# FRIULI NEL MONDO

Ottobre 1988
Anno 37 - Numero 408

**Mensile** a cura dell'Ente «Friuli nel Mondo», aderente alla F.U.S.I.E. - **Direzione, redazione e amministrazione:** 33100 UDINE, via del Sale 9 telefono (0432) 290778-504970, telex 451067 EFM/UD/I - **Spedizione** in abbonamento postale, Gruppo III° (inferiore al 70 per cento) - Conto corrente postale numero 13460332 - Udine, Ente «Friuli nel Mondo», servizio di tesoreria C.R.U.P. (Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone) - **Quota associativa** annua d'iscrizione all'Ente con abbonamento al giornale: Italia lire 10.000, Estero lire 15.000, per via aerea lire 20.000
In caso di mancato recapito restituire al mittente che si impegna a corrispondere la tassa prevista.

**TAXE PERÇUE TASSA RISCOSSA**
**33100 UDINE (Italy)**

# Conferenza già al lavoro

di OTTORINO BURELLI

I dubbi, le incertezze o, peggio ancora, i calcoli di probabilità sulla futura conferenza degli italiani all'estero (e lasciamo perdere una volta per sempre la parola «emigrazione») non dovrebbero trovare spazio nemmeno come ipotesi: l'appuntamento viene preparato lodevolmente e con rigore morale da parte dei responsabili, è sentito da milioni di nostri connazionali che l'attendono come un incontro decisivo per un nuovo rapporto con la madre patria, si fa concreto secondo un calendario che, fino ad oggi, ha tenuto fede alle scadenze programmate e sta avvicinandosi anche troppo celermente.

Pensare che possa subire un rinvio, uno «slittamento» come si esprime una certa terminologia politico-tecnica, crea già disagio in una prospettiva che non potrebbe comportare che delusione, sfiducia e, al di fuori dei confini nazionali, tanta amarezza.

Nessuno dimentica la situazione politica di particolare difficoltà e delicatezza che sta attraversando il Paese, con poste in gioco tutt'altro che serene e facilmente rimediabili da un Governo quotidianamente impegnato ad affrontare nuovi ostacoli. Ma è anche difficile pensare che l'Italia e i suoi Governi si siano trovati in condizioni diverse, quasi da «paradiso democratico»: ogni legislatura ha avuto le sue conflittualità e non è detto che questa ne subisca di peggiori delle altre o abbia più rischi di quanti ce ne siano stati ieri. Proprio per questo non vogliamo nemmeno dubitare che la conferenza sia fatto trascurabile nel programma di Governo: c'è e va mantenuta, anche se, a nemmeno due mesi dalla sua celebrazione, se ne parla troppo poco. Quello che invece preoccupa, e lo si dice a livello di protagonisti esterni, con tutta la solidarietà che si deve esprimere agli organizzatori, sta in una antichissima attesa che aveva tutta la speranza di poter trovarsi tra le mani qualcosa di concreto proprio per questa «seconda conferenza».

Qualcosa si muove e non di poca rilevanza, se si pensa che il censimento degli italiani all'estero è legge dello Stato e altre iniziative di questo, che fu chiamato «pacchetto emigrazione», si stanno discutendo con volontà politica decisamente nuova. Ha ragione il ministro Sica quando ripete che a Roma non si dovrà andare per un coro di lamentazioni che, tutto sommato, non servirebbero a nulla se non a far perdere o, peggio, a vanificare un'occasione troppo preziosa — e noi vorremmo aggiungere anche rara — per riscrivere cose già fin dagli anni della primissima «emigrazione italiana» note e scontate. A Roma si deve arrivare con due precisi traguardi ben definiti: una serie di conquiste legislative (e sono la responsabilità non eludibile del Governo e del Parlamento) e una forte coscienza di dar inizio ad un rapporto «tra eguali», ogniqualvolta l'Italia vorrà porre in atto progetti con i suoi connazionali all'estero. Ambedue questi obiettivi sono possibili se potrà avvenire quel cambio di mentalità che tutti si augurano, ma che si rivela più difficile di quanto può sembrare: pensare all'Italia all'estero non come ad un peso da sostenere o ad un'opera assistenziale o ad una spesa in più, ma ad un autentico capitale da far valere, sul quale investire per un domani che è già oggi.

Ed è in questi due obiettivi che la conferenza deve trovare spazio — e concederlo! — alle Regioni: a quelle Regioni che sanno di avere realisticamente più rapporti con i propri corregionali, più legami di qualsiasi genere, dal culturale all'economico, di quanto creda di avere lo Stato centrale. Ripetiamo una affermazione già fatta: l'italianità dei nostri connazionali, con tutto il rispetto per le competenze del Ministero degli Affari Esteri, passa attraverso le radici regionali: il che non toglie nulla alla «coscienza italiana», che anzi ne valorizza e ne potenzia le capacità in ogni senso. E le Regioni, in questo appuntamento romano d'autunno prossimo, dovrebbero già avere una loro collocazione «politica» capace di farle «protagoniste» del nuovo rapporto in una materia dalla quale, fino ad oggi, se non proprio emarginate, si sono sentite non molto ben accette e qualche volta trattate da «intruse». Ne sanno qualcosa le associazioni regionali che, in questo settore, operano da decenni e che , alle Regioni, hanno offerto più di una strada per essere vicine a quelle «folle» partite fino agli anni Sessanta e non dimenticate grazie proprio a queste associazioni.

Aspettiamo la conferenza: e con la certezza che dovrà segnare una tappa nella storia delle «due Italie», cambiate ambedue in quest'ultimo quarantennio e ambedue in grado di dare ad una sola Italia — e noi pensiamo ad un solo Friuli — un nuovo volto e un futuro diverso.



**Gruppo cinese.**


**Gruppo «Santa Gorizia».**

# Il mondo in Friuli: quando il folclore è cultura

*Il primo congresso mondiale delle tradizioni popolari si è svolto a Gorizia in occasione di un fantastico festival di danze e di colori*

## Alla preconferenza dell'emigrazione di Buenos Aires

# *Gli emigrati in Argentina chiedono aiuto all'Italia*

### Il senatore Mario Fioret ha discusso con cinquecento delegati delle nostre comunità la «dimensione dei diritti» degli italiani nell'America Latina

La politica del Governo italiano sull'emigrazione deve prendere atto delle esigenze delle comunità all'estero promuovendo lo sviluppo culturale, favorendo la riscoperta delle radici etniche e rinsaldando in ogni campo i legami con la madre patria. Con la lettura di queste parole contenute in un messaggio di saluto del presidente del Consiglio Ciriaco De Mita, si è conclusa a Buenos Aires la seconda pre-conferenza continentale dell'emigrazione italiana.

Nel corso dei lavori sono stati esaminati a livello latino-americano i nuovi e i vecchi problemi di quella che è stata definita «l'Italia fuori dell'Italia». Alla conclusione dei dibattiti il sottosegretario agli esteri Gilberto Bonalumi, che ha presieduto l'incontro, ha affermato che proporrà al Governo in termini concreti una linea politica che sia in grado di corrispondere almeno parzialmente alle richieste delle comunità che risiedono all'estero.

La riunione di Buenos Aires (che ha seguito quella tenuta a New York a giugno e precede quelle che si terranno prossimamente a Strasburgo e Melbourne) è stata organizzata per preparare la seconda conferenza nazionale dell'emigrazione in programma a Roma dal 28 novembre al 3 dicembre prossimo.



Il senatore Mario Fioret in un recente incontro con un rappresentante del governo cinese.

Dalle relazioni preparate dalle quattro commissioni in cui si sono articolati i lavori della preconferenza e dagli interventi — circa 80 — in sede di dibattito sono emerse le più profonde preoccupazioni degli italiani emigrati in America Latina: il diritto di voto, la sicurezza sociale, la diffusione della cultura e la cittadinanza.

Per affrontare in modo razionale ed ordinato questi problemi, particolarmente quello relativo all'esercizio del voto, il senatore Bonalumi ha ribadito che il punto di partenza è il censimento e l'anagrafe degli italiani all'estero, provvedimento che fa parte insieme ad altri del «pacchetto emigrazione» all'esame del Governo.

Nel corso della seduta conclusiva ha rivolto un saluto ai presenti il ministro del lavoro argentino Ideler Tonelli, che ha elogiato nell'occasione il contributo dell'Italia al consolidamento della democrazia argentina attraverso il trattato di relazione associativa particolare firmato tra i due paesi.

Alla preconferenza hanno partecipato circa 500 delegati espressi dalle comunità italiane in America Latina, una delegazione del Senato tra cui il senatore friulano Mario Fioret di Pordenone, esponenti delle forze politiche e sociali italiane e argentine e rappresentanti delle regioni. Il senatore Fioret ha presieduto la commissione che ha dibattuto le tematiche relative alla «dimensione dei diritti». Nella discussione sono stati esaminati:

**diritti in materia di lavoro, diritti sindacali, problemi dell'occupazione, integrazione e partecipazione nei paesi di residenza.**

Si è rilevata la necessità che i sindacati italiani tutelino adeguatamente i lavoratori italiani dipendenti da aziende italiane all'estero. Si è rilevato inoltre che i problemi, anche economici, degli italiani residenti nei paesi dell'America Latina sono stati e sono sostanzialmente i medesimi dei cittadini dei paesi di accoglimento, avendo essi attivamente partecipato nelle strutture locali. Tale processo si potrebbe esprimere compiutamente se gli italiani residenti partecipassero non solo alle elezioni amministrative locali, ma anche alle vicende politiche.

Il problema dell'integrazione è stato considerato sotto due punti di vista. L'integrazione del cittadino italiano al momento dell'arrivo nel paese ospitante è stato, in America Latina, relativamente agevole. Più complessa si è rilevata l'integrazione della prima con la seconda e terza generazione, vale a dire l'integrazione dell'emigrante con i suoi discendenti, naturalmente e spontaneamente inseriti nel paese di accoglimento.

Questo amalgama di generazioni è ottenibile attraverso una intensificazione di un'attività culturale che permetta il mantenimento e la trasmissione alle nuove generazioni del patrimonio culturale ed umano dei padri. Perciò è stata ribadita la richiesta di un più diffuso insegnamento della lingua italiana, di una migliore informazione giornalistica e televisiva, di scambi turistici e culturali.

L'accordo di associazione particolare tra Italia e Argentina del dicembre 1987 può assumere un'importanza non solo pratica ma esemplare, purché si riesca ad attivarlo con uno snellimento delle procedure di applicazione. Esso permetterà ai piccoli e medi imprenditori di origine italiana di svolgere un ruolo fondamentale di collegamento tra le due realtà nazionali, ottenendo così il duplice risultato di un miglioramento della situazione economica locale e di una sempre più effettiva ed incisiva presenza degli italiani in Argentina.

**Utilizzazione dei risparmi degli italiani all'estero e problemi dei rimpatri e del reinserimento in Italia.**

Si è rilevato che un ruolo fondamentale potrà essere svolto dalle regioni, in quanto è presso le regioni di origine che naturalmente ritornano non solo gli emigrati di prima generazione, ma anche i loro figli e nipoti, che sanno di potervi trovare un primo punto di riferimento. Utile a questo fine è stata riconosciuta l'istituzione di un fondo per il reinserimento sociale degli emigrati, da costituirsi parzialmente con rimesse, anche in considerazione del fatto che i risparmi di anni di lavoro all'estero si rivelano, una volta in Italia, insufficienti per affrontare le esigenze prioritarie.

**Problemi della donna in emigrazione.**

È stato rilevato come la donna emigrata si sia tradizionalmente dedicata quasi esclusivamente alla cura della famiglia e si è richiesta la introduzione di un assegno che, in qualche modo, riconosca questo essenziale, ma nascosto lavoro.

FRIULI NEL MONDO

OTTAVIO VALERIO
presidente emerito

MARIO TOROS
presidente

SILVIO CUMPETA
presidente amm. provinciale di Gorizia
vice presidente per Gorizia

DARIO VALVASORI
presidente amm. provinciale di Pordenone
vice presidente per Pordenone

TIZIANO VENIER
presidente amm. provinciale di Udine
vice presidente per Udine

DOMENICO LENARDUZZI
vicepresidente
per i Fogolârs furlans nel mondo

OTTORINO BURELLI
direttore dell'Ente

**EDITORE:** Ente «Friuli nel Mondo»
Via del Sale, 9 - Cas. post. n. 242
Telefoni (0432) 290778 - 504970
Telex: 451067 EFMUD/I

Consiglieri: **GIANNINO ANGELI, RENATO APPI, CORRADO BARBOT, TARCISIO BATTISTON, GIUSEPPE BERGAMINI, FRANCO BERTOLI, SERGIO BERTOSSI, GIANNI BRAVO, EDOARDO BRESSAN, PIERGIORGIO BRESSANI, ENRICO BULFONE, RINO CENTIS, SERGIO CHIAROTTO, ORESTE D'AGOSTO, ADRIANO DEGANO, FLAVIO DONDA, NEMO GONANO, GIOVANNI MELCHIOR, CLELIA PASCHINI, EZIO PICCO, SILVANO POLMONARI, FLAVIO ROMANO, ROMANO SPECOGNA, ELIA TOMAI, VALENTINO VITALE**

Collegio dei revisori dei conti: **SAULE CAPORALE**, presidente; **GIOVANNI FABRIS** e **ADINO CISILINO**, membri effettivi; **ELIO PERES** e **COSIMO PULINA**, membri supplenti

Direttore responsabile:
**OTTORINO BURELLI**

**Tipografia e stampa:**
**Arti Grafiche Friulane**
via Treppo 1/a - UDINE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non vengono restituiti.

REGISTRAZIONE TRIBUNALE UDINE
N. 116 DEL 10-6-1957

## Alla preconferenza del Nord America



New York - I friulani presenti alla preconferenza presieduta dal senatore Fioret: da sinistra, Boscariol da Vancouver, Cogo, Vissat, Fioret, Nascimbeni, Bruno Zoratto e Ludovico Mattiussi di Toronto.

***Sergio Nascimbeni, emigrante friulano negli Stati Uniti, ha svolto nella preconferenza sull'emigrazione tenutasi a New York un intervento allo scopo di puntualizzare alcuni problemi riguardanti gli emigrati e i Comitati Emigrazione Italiana (CoEmIt). Nel suo intervento Nascimbeni che risiede in America dal 1948, ha prospettato l'opportunità di rivedere la legge istitutiva dei Co.Em.It e ha ricordato che gli emigrati negli Stati Uniti hanno assunto per l'80% la cittadinanza americana, pur non rinunciando a quella italiana. Nascimbeni ha rilevato come a questa stragrande maggioranza di italiani si sia lasciata la minima quota dei cooptati, mentre si dovrebbe dare una giusta rappresentanza agli emigranti senza differenze di cittadinanza.***

***Ha suggerito cautela nell'esercizio del diritto di voto a causa delle diverse strutture politiche degli Stati Uniti e dell'Italia e ha paventato una «politicizzazione dell'emigrazione» che potrebbe creare dei problemi.***

## La previdenza dell'emigrante

a cura di LUCIANO PROVINI

**Limiti di reddito per invalidi civili**

*Per poter presentare ricorso contro il provvedimento di diniego della pensione di invalidità civile, vorrei conoscere i limiti di reddito fissati dalla legge del 1980 in poi. (Ho una pensione dalla Francia di 8 milioni annui).*

La legge prevede due distinti limiti di reddito annuo ai fini del diritto alla concessione della prestazione economica a carico delle Prefetture e a favore degli invalidi civili. Per gli invalidi parziali i limiti di reddito sono i seguenti: dal 1980 L. 2.500.000; dal 1981 a tutto il mese di aprile 1986 L. 2.927.500 annue; dal 1° maggio 1986 fino al 31 dicembre 1986 L. 3.190.975; per il 1987 e per il 1988: L. 3.411.150. Per gli invalidi assoluti: 1980 L. 5.200.000; 1981 L. 6.089.200; 1982 L. 7.246.150; 1983 L. 8.412.780; 1984 L. 9.742.000; 1985 L. 10.930.525; 1986 L. 11.914.270; 1987 L. 12.736.355; 1988: L. 13.449.590.

**Quando il pensionato torna a lavorare**

*Dal prossimo primo gennaio lascerò l'Amministrazione provinciale di Udine dopo circa 32 anni di servizio. Avrei intenzione di continuare a lavorare anche da pensionato e sto prendendo accordi con una ditta all'estero. Vorrei conoscere se mi verranno effettuate trattenute sulla pensione a causa del nuovo lavoro.*

L'inizio della nuova attività lavorativa dovrà essere tempestivamente segnalato alla Direzione provinciale del Tesoro che, nel rispetto di precisi obblighi di legge, dovrà sospendere l'erogazione dell'indennità integrativa speciale. Tale indennità, comprensiva degli aumenti periodici che scatteranno nel frattempo, verrà ripristinata con la cessazione dell'attività lavorativa.

**Pensioni italo-argentine**

*Ho letto con interesse la relazione che Friuli nel Mondo ha fatto sulla preconferenza degli italiani nel mondo riguardante i Paesi del Nord America, ma essendo residente in Argentina, mi interessa molto sapere che cosa si è discusso nella preconferenza dell'America Latina in materia di previdenza. Spero che Friuli nel Mondo, così puntuale agli appuntamenti, possa dare un consuntivo anche sulla riunione di Buenos Aires.*

In questa pagina diamo la cronaca della preconferenza di Buenos Aires ed ora ti accontentiamo con una relazione della commissione «Dimensione previdenziale» che ha concluso i suoi lavori a margine della stessa preconferenza.

È stato fatto presente l'ampliamento dell'attività di tutela e del ruolo dei patronati in questi ultimi anni, derivante dall'aggravamento delle condizioni di vita di una importante percentuale dei nostri connazionali residenti nei paesi dell'America Latina in conseguenza del peggioramento delle condizioni economiche generali di tutta l'area. A questo proposito i patronati, in un documento da essi presentato, hanno proposto l'istituzione di rapporti più stretti con i ministeri e con le istituzioni nazionali che provvedono alla tutela degli italiani all'estero, nonché la sollecita istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero, cui deve essere anche assicurato un adeguato raccordo con il Parlamento.

Da più parti è stata sottolineata l'esigenza di una più sollecita ratifica, da parte del Parlamento italiano, degli accordi internazionali sulla previdenza sociale.

I tempi per la definizione delle pratiche pensionistiche sono normalmente considerati esageratamente lunghi (lentezza addebitabile in parte agli organismi locali, in parte agli enti italiani). Una eccessiva lentezza nell'evasione di tali pratiche, si verifica anche quando si tratta di pensioni di reversibilità. Al fine di ovviare a questo stato di cose è stata proposta un'azione politica sugli enti italiani di previdenza e l'intervento su quelli stranieri (per i paesi con i quali vi sia un preciso accordo, ad esempio l'Argentina) attraverso i programmi di cooperazione, al fine di fornire loro strutture che permettano di accelerare il lavoro (attrezzature e assistenza tecnica).

È stata ugualmente sottolineata la necessità della revisione dei requisiti necessari — per i connazionali residenti nei paesi con i quali è vigente un accordo in materia pensionistica — per godere del beneficio dell'integrazione alla pensione minima, nel senso di renderli più elastici ed ampliare in tal modo la fascia degli aventi diritto. È stato infatti osservato come molti connazionali, emigrati per necessità prima di poter effettuare il servizio militare o di aver versato un anno di contributi previdenziali in Italia, dopo una vita di lavoro si trovino in condizione di estrema indigenza fruendo solamente di una pensione locale di poche decine di dollari. È stata altresì evidenziata l'ingiustizia palese dell'articolo 32 della convenzione italo-argentina di sicurezza sociale, dato che proprio i connazionali più indigenti ne sono oggi le vittime. Essi infatti sono ora costretti a tentare di sopravvivere con la sola pensione argentina che a volte non supera i 30 dollari al mese. Viene chiesta pertanto una riconsiderazione di questi casi per permettere a coloro che hanno dovuto, a suo tempo, rinunciare alla pensione italiana proprio per la loro indigenza, di ottenere il beneficio della pensione integrativa. È stata sollevata la questione delle difficoltà che rendono impossibile l'iscrizione all'ente previdenziale argentino (Pami) dei cittadini italiani residenti nel paese e che godono della sola pensione italiana. Questa situazione dovrebbe essere chiarita dalle autorità dei due paesi.

È stato rilevato che molto sovente vengono imposti, a coloro che hanno presentato pratiche per l'ottenimento di benefici pensionistici, termini e scadenze che non tengono nella dovuta considerazione i tempi lunghi dei servizi postali con gravi pregiudizi degli interessati. È stato proposto di estendere anche al cittadino residente all'estero la possibilità di godere dell'integrazione al minimo con parità di trattamento col cittadino che rientra in Italia.

È stata anche sollevata l'esigenza di addivenire ad accordi con i singoli stati per evitare la doppia tassazione in materia previdenziale. È stata infine considerata l'opportunità di permettere l'invio degli assegni delle pensioni per mezzo del corriere diplomatico per evitare il rischio di perdite, ritardi o furti.

*I tesori della Biblioteca Guarneriana di San Daniele del Friuli*

# La Bibbia bizantina in un acquario

***Alla mostra dei codici antichi il gioco di illuminazioni ha trasformato le sale in una sorta di acquari magici, nei quali brillano i fiori sontuosi e affascinanti delle pagine miniate***

di LICIO DAMIANI

Mostra dei codici della Biblioteca Guarneriana: una grande rassegna, realizzata con semplici mezzi, che ha qualificato l'estate culturale friulana. È stata allestita a San Daniele nel palazzo dell'ex Monte di Pietà. Tra le centinaia di volumi della storica biblioteca, tra cui un'ottantina di preziosi incunaboli e decine e decine di codici dell'età umanistica, sono state scelte, per l'esposizione, centoventi opere. Si è voluto così — come ha affermato il direttore della Guarneriana, Giocondo Barattin — riproporre all'attenzione del grande pubblico il valore di un'istituzione tra le più prestigiose della regione.

La Biblioteca Guarneriana fu fondata nel 1464 dall'umanista Guarnerio d'Artegna e si è arricchita nel tempo di documenti rarissimi. I codici e i primi volumi a stampa sono stati esposti nei due piani del palazzo dell'ex Monte di Pietà, in grandi bacheche circolari realizzate in occasione della Mostra della Miniatura in Friuli, di alcuni anni fa, a villa Manin di Passariano. Il gioco d'illuminazione ha trasformato le sale in una sorta di acquari magici, nei quali brillavano i fiori sontuosi e affascinanti delle pagine miniate.

Spiccavano nella selezione, curata da un comitato scientifico composto da studiosi e da docenti universitari, alcune autentiche gemme. Il gioiello più noto era la «Biblia Sacra», o «Bibbia bizantina», opera delle botteghe di miniaturisti del Regno Latino di Gerusalemme, datata intorno al XII secolo. Il codice è ricchissimo di immagini. Le grandi iniziali miniate, contenenti figure di profeti e di apostoli, si alternano ad altre più piccole, trattate con motivi geometrici e vegetali, ma talvolta anche con figure umane e animali. Sono immagini di una delicatezza misteriosa di favola orientale, ricche di colori intensi e fondi, che documentano la vivacissima ed effimera stagione d'arte fatta germogliare in Terra Santa dall'incontro fra la cultura occidentale e il mondo bizantino e arabo. Il notevole rilievo assunto dall'opera nella storia della miniatura, ha attirato negli ultimi vent'anni l'attenzione di parecchi studiosi italiani e stranieri.

Di singolare rilievo anche il Libro delle Sentenze di Pietro Lombardo, del secolo XII, che rivela nobili ascendenze colte risalenti, attraverso modelli dell'Italia meridionale o, forse, delle stesse botteghe librarie mozarabiche, ad archetipi bizantini. Ma i rapporti vanno cercati anche con la vitalità espressionistica della pittura romanica di Spagna coeva, che, uscita dagli schemi bizantini, pervenne, proprio attraverso la ricca tradizione miniaturistica sviluppatasi a contatto con gli Arabi, a una nuova vitalità e vivacità narrativa. Nei fogli, accanto alla raffigurazione del dono fatto del manoscritto da parte dell'amanuense al cardinale che lo ordinò, compaiono figurette di animali fantastici e di uomini in atto di dare loro la caccia.

Delicati e fragranti di suggestioni anche i Libri d'Ore di scuola francese, ricchi di eleganti ricami araldici che riportano a età leggendarie, i Messali e i libri penitenziali, alcuni dei quali di fattura tedesca. Tra i Libri d'Ore, va ricordato quello del secolo XV, miniato in ambiente fiorentino. Oltre all'immagine della Madonna, contiene motivi floreali, entro cui sono inseriti cammei con testine umane, stemmi, emblemi, di una vivacissima intensità cromatica.



La Biblioteca Guarneriana.

Proseguendo nella rapida panoramica, si incontra un'edizione del XV secolo della Divina Commedia di Dante. Il codice contiene l'Inferno e i primi canti del Purgatorio. Ogni canto è preceduto da un riassunto scritto in rosso in lingua latina o volgare. Oltre alle iniziali miniate in oro e a colori, molto belle alcune illustrazioni policrome della fine del XIV secolo, insieme ad altre acquerellate del XV-XVI secolo. In uno dei fogli, entro l'iniziale N è rappresentato Dante nell'atto di scrivere il poema, seduto entro uno studiolo costruito prospetticamente, con attenzione realistica, sensibile alle influenze di pittori quali Vitale da Bologna e Tommaso da Modena. L'impostazione figurativa è di affascinante spettacolarità.

Risente della scuola fiamminga il Breviarium Ecclesiae Viennensis Galliarum, uscito, molto probabilmente, da un laboratorio parigino. Nella minuta decorazione floreale e animale compaiono uccelli, pavoni, rane, farfalle, studiati al vero, in mezzo a tralci di fiori campestri e a diverse qualità di frutta. Il colore è fresco, vivace e fastoso.

Complessa la storia del Missale Romanum del XV secolo, con le due splendide miniature dell'Annunciazione e della Crocifissione. L'autore (si è fatto il nome dell'emiliano Francesco Pelosio) riflette la cultura di Piero della Francesca e dimostra una buona conoscenza della pittura ferrarese. Eseguito originariamente per una chiesa di Parma, il codice fu acquistato nel 469 per una chiesa di Marano Lagunare. Passò poi al cultore di studi antichi Giusto Fontanini, il quale nel 1734 lo donò alla città di San Daniele. Nel 1916, durante la prima guerra mondiale, fu affidato alla Biblioteca di Lucca, dove rimase fino al 1919. Dal 1940 al 1943 passò a villa Manin di Passariano e nei due anni successivi rimase nascosto nei sotterranei dell'ospedale di San Daniele. Trafugato nel maggio del 1948, giunse a Firenze, dove venne smembrato. Ritornò definitivamente a San Daniele nel 1949.



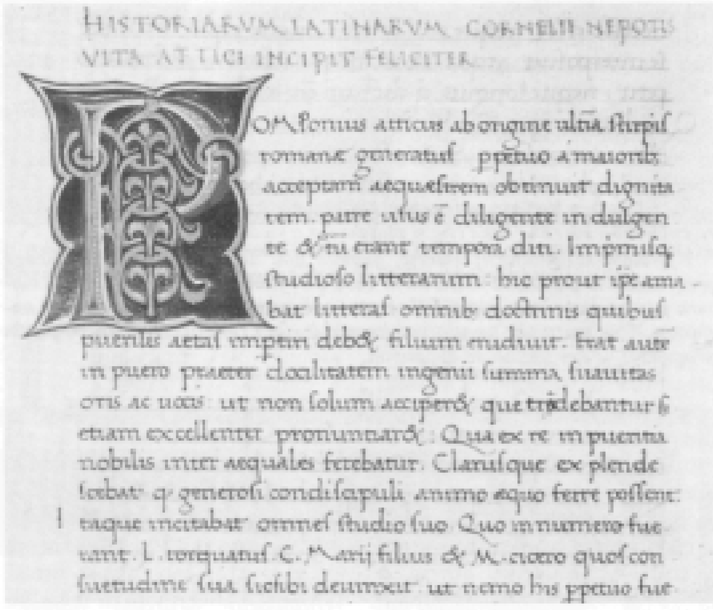
Un codice miniato.

Un'ampia impostazione quattrocentesca ha la miniatura che decora l'incunabolo delle Costituzioni di Giustiniano, del XV secolo; rappresenta l'imperatore bizantino con lo scettro, seduto su un trono; attorno a lui, due per lato, si dispongono in ginocchio quattro figure di notabili in stupita ammirazione; una di esse regge uno scritto, forse contenente le costituzioni imperiali. Le figure della miniatura, eseguita quasi certamente a Padova, sono trattate con forza di caratterizzazione, con un segno violentemente marcato e con intensi contrasti di colori puri. Numerose anche le iniziali miniate.

Un'ultima opera famosa della Guarneriana, esposta in questa mostra, è il codice con il Canzoniere e i Trionfi del Petrarca. È opera cinquecentesca, eseguita nell'ambito della scuola padovana. Le varie scene sono dipinte con un gusto naturalistico intriso di lirica freschezza, in un'aura serena e un po' sognante, che ricorda le opere di Giovanni Bellini e di Andrea Mantegna.

Ma, oltre alle immagini, sono gli stessi caratteri dei codici a costituire un elemento di elegante armonia decorativa, di dispiegata bellezza. Opere da gustare, da centellinare con amore e attenzione, nel silenzio riposante denso di suggestioni.

*Le foto sono di Gianni D'Affara e sono state riprese dalla pubblicazione «Vivere a San Daniele del Friuli» (Lema Editrice - Maniago-Pordenone).*



HISTORIARVM LATINARVM CORNELII NEPOTIS
VITA ATTICI INCIPIT FELICITER

# Incontro di radici a Colonia Caroya

*Ha avuto luogo recentemente presso il Centro di studi socio-culturali di Colonia Caroya la prima mostra collettiva «Encuentro de Raices» (Incontro di radici) nel quadro della valorizzazione delle origini dell'insediamento friulano nella zona. La rassegna è stata patrocinata dal consolato d'Italia a Cordoba e dalla municipalità di Colonia Caroya. Per la circostanza è stato pubblicato un opuscolo illustrativo della mostra in spagnolo e in italiano. La rassegna è fotografica, ma non mancano disegni e pitture. Il tema è quello delle origini della colonizzazione e di quanto i friulani hanno portato all'Argentina sul piano culturale e ambientale. Da quando nel lontano 1939, mentre ormai l'Europa si gettava nel baratro di una delle più tremende guerre della storia, a Colonia Caroya si inaugurava la «prima festa dell'uva» è stato tutto un susseguirsi di iniziative che hanno fatto riscoprire il passato di un mondo di operosità e di pace. In quella prima festa provinciale della vendemmia ebbe luogo la sfilata dei pionieri della città.*

*A circa cinquant'anni da quel primo incontro il legame con il passato ha raggiunto maggiore consistenza e consapevolezza nelle nuove generazioni. La rassegna fotografica e pittorica mostra momenti importanti di vita e di lavoro della prima generazione friulana che approdò nella provincia di Cordoba. Ecco i coloni che lavorano alla mietitura del grano nel 1886 posare davanti alla trebbiatrice con legittimo vanto del proprio raccolto. Ecco i fabbricanti di carri, che riproducono il metodo di lavoro friulano nella costruzione dei loro mezzi di trasporto, colti dall'obiettivo nella loro officina artigiana. Vediamo i carri, tirati da bei cavalli bianchi davanti alla Cooperativa «La Caroyense» nella mietitura del 1945. Una illustrazione grafica presenta il Municipio di Colonia Caroya, tratto da una tesi di laurea, intitolata «Colonia Caroya, Città di Immigranti — Lineamenti per l'ordinamento urbano-ambientale». Si nota la cultura d'origine e l'adattamento di essa a una nuova situazione territoriale e climatica. La tesi è stata scritta dagli architetti Cormenzana e Peschiutta.*

*Per la pittura espongono Susanna Pairuna, Alicia Visentin de Anzolini, Tito Baudin. Della Visentin è un dipinto a olio raffigurante una casa dei primi colonizzatori con il tetto rosso, con i muri bianchi, con il porticato davanti e le piante rampicanti e gli alberi ombrosi. Sono case che sanno di un tempo che non ritorna più e del quale restano preziosa testimonianza. Accanto alla mostra fotografica, grafica e pittorica la rassegna comprendeva anche una sezione dedicata all'artigianato. Sono quattordici espositori che presentano i loro lavori alla visione del pubblico. Osserva l'opuscolo che «l'artigiano, che nel suo lavoro è erede di tecniche e remote abilità, conforta quotidianamente le origini ed invita a gustare quei valori che oggi, a causa di un ritmo di vita accelerato si perdono o si dimenticano. Figli e nipoti dei nostri primi immigranti hanno conservato attraverso l'artigianato una presenza che supera le epoche ed i tempi trasmettendoci il lavoro degli antenati». La mostra si rivela un itinerario da percorrere a ritroso nel tempo fino a giungere alle radici di un popolo e di una emigrazione che hanno cambiato il destino di una terra.*

*Da queste radici trae nuova linfa il futuro e il nostro presente.*

# Friuli senza lingua

di DOMENICO ZANNIER

*Esiste il rischio che il Friuli perda il suo patrimonio culturale e linguistico ed è opportuno specificare in quali settori questo rischio sia più minaccioso.*

*Sono tante le voci di un patrimonio culturale ed etnico e artistico, da non poterne fare un'unica messa a punto. Il patrimonio artistico nelle arti figurative e plastiche è soggetto al normale deperimento del tempo, ma si arricchisce di insorgenti creazioni e quanto tende a deperire trova nelle moderne tecniche del restauro formule di sopravvivenza.*

*Un capitolo a parte merita l'impoverimento dell'arte friulana per i frequenti furti nelle chiese isolate, nelle pievi, negli stessi musei e collezioni private notorie. La vigilanza non è mai troppa. Dovrebbero essere più intensi i controlli e più severe le norme e le penalizzazioni. Aste e mercato antiquario offrono occasione anche a impensati recuperi. Possiamo estendere anche a codici antichi e incunaboli la stessa osservazione, come pure a prodotti di raffinato artigianato dei secoli passati. Il patrimonio ambientale, urbanistico, di architettura spontanea trova oggi maggior attenzione e si sono istituite leggi regionali apposite. Invece il fronte linguistico e culturale per quanto riguarda la specificità etnica friulana corre sempre un serio pericolo. Il pericolo non viene propriamente come un tempo dalla scuola, oggi aperta a informazioni e tematiche locali e in attesa di precise norme tutelanti, e nemmeno dalla chiesa in cui la lingua friulana trova di giorno in giorno spazi maggiori.*

*È la famiglia friulana la più vulnerabile, la più svuotabile dall'interno di tutto ciò che rappresenta la tradizione, la cultura locale, la lingua, il modo di vivere avito.*

*È naturale che ci si ammoderni e si viva al passo con i tempi. Non è il tempo delle rape e delle pannocchie rubate nei campi con i morsi della fame o l'epoca dei piedi scalzi per i bambini. Il benessere materiale impera sia pure con misura. La povertà oggi è generalmente culturale e spirituale. Una fragilità di fronte alla vita e alle sue prove da parte di giovani e di adulti è un pericolo reale e si traduce al limite nel suicidio, nel disaccordo con l'esistenza.*

*Il Friuli rischia di dimenticare non sempre per propria colpa. L'informatica è attualmente un pericolo di perdita del proprio linguaggio. La televisione è quella che incide maggiormente nella istruzione dei valori familiari e nella trasmissione dell'eredità linguistica popolare. È un depauperamento strisciante e subdolo, quasi inavvertito, che passa attraverso l'interruzione del dialogo tra i membri della famiglia e tra più famiglie.*

*Ci si divide con più televisori tra i familiari stessi e si sente sempre la lingua egemone, purtroppo oggi poco curata, imbastardita da beceri dialettalismi, impregnata di anglicismi trionfanti. Ma la lingua italiana trova sempre modo di affermarsi in un modo o nell'altro.*

*La lingua friulana non ha l'opportunità di uno spazio e di una valorizzazione e non entra a confrontarsi con la famiglia. In Friuli parliamo di lingua friulana e italiana, senza contare le televisioni private vero veicolo di colonizzazione culturale americana prorompente e sfacciata. Ma in Francia accade la stessa cosa. La lingua francese domina incontrastata e per le lingue quali il bretone e il provenzale siamo all'emarginazione e al calo di anno in anno dei parlanti. Non potendo le lingue regionali o locali per mancanza di mezzi sostenersi, dovrebbero logicamente intervenire i pubblici poteri, le regioni, le province, lo Stato.*

*I mezzi di comunicazione di massa sono le fonti principali del dissesto. Finora mozioni, lamentele, proteste e appelli hanno lasciato il tempo che trovano. I fenomeni commerciali della comunicazione non sembrano adatti a concessioni assistenziali e di salvaguardia culturale.*

*In una famiglia che è teledipendente e ce ne sono molte, l'episodio del «Cacao meravigliao» di Arbore insegna, la lingua e la cultura friulana si disperdono e si seccano. Non parliamo del costume di vita che viene manipolato in tutti i modi con valori non etici ma meramente pubblicistici. Andiamo dunque verso una omologazione generale che ci pianifica e ci appiattisce. E siccome l'elemento femminile è in genere il più attratto dalle mode e dalla novità, l'influsso delle madri, catturate, si fa per modo di dire, dal galateo televisivo, sui loro bambini non avviene in senso favorevole al friulano e alla propria terra.*

*Si vive in Friuli per caso o per sbaglio, ma si potrebbe vivere benissimo a Napoli, a Roma, a Torino, tanto culturalmente non fa differenza. Il livello degli spettacoli e di molte trasmissioni è inoltre abbastanza basso per arrivare a qualsiasi strato, senza nessuna pretesa di elevazione, ma solo di audienza da valutare in denaro.*

*La perdita delle culture più geograficamente ristrette prelude però alla perdita delle stesse culture degli Stati più piccoli o sottoposti per mille ragioni e trattati alle culture degli Stati più grandi ed egemoni. Assistiamo al rischio della perdita della cultura non solo friulana, ma anche italiana. Una volta friulano e italiano potevano convivere insieme, ora rischiano di sparire entrambi; sarebbe bene che si aiutassero a vicenda.*

*I friulani sono infatti bilingui, quando non addirittura trilingui, senza pregiudizio della lingua materna di casa e di famiglia. E la lingua e la cultura perdute non sono come delle statue rubate e recuperabili presso gli antiquari. Una volta che questo patrimonio è stato rubato, non ritorna più in proprietà, né dei singoli né dei popoli.*

## Venticinque i soci fondatori

# A Priuso in Carnia la casa dell'emigrante

### È stata ideata nel 1963 e la «Società Operaia» che la gestisce ha festeggiato i 25 anni di fondazione




**Il folto gruppo dei partecipanti alla giornata celebrativa dei 25 anni della Società Operaia di Priuso.**

di FULVIO CASTELLANI

Venticinque anni orsono un gruppo di emigranti di Priuso, in comune di Socchieve, ha vergato una pagina davvero storica per questa minuscola realtà sociale della Valle del Tagliamento. Da anni, infatti, gli emigranti, al rientro in paese nel periodo invernale ed estivo, davano vita ad un incontro conviviale. Così, tanto per stare assieme e per avere accanto anche quanti rimanevano in Carnia. Le feste erano consumate ora in un locale, ora in un altro. Ecco, pertanto, che nacque l'idea di costruire un edificio dove potersi ritrovare, sempre e comunque, e dove poter dialogare con gli amici in un clima di perfetta amicizia e solidarietà.

L'idea piacque e all'iniziativa aderirono immediatamente venticinque soci che, nel 1963, divennero i soci fondatori della Casa dell'emigrante (che in seguito ha assunto la denominazione di Società Operaia di Priuso). Tra questi ricordiamo Romano Coradazzi, Sergio Galante, Franco Dorigo...

Muniti di entusiasmo, dunque, si passò dalle parole ai fatti. Venne registrato lo statuto e si passò ai lavori di costruzione dell'edificio. Alla società successivamente aderirono altri trentacinque soci. «All'epoca — ci ha riferito Giacomo Cortiula, attuale sindaco di Socchieve ed uno degli animatori, da sempre, della comunità priussina — ci facevano credito più per l'amicizia che per quanto stavamo mettendo assieme». Tutto andò per il meglio e l'edificio (a cui in seguito si aggiunse un secondo lotto) divenne una splendida realtà. Tanto che ormai è un punto fisso per incontri, convegni, serate danzanti, mostre e giornate d'amicizia.

Di tutto questo si è parlato, per l'appunto, in occasione della grande festa per i 25 anni della Società Operaia, che ha avuto luogo in agosto nel salone centrale della Casa dell'emigrante. E c'erano un po' tutti accanto all'attuale presidente Silvano Coradazzi ed al segretario Claudio Fachin. C'erano gli amici di sempre, i famigliari di quanti avevano contribuito alla creazione di tale importante struttura e che ora non ci sono più, esponenti della vita pubblica socchievina, nonchè, quale ospite d'onore, il presidente della Camera di Commercio Gianni Bravo.

La giornata ha avuto un andamento estremamente coinvolgente. C'è stata la celebrazione di una santa messa, quindi l'attraversamento in corteo delle vie del paese e duncis in fundo, la consumazione di un sostanzioso menù a base di prodotti tipici della montagna carnica. Clou delle celebrazioni, com'era logico, è stata la lettura, da parte dell'ex-presidente della società Graziano Fachin, della cronistoria della Casa dell'emigrante e quindi la consegna di un particolare oggetto- ricordo a quanti erano intervenuti alla manifestazione.

Nel corso della relazione sono stati anche ricordati i soci defunti, ossia Franco Rassatti, Giuseppe Cortiula, Elio Fachin, Danilo De Alti, Giovanni Lorenzini, Costante Dorigo, Loni Cortiula, Pietro De Prato, Arrigo Galante, Romano Del Bianco, Ubaldo Capponi, Giacomo Fachin, Valerio Coradazzi, Mauro Fachin e Luigi Dorigo.

Una pagina densa di significati, come dicevamo, questa che è stata scritta a Priuso con la lingua poliglotta dell'emigrante. Una pagina che, come ha voluto auspicare il sindaco Cortiula, «ci auguriamo possa essere presa da esempio dai giovani d'oggi che hanno tra le mani il futuro della Carnia ed il suo rilancio economico».

## Convegno sulla toponomastica

**La Società Filologica Friulana organizza il Primo Convegno sulla Toponomastica Friulana, a Udine nei giorni 11-12 novembre 1988.**

**L'incontro si prefigge di offrire agli studiosi ed alle persone interessate (compresi gli operatori scolastici) un aggiornamento scientifico sulle ricerche e sulla problematica relative alla toponomastica friulana, in rapporto anche ad altre regioni italiane.**

**Esso inoltre si propone di sollecitare l'intervento degli amministratori pubblici, sia per una regolamentazione regionale della materia toponomastica, sia per una iniziativa tesa alla raccolta organica ed alla catalogazione — ormai indilazionabili — dei nomi di luogo della regione.**

## Il punto

# L'estate friulana

di PIERO FORTUNA

**L'estate è finita e il bilancio che essa offre non appare esaltante. Prima la pioggia insistente, poi il caldo improvviso e insopportabile, infine l'appendice disgustosa delle alghe putrefatte che le correnti marine hanno sbattuto anche sulle nostre spiagge. Per la verità questo fenomeno qui ha assunto proporzioni inferiori, rispetto a quanto è avvenuto altrove. Questo non toglie che la circostanza sia ugualmente preoccupante, per l'influenza che potrà avere sul futuro delle località balneari dell'Alto Adriatico, Grado e Lignano incluse.**

**Quello delle alghe comunque non è il solo motivo di apprensione. Sebbene la «stagione» — almeno dal punto di vista delle statistiche — abbia dato risultati soddisfacenti, si è avvertita la necessità, per il turismo estivo, di voltare pagina, di darsi un assetto diverso, più in linea con le esigenze di coloro i quali scelgono le nostre spiagge per le vacanze.**

**Come ci ha detto Enver Gimona, presidente della Cooperativa albergatori di Grado, «Ormai è impensabile limitarci all'offerta di sole, di sabbia e di mare: la gente ha altre necessità, chiede una migliore organizzazione dei servizi e in un certo senso ha fame di diversivi, compresi quelli culturali».**

**Lignano, per la verità, tutto questo l'ha capito da un pezzo. E specialmente sotto il profilo culturale ha fatto molto: basti pensare al Premio Hemingway che in pochi anni è diventato uno dei maggiori avvenimenti, appunto culturali, dell'estate, non solo nella regione, ma in campo nazionale.**

**Grado, invece, stenta ancora a trovare il passo giusto. La sua Triennale di arte grafica, che pure rappresenta un'iniziativa interessante, ancora non ce l'ha fatta a assumere le dimensioni dell'avvenimento di grande rilievo. Un po' perché l'intervallo di tre anni fra una edizione e l'altra della manifestazione è alquanto lungo, e un po' perché gli organizzatori non sono stati capaci di lanciarla, come essa invece meriterebbe, nel novero delle manifestazioni di rilevanza nazionale, anzi internazionale.**

**Un altro appunto. Grado ha una storia bimillenaria, legata alle vicende di Aquileia e della Repubblica Veneta. Inoltre ha un patrimonio archeologico, artistico e architettonico di tutto rispetto. Per non parlare della sua peculiarità insulare, delle sue tradizioni.**

**Ebbene, perché non si pensa di offrire ai turisti un piccolo museo del costume locale nel quale storia e tradizioni possano essere illustrate? Iniziative del genere sono molto diffuse altrove, specialmente nelle isole greche dell'Egeo che si sono dedicate al turismo da qualche decennio appena. E hanno un successo impensabile.**

**Resta comunque sia per Grado sia per Lignano il fascino della laguna, l'incanto di Marano e la splendida oasi dello Stella. Molti ritengono che sia opportuno puntare anche in questa direzione. Proprio nel momento in cui le vacanze stanno assumendo marcate valenze ecologiche, l'offerta di un ambiente naturale ancora intatto e ricco di suggestioni, non può che ottenere risultati positivi.**

**Naturalmente bisognerà dedicare cure maggiori agli isolotti sabbiosi della laguna, evitare che essi diventino delle pattumiere a causa dell'inciviltà di alcuni tra i bagnanti che li raggiungono in barca, mettere un freno ai motoscafi che scorrazzano per i canali a velocità proibite.**

**È necessario persuadersi, in definitiva, che il sistema lagunare il quale abbraccia tutto il litorale della regione, dal Tagliamento fino al golfo di Trieste, rappresenta un «capitale» capace di dare frutti entusiasmanti, tanto da costituire l'elemento centrale delle campagne promozionali che vengono promosse in Italia e all'estero per sensibilizzare le organizzazioni turistiche in vista delle vacanze estive.**

# Un giornale: «Armonie» d'Olanda

*Apprendiamo dal bollettino del Fogolâr Furlan d'Olanda le recenti attività da esso svolte. È stata tenuta l'assemblea generale per il rinnovo delle cariche sociali e per discutere il problema della nuova sede. Occorre una sede capace e adatta e le trattative si sono svolte con i rappresentanti del Comune dell'Aja.*

*Nel primo incontro non è arrivato l'assessore Verduyn Lunel, il quale ha mandato al suo posto un rappresentante che non era esperto sull'argomento, per cui i rappresentanti del sodalizio friulano: Paolo Giuseppin, Antonio Coral, Delio Bearzatto e Giancarlo Martina hanno dovuto aggiornare la discussione a un nuovo incontro. Per quanto riguarda il Comitato Direttivo del sodalizio friulano olandese sono stati riconfermati all'unanimità: Romano Martina, Renato Cenedese, Ernesto Coral, Umberto Lenarduzzi. I nuovi eletti sono Elsa De Rosa, Paolo Colavitti, Milena Cenedese di Cesare. In una successiva seduta del Consiglio Direttivo è stato designato presidente del Fogolâr Romano Martina, segretaria Milena Cenedese, tesoriere Ernesto Coral. Tra le manifestazioni sociali ricordiamo la Pasquetta del Fogolâr con la gioia di tanti bambini per i giochi e le uova dipinte.*

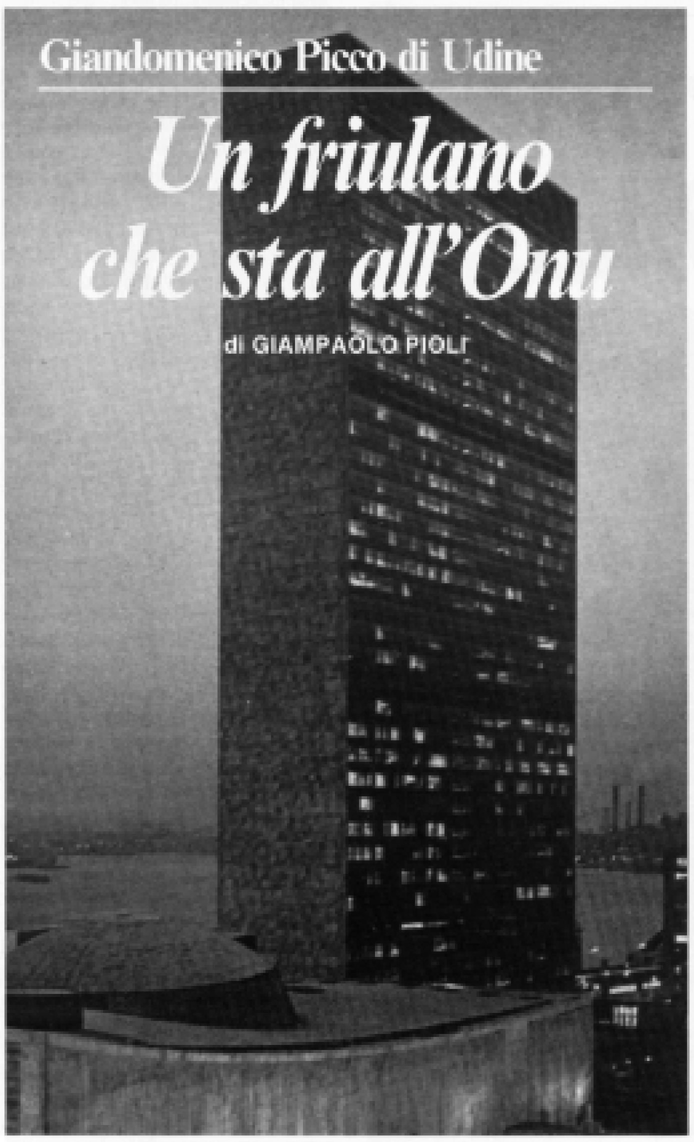
*Nel mese di maggio si è svolto il torneo di bocce con coppie miste e si è gustato il tradizionale barbecue, innaffiato da buon vino. La partecipazione è stata numerosa e vivace.*

*A fine maggio si è organizzata la pedalata sociale, un giro in bicicletta nei suggestivi dintorni dell'Aja. In giugno si sono svolte le gare femminili di bocce, con una lotteria per l'estrazione di un soggiorno di sette giorni a Grado. Il bollettino «Armonie» reca articoli su Van Gogh, su D'Annunzio, su Bertolucci e ricorda con un sintetico profilo i soci scomparsi nell'anno.*

## Giandomenico Picco di Udine

# Un friulano che sta all'Onu

di GIAMPAOLO PIOLI



Di friulano, dopo tanti anni di vita all'estero sembra non avere nulla, ma lo stemma custodito alla parete è inequivocabile. È nato a Udine, 39 anni fa, ha frequentato il Liceo classico «Stellini» ed è stato anche rimandato al ginnasio. Ha sposato un'elegante signora di Treviso, Elena Carretta con due «r» e due «t» che disegna gioielli. Insieme hanno un figlio di 11 anni che è già il più forte nuotatore dello stato di New York.

Giandomenico Picco, il più alto funzionario italiano alle Nazioni Unite, dirige l'ufficio degli affari speciali ed è considerato il delfino di de Cuellar, una delle «menti» della pace Iran- Iraq e dell'Afghanistan accetta di farsi intevistare e, di parlare di sè con una battuta: «Faremo prestissimo, non c'è nulla da dire».

Picco abituato a trattare con capi di stato e ministri, al telefono solo per decidere come far cessare una guerra ed elaborare un piano di pace, tende a ridimensionare tutto, a fare del suo stesso lavoro ai vertici della diplomazia internazionale un semplice mestiere per un buon professionista che crede fino in fondo al ruolo dell'Onu.

Il suo ufficio al 38.o piano del palazzo di vetro è attaccato a quello del segretario generale de Cuellar. Li divide solo un piccolo corridio e una parete di cartone insonorizzato. Ha una vista splendida ma si muove in uno spazio di tre metri per tre. È una stanzetta sobria con poche carte sul tavolo ma con foto strategiche alle pareti: col Papa, con Gorbacev, a Cipro, a Kabul, con Palme, Brand, il premier norvegese. L'ultimo successo tra Iran e Iraq lo stanno mettendo in cornice.

*Ma chi è Giandomenico Picco?*

«Sono un maratoneta. Qualche anno fa correvo a livello agonistico, adesso invece mi limito alle gare da 20 chilometri. Nel lavoro diplomatico è uguale. Credo molto nella psicologia della lunga distanza. L'Onu è un organismo rivoluzionario nonostante i suoi 40 anni».

*Si spieghi meglio.*

«Gli ultimi risultati hanno dimostrato che la diplomazia multilaterale funziona. È la strada da seguire: creare un sistema internazionale basato non sull'uso della forza o sulla minaccia dell'uso della forza come è stato per tutti questi secoli. È questa la grande idea rivoluzionaria. Nel 1945 chi pensò a questo progetto fece nascere un'idea bambina. Adesso sta predendo piede. Non solo per l'Afghanistan o per Iran e Iraq. Potrà succedere anche per il Medio Oriente. Nelle trattative bilaterali si è sempre parte del problema e questo diventa l'ostacolo maggiore. L'Onu invece ha come obiettivo solo la risoluzione di un problema e non contemporaneamente anche la sua posizione personale».

*Qual è il suo rapporto con de Cuellar?*

«Io sono entrato alle Nazioni unite nel 1972, ho conosciuto de Cuellar a Cipro tra il '75 e il '78, quando sono tornato a New York mi ha preso nel suo gabinetto e alla sua nomina a segretario generale sono arrivato in questo ufficio degli affari speciali. È un uomo che stimo molto perché non vuole essere quello che non è. Sa ascoltare tutti, dal consigliere giovane a quello anziano, non s'innamora delle sue idee, ma è pronto ad abbracciarne un'altra se la ritiene migliore. Con lui non ho mai sentito né il peso del rango né dell'età. Siamo collegati da una linea diretta. Entro ed esco dal suo ufficio dalle 10 alle 15 volte al giorno. In momenti di crisi queste volte si raddoppiano».

*In che lingua vi parlate?*

«Dipende dagli argomenti: per Iran-Iraq in inglese, sul caso Cipro in spagnolo, per il Medio Oriente in francese. Ma lui capisce benissimo anche l'italiano, io invece mi sono messo a studiare l'arabo ma bisogna fare molti compiti a casa e non ho sempre tempo».

*Lei oggi a nemmeno quarant'anni è il diplomatico Onu più invidiato a livello nazionale; come ha fatto ad arrivare da Udine all'ultimo piano del Palazzo di vetro?*

«Ho compilato la famosa domandina gialla circa quindici anni fa. Bisogna scrivere il curriculum, l'età e qualche altra cosa. L'ho fatto subito dopo aver finito la tesi in scienze politiche a Padova, mentre stavo prendendo il master all'università di California. Ho fatto tutto con le borse di studio all'estero. È molto facile per noi italiani, ma tanti non lo sanno».

*Molti sostengono però che sia quasi impossibile trovare queste facilitazioni, che addirittura c'è chi gioca a nasconderle.*

«È vero, c'è da essere furiosi per questo, ma all'ufficio culturale del ministero degli Esteri con un po' di tenacia le borse di studio vengono fuori. Se uno studente riesce a prendere la prima le altre arrivano da sole. In questo modo io mi sono laureato sia in California che ad Amsterdam, mantenendomi sempre da solo».

*Lei si sta sforzando di spiegare che la sua è una vita assolutamente normale?*

«Ma lo è davvero. Sono sposato e ho un figlio che purtroppo non vedo da tanto tempo. Lavoro molto, ma questo è anche un periodo particolare. L'unico inconveniente è che, pur vivendo a New York, quest'anno ad esempio sono andato molte più volte oltre Atlantico che non in Quinta strada che è a quattro passi».

*Dopo la sigla dell'accordo per il ritiro delle truppe russe dall'Afghanistan, i visitatori al Palazzo di vetro sono aumentati del 50%. Il numero è cresciuto ancora con la proclamazione del cessate il fuoco tra Iran e Iraq. Siete sulle prime pagine dei giornali ormai da mesi. L'Onu sembra di gran moda. De Cuellar potrebbe davvero vincere il Nobel per la pace?*

«Non credo che vincerà ma, se qualcuno dovesse vincerlo, dovrebbe essere l'organizzazione e lui ne sarebbe anche più contento».

*Lei è l'unico italiano nella stanza dei bottoni. Guida di fatto l'ufficio strategico. Lo deve alla sua preparazione nelle università straniere?*

«Al contrario. Sono convinto, e parlo naturalmente come manovale della cultura, che la preparazione universitaria italiana sia tra le migliori al mondo in assoluto sul piano formativo. Sono assolutamente in disaccordo con coloro che sostengono che il '68 non è servito e che è tutto da buttare. Io ho studiato e vissuto in quegli anni e li ritengo indispensabili. C'era lo spazio per studiare e per imparare, bisognava cercarlo. Così come oggi».

*Attraverso il Canada in cerca di fortuna*

# Il treno che si chiamava desiderio



Luigi Mion (primo, a destra, nella foto) con due suoi collaboratori.

di JAMES GRAY

Era l'aprile 1954 quando il giovane Luigi Mion scese dalla nave proveniente dall'Italia e approdò in Canada, dove avrebbe fatto la sua fortuna. Arrivato ad Halifax, immediatamente salì su un treno per la Columbia Britannica con un gruppo di altri 500 italiani, che erano stati assunti per lavorare alla ferrovia (CN) che attraversava il paese.

«L'Italia a quel tempo offriva poco lavoro», spiega Mion, che non dimenticherà mai le otto giornate di treno apparentemente senza fine percorse dalla Nuova Scozia a New Westminster (B.C.). «Quando scendemmo dal treno», dice, «non riuscivamo a fare in piedi». Mion aveva firmato un contratto di lavoro alla ferrovia per un anno, ma dopo due mesi fu lasciato andare dai funzionari del CN per domandare migliori condizioni di vita e di lavoro.

Egli di nuovo salì su un treno, ma questa volta si diresse a Ottawa, dove un lontano cugino stava lavorando per un imprenditore che trattava piastrelle e marmi.

Mion scese nella capitale del paese esausto e scoraggiato; il giorno dopo iniziò a lavorare duramente come un manovale per il datore di lavoro di suo cugino, a un dollaro per ora. «Io lavorai 100 ore la settimana per fare 100 dollari», dice Mion, il quale chiese al suo capo un aumento dopo un anno di lavoro sotto-pagato e faticoso. Si licenziò. Era quello che doveva fare. Egli decise di iniziare il suo lavoro in proprio.

Pensò di aprire un ristorante italiano, ma i costi di un tale tentativo rischioso si dimostrarono proibitivi. Invece — per il prezzo di un sacco di cemento, un carico di pietre, un mucchio di sabbia, una carriola, qualche pala e un telefono — Mion e un suo amico formarono il Central Precast e iniziarono a costruire blocchi per patio all'esterno di un garage che avevano affittato in Booth Street. Era il giugno 1956.

Oggi il Central Precast Products (1979) Limited è un produttore vasto e di successo e un fornitore di manufatti in cemento, come tubi per fognature, pannelli architettonici (che comprendono il rivestimento di nuove zone in sviluppo come la nuova Minto Place nell'Ottawa bassa), pali per luci e per la trasmissione (usati da un capo all'altro della regione e attraverso il Canada), lastricati a intreccio e lastre per patio, e barriere per le autostrade molte delle quali possono essere trovate lungo la Queensway.

Sebbene il Central Precast abbia aumentato i posti di lavoro a 150, rimane un'azienda a conduzione familiare. Mion, 60 anni, che ha liquidato il suo socio nel 1976, dirige l'azienda in espansione con i suoi 1000 metri quadrati in Bongard Avenue in Nepean.

È un'operazione familiare. Mion è il presidente della ditta. John Mion, il maggiore dei 4 figli di Luigi e Ada Mion, dirige la fabbrica di pali della compagnia, mentre il figlio Rudy e le figlie Marcella e Anna lavorano nell'amministrazione. Il fratello di Mion, Gustavo, lavora al Central Precast come manager generale della produzione, mentre Frank Bernardini, suo cognato, sovraintende il reparto di produzione della compagnia. Il primo direttore dell'Ottawa Construction Association, Luigi Mion, spiega che la chiave del successo nei suoi affari — in ogni tipo di affare — è una buona gestione monetaria.

«Noi da friulani sempre ci assicuriamo di avere abbastanza soldi da mettere da parte per cavarcela nei tempi duri» dice.

# Solidarietà canadese



Il Presidente Alfredo Brollo mentre consegna il donativo al tesoriere Enzo Tommasini in presenza di tutta la Commissione Direttiva.

*Una prova della solidarietà tra friulani sparsi nel mondo è stata data dal Fogolâr di Toronto nei confronti del sodalizio friulano di Mar del Plata. La Commissione Direttiva del Fogolâr canadese ha visitato in Argentina la località di Mar del Plata e la sede dell'associazione friulana locale. A capo della delegazione friulano-canadese, che ha effettuato la visita nella scorsa primavera c'era il Presidente del Fogolâr di Toronto, Primo Di Luca.*

*Gli ospiti si sono resi conto delle difficoltà in cui si trovava, a causa della attuale crisi economica argentina, la ristrutturazione della sede dei friulani di Mar del Plata. Infatti i lavori di ampliamento del centro friulano erano stati sospesi per problemi finanziari. Nei lavori di ammodernamento della sede era previsto un salone al primo piano per l'incontro tra i giovani, per l'utilizzazione di spazi per la biblioteca con opere in lingua italiana e friulana oltre che castigliana e per l'insegnamento dell'italiano. Di fronte a questa situazione il comitato direttivo del Fogolâr di Toronto ha dimostrato la sua generosa disponibilità e oggi appunto per l'intervento della Famèe di Toronto i lavori di ampliamento sono stati ripresi e presto verranno portati a termine.*

*Così il Fogolâr di Mar del Plata avrà il suo centro giovanile e didattico per i giovani che sono i continuatori della friulanità per il domani e il futuro del sodalizio. Il presidente del Fogolâr di Mar del Plata, tramite le pagine di Friuli nel Mondo, esprime riconoscenza e invia il suo ringraziamento al Fogolâr di Toronto e al suo presidente Primo Di Luca. Saluta e ringrazia il presidente dell'Ente Mario Toros e il direttore Ottorino Burelli. È questo un esempio meraviglioso di solidarietà e di rapporti culturali e fraterni tra Fogolârs Furlans all'estero.*

*Si è aperto un capitolo nuovo nella storia della diaspora friulana nel mondo.*

## A Pordenone

# Settimana revival del cinema muto



Una scena di una vecchia pellicola.

di NICO NANNI

La cosa è cominciata quasi per scherzo e in sordina sette anni fa per iniziativa di associazioni di appassionati di cinema come «Cinemazero» di Pordenone e «Cineteca del Friuli» di Gemona.

Quel primo esperimento attirò su Pordenone l'attenzione di tanti esperti, giornalisti e studiosi del cinema muto. Da allora è stato un crescendo e oggi le «Giornate del Cinema Muto» hanno fatto della città del Noncello la capitale di questo genere di spettacolo, il festival è stato riconosciuto dal Ministero dello Spettacolo ed è annoverato tra i più importanti a livello internazionale e ogni anno sono sempre più numerosi coloro che arrivano fino a Pordenone da tutto il mondo per assistere, nel giro di una settimana, a centinaia di proiezioni.

Ben lungi dall'essere qualcosa di effimero, le «Giornate» sono anzi divenute così importanti che ormai hanno necessità di una loro struttura stabile sia per l'organizzazione del festival annuale sia per rispondere all'esigenza di un punto di riferimento per le cineteche e gli appassionati che in tal modo riescono a mantenere i contatti. Ma c'è di più: grazie allo stimolo prodotto dalle «Giornate» sono riemersi, quasi per miracolo, numerosi film delle origini ritenuti perduti e molte pellicole hanno potuto esser restaurate: è stato così salvato un importante patrimonio di cultura.

Intanto è stato predisposto e presentato il programma per la settima edizione, quella del 1988, delle ormai famose «Giornate» pordenonesi, che si sono svolte dall'1 all'8 di questo mese. Come sempre le due sezioni più importanti del festival erano costituite dalla «retrospettiva» e da «al cinema con l'orchestra».

Dopo gli «omaggi» degli anni scorsi a diversi personaggi e case produttrici del cinema statunitense, la retrospettiva di quest'anno è stata dedicata ai «capolavori del cinema americano degli anni 10». Ciò è stato reso possibile dall'American Film Institut, che per la prima volta ha messo in mostra i frutti di un lavoro di recupero e restauro più che decennale.

Questo avvenimento, con i suoi oltre 60 film, ha rappresentato un vero e proprio tuffo nelle origini di Hollywood tra i «generi», i temi, le tecniche, le ossessioni che sarebbero divenute tipiche del cinema made in USA degli anni Trenta e Quaranta. Si sono viste le opere del periodo muto di registi assai celebri come Cecil B. De Mille (padre del kolossal hollywoodiano), Raoul Walsh, Frank Borzage, Victor Fleming, Thomas H. Ince, Mack Sennett, Maurice Tourneur (cui viene dedicato un significativo omaggio con una mezza dozzina di rari titoli), e naturalmente David W. Grifith con opere fra le meno note. Accanto a questi «mostri sacri» c'erano poi cineasti sconosciuti il cui talento è rimasto misteriosamente nascosto ai più per oltre 70 anni, fra questi Allen Holubar e John H. Collins, per non parlare di Colin Campbell autori di un capolavoro del western muto come *The Spoilers* del 1914 o di due donne regista assai originali come Lois Weber e Neill Shipman, anticipatrici di moderne tematiche ecologiche. La scoperta più clamorosa è senz'altro rappresentata da un film del «maestro del western» John Ford che si credeva irrimediabilmente perduto; si tratta di *Hell Bent* pellicola d'azione girata nel 1918 ritrovata incredibilmente poche settimane fa in una cineteca dell'Europa dell'Est.

Per la sezione «Al cinema con l'orchestra», da sempre la più spettacolare e seguita delle giornate pordenonesi, il programma è stato davvero ricco di appuntamenti suggestivi. Ha tenuto idealmente a battesimo la retrospettiva, uno dei più bei film dii David W. Griffith, *Way Down East* (Agonia sui ghiacci) girato nel 1920 e interpretato da una splendente Lilian Gish in una copia integrale girata a colori, con la riproposizione in anteprima dello «score» originale dell'epoca arrangiato dalla musicista americana Gillian Armstrong, cui spetterà anche il compito di dirigere in teatro l'orchestra sinfonica della Radiotelevisione di Lubiana. Un nuovo spartito realizzato dalla compositrice rumena Violeta Dinescu, ha accompagnato le immagini dell'ultimo bellissimo film diretto da Friedrich W. Murnau, *Tabù*, presentato nel 1931 a soli sette giorni dalla scomparsa del regista tedesco e a cui collaborò in veste di sceneggiatore anche Robert Flaherty. Ad un quintetto musicale inglese diretto da Richard Mc Laughlin, specialista in questo genere di operazioni, è spettato invece il piacevole compito di musicare una straordinaria «screwball comedy» qual è *When the Cloud Roll By*, film diretto nel 1919 da Victor Fleming, autore conosciuto soprattutto per *Via col Vento*, e interpretato da uno scatenato Douglas Fairbanks. Non hanno mancato di sorprendere, infine, le sensazionali performances del polistrumentista scozzese Adrian Johnston — vero «one man band» capace di suonare contemporaneamente qualcosa come 15 strumenti — che ha improvvisato sulle immagini di film rari quali *A girl's Folly* di Maurice Tourneur e *Traffic-in Souls*.

Un ampio omaggio le giornate, grazie alla collaborazione degli archivi di Lubiana, Zagabria e Belgrado, hanno riservato poi al cinema muto jugoslavo, comprendente una vasta selezione sia della produzione documentaria frutto del lavoro degli operatori ambulanti del Regno di Serbia, del Principato di Montenero e delle province dell'Impero Asburgico, sia della produzione di fiction con un omaggio a Ita Rina diva di rara bellezza molto attiva a quell'epoca in Europa.

Il ricco programma delle proiezioni è stato infine completato dal tradizionale spazio del Cinema muto italiano, che ha compreso assieme a un omaggio a Pina Menichelli, il primo film interpretato dall'altra nostra celebre diva, Francesca Bertini intitolato *Salomè*, e solo recentissimamente restaurato dalla Cineteca del Friuli e da un particolare *Omaggio a Fritz Lang*.

Del famoso regista tedesco si sono visti finalmente in Italia alcuni dei suoi film muti considerati perduti e solo da poco ritrovati fortunosamente in Brasile; *Harakiri* tratto nel 1919 dalla commedia *Madam Butterfly*.

Hanno fatto da contorno poi mostre, tra cui spiccava per la preziosità dei materiali esposti quella curata dallo storico David Robinson sul pre-cinema dal titolo «Dal panorama alla panoramica», convegni, presentazioni di studi e volumi, e l'assegnazione del premio internazionale promosso dalla Provincia di Pordenone che viene annualmente conferito a quegli storici, studiosi, istituti di ricerca e conservazione che si sono distinti particolarmente nell'oscura opera di valorizzazione del patrimonio cinematografico delle origini. Da quest'anno il premio è stato intitolato alla memoria dello storico francese Jean Mitry scomparso di recente, già presidente onorario delle giornate del cinema muto fin dalla loro nascita.

## Un paese al giorno - Un paese al giorno - Un paese al giorno

■ ■ **COLLOREDO DI PRATO - Furto sacrilego nella chiesetta dei Roveri** — Le stagioni dei ladri di oggetti d'arte non sono finite, nonostante tutte le precauzioni che si sono prese nei più disparati luoghi dove si conservano. Ed è naturale che a farne le spese siano gli edifici sacri costruiti in tempi antichissimi, lontano dagli abitati. Questa volta — dopo tutto quello che è avvenuto in un passato recente — è toccato alla chiesetta della Madonna dei Roveri di Colloredo di Prato, posta ai margini della provinciale che unisce Pasian di Prato alla frazione. I ladri, che tutto fa pensare agiscano su commissione e con una conoscenza particolareggiata del luogo, hanno fatto saltare due serrature e si sono aperti la strada per il bottino che ancora non si è in grado di stabilire nel suo valore artistico: hanno asportato la statua della Madonna, risalente al Seicento, e un prezioso mobile della sacrestia. Di quale prezzo si tratti è ancora difficile dire: sta il fatto che questa scultura aveva un interesse particolare se non altro per la sua storia, legata alla popolazione di Pasian di Prato che ne aveva un culto secolare. La chiesetta era stata sempre conservata con cura, data la sua antichità, e gli appuntamenti religiosi avevano qui un loro calendario tradizionale tutt'ora osservato.

■ ■ **GIAIS - Il campione internazionale di fisarmonica** — A Recanati si è svolta la rassegna internazionale giovani musicisti, organizzata dalla locale Azienda autonoma di soggiorno: vi hanno partecipato quattrocento allievi provenienti da diverse nazioni e da molte scuole di fisarmonica. Primo assoluto, con il punteggio assoluto di 95 su 100, è arrivato — in questa venticinquesima edizione — Yuri Basso Valentino, nato a Giais di Aviano, tredici anni fa. È stato preparato a questo concorso (e a questa affermazione) dal ventenne Adolfo Del Cont che lo scorso anno, al concorso internazionale di Saint Etienne aveva vinto il primo premio e da quest'anno è stato scelto come rappresentante dell'Italia alla Coppa del mondo che avrà luogo in ottobre a Trossingen, nella Germania Federale. Yuri Basso Valentino, a Recanati, è riuscito ad affermarsi tanto prestigiosamente grazie ad una sua personale predisposizione a questo strumento: fa parte di un ristretto gruppo di fisarmonicisti avianesi che sono cresciuti alla scuola di un altro campione, il Cortello, di Montereale Valcellina. A soli tredici anni Yuri ha raggiunto traguardi difficilmente ottenibili: ma il suo maestro garantisce che «il ragazzo» potrà migliorare di molto.

■ ■ **CIVIDALE - Ancora scoperte longobarde** — Ogni anno, in questa città friulana che fu romana per i suoi primi secoli e che diede il nome al Friuli, si rivelano nuove testimonianze longobarde. Gli archeologi trovano in questo centro urbano sempre più preziose documentazioni del periodo longobardo: lo scorso anno era stata scoperta una tomba di guerriero longobardo, con tanto di spada, pugnale, punta di lancia e retina a maglie per la testa, con altre suppellettili. Quest'anno, proprio accanto a questa tomba, alla profondità di due metri circa, è venuta alla luce, con uno scheletro che probabilmente appartiene ad una donna, sono venuti alla luce una fibula ad arco ed una piccola croce d'oro. Ma il fatto sorprendente è che il nuovo materiale e la maniera con cui è stato costruito riporta a modelli di tipo pre-italico o di maestri pannonici operanti in Italia. In altra tomba sono stati scoperti resti ossei di ragazza e lo si presume dalle significative documentazioni che c'erano accanto: due pettini e resti di broccato con fili d'oro come ornamento delle maniche e del collo. Gli esperti sono alla rilevazione di altri siti archeologici dove si potrà trovare ulteriore materiale per la storia dei longobardi.

■ ■ **AIELLO - Un'arte popolare antica: gli «scampanotadôrs»** — Lentamente, con l'elettrificazione del suono dele campane, sta scomparendo una delle più gioiose tradizioi friulane: quella di «scampanotâ» nei giorni di festa. Ma c'è ancora chi vuole tenere in via quest'arte che esige perizia e... forza: e Aiello e Joannis hanno riproposto non una gara ma un vero concerto di «scampanotadôrs», in cui tutti soio stati vincitori per la loro bravura e soprattutto per la loro passione nel far sentire le meravigliose campane in tutta la vasta gamma dei suoni di festa. Ed è bello poter dire cie ad Aiello, oggi, esiste una specie di Università per «scampanotadôrs» e una autentica saa da concerto campanario, con la speranza che gli studenti non manchino.

# Fra emigranti e alpini abbraccio a Rive d'Arcano



Due momenti della manifestazione: in alto, il corteo e, sotto, la messa.
(Foto Gallin

*Sono ormai dieci anni che si ripete a Rive d'Arcano, sul colle di San Mauro, l'incontro degli alpini con gli emigranti. Il sindaco di Rive d'Arcano Giovanni Melchior ha portato il saluto dell'amministrazione comunale in particolare ai friulani sparsi in tutto il mondo che numerosi ogni anno partecipano a questo incontro. «Si tratta — ha detto Melchior — del ripetersi di un abbraccio ideale che si rinnova ormai per la decima volta grazie agli alpini di Rive che hanno voluto e si adoperano con amore fraterno affinché a quanti hanno dovuto emigrare sia riservato un giorno di festa e di incontro particolare reso più solenne quest'anno in occasione del 30° di fondazione del locale gruppo Ana».*

*Hanno poi parlato Ottorino Masarotti, presidente della sezione Ana di Udine, e il vicecomandante della brigata alpina Julia, colonnello Borriero, il quale ha ricordato l'opera degli alpini e degli emigranti friulani nel mondo, ovunque li ha incontrati.*

*Sono seguite le consegne di targhe ricordo ad anziani emigranti e a rappresentanti di Fogolârs Furlans a Oreste D'Agosto - Mulhouse, Francia; Sergio Domini -Metz, Francia; Artemio Giacomini - Adelaide, Australia; Armido Pugnale -Caracas, Venezuela; Edo Propedo-Hamilton, Canada; Gelino Rossi - Eschel, Argentina; Germano Zuttion - Digione, Francia; Sergio Saccomano - Francia; Giuseppina Locatelli, Lussemburgo; Giuseppe Lenarduzzi, Parigi; Gino Cantarutti - Mosella, Francia; Sergio Melchior - Metz, Francia; Valeri Pecile e Nello Quarin, Milano; Serafino Rossi -Toronto, Canada; Luigi Tosolini -Australia; Guelfo Burrino -Belgio.*

## Un paese al giorno - Un paese al giorno - Un paese al giorno

■ ■ **PINZANO - Il capitello dell'emigrante** — Si parla, e giustamente, del termine «emigrante» come di una definizione che ha fatto il suo tempo: oggi i nostri corregionali all'estero sono cittadini a pieno titolo nel paese che li ospita. Ma la storia non si può cancellare e tanto meno dimenticare: ci furono lunghi decenni in cui la nostra gente doveva «emigrare» alla ricerca di un pane: e per questa memoria collettiva, Pinzano, nella giornata tradizionalmente dedicata alla sua gente nel mondo, ha voluto dedicare un antico capitello (o ancona, come si usa dire) alla Madonna dell'emigrante: è avvenuto nella metà dell'agosto scorso, ed è stato un autentico avvenimento a cui hanno partecipato centinaia di persone, moltissime presenti in paese e provenienti da tante parti del mondo.

■ ■ **CEPLETISCHIS - Uno storico gemellaggio con la belga Sambreville** — Pare che si voglia dimenticare i durissimi anni della miniera e delle lacerazioni, ma non è vero: è vero che tra le valli del Natisone, con capitale a San Pietro e festa grande a Cepletischis, si vuole saldare un legame di reciproca affettuosità tra queste genti e la cittadina di Sambreville.

Da lassù sono arrivate 44 majorettes, dagli 11 ai 20 anni (graziosissime nei loro costumi!) e 18 tamburini per una festa che portava la testimonianza della città alle famiglie di queste valli, con la voluta ed espressa intenzione di legare un «gemellaggio» per un lungo futuro.

Il gruppo è tornato in Belgio, entusiasta dell'ospitalità: e a Sambreville racconterà della bellezza e della bontà di questi luoghi.

■ ■ **CORMONS - Vendemmia nella vigna del mondo** — Anche se con tutte le mortificazioni che hanno dovuto subire i viticoltori del Friuli, le uve non si sono presentate nel miglior modo e in condizioni ottimali, nella «vigna del mondo» di Cormons si è celebrato il raccolto di un'annata che ha dato ottanta quintali di prodotto lordo. Da questo raccolto, come è ormai consuetudine da parecchi anni, verrà sufficiente quel regalo che è destinato a tutti i capi di stato del mondo e che porta il nome di «vino della pace». Quest'anno c'era meno uva degli anni scorsi, ma in compenso, quasi a sottolinearne l'importanza e soprattutto il significato, c'era molta più gente che si era resa conto di una quasi «cerimonia internazionale»: quattrocento persone, con forbici alla mano, hanno dato luogo ad una vera festa particolarmente sentita nella sua semplicità, com'è nella consuetudine della gente dei campi. Nella vigna del mondo sono coltivati 400 vitigni che provengono da ogni parte della terra e che, trasformati in vino, saranno spediti in segno di fratellanza a tutti i reggitori dei Paesi, responsabili della pace del mondo.

■ ■ **CLEULIS - Un ritorno da lontano dopo tanti anni** — Sia pure per un fin troppo breve periodo, sono tornati alla terra natia, dopo ben mezzo secolo di lontananza, tre «emigrati» che a Filadelfia hanno trovato ottimo spazio per la loro personalità: Felice, Lina e Speranza Primus sono venuti dagli Stati Uniti d'America a Paluzza, loro terra d'origine, dove ancora ci sono tanti legami parentali e, in fondo, vivono ancora le radici più profonde. I Primus, a Filadelfia, hanno una loro notevole affermazione nel contesto cittadino: Felice Primus ha fatto sette anni di Vietnam, come cittadino americano (la loro presenza negli U.S.A. risale al 1937 e sono partiti da Cleulis). Al rientro nella seconda patria non hanno detto addio ma un affettuoso arrivederci a tutti.

■ ■ **MANIAGO - Cinquecento anni di storia nel Duomo** — Sorge maestoso tra gli altri storici palazzi della bellissima piazza, e con il suo splendido rosone sulla facciata, sembra essere da sempre a guardia della nobile comunità che affonda le sue radici nei tempi più remoti: come è testimoniato con precisa scrittura nell'architrave della porta maggiore, il Duomo venne dedicato a San Mauro, dopo l'ultima sua riedificazione, il 24 settembre 1488. Cinquecento anni di generazioni che si sono susseguite nella sua ospitale e artistica accoglienza: il Duomo rappresenta con fedeltà il filo conduttore di una storia di popolo che in questo spazio ha espresso la sua vita culturale, spirituale e sociale, formando quella coscienza che la nostra gente sa mostrare in tutte le esperienze della vita comunitaria. Maestoso, solido, quasi possente, nel suo stare con la popolazione e segnarne gli avvenimenti questa «Domus Dei» è tappa quasi obbligatoria degli itinerari turistici di tutti i visitatori della destra Tagliamento: e rappresenta la garanzia della continuità della nostra cultura anche per il domani, al di sopra di ogni moda o di rischio di cosiddetta secolarizzazione.

# Aperta a Udine la Casa del vino



A Udine, Palazzo Tritonio-Moroldi-Berretta (anno 1546, rifacimento dell'800) è divenuto la Casa del vino.

*Una vetrina prestigiosa per la produzione vinicola regionale è stata aperta nel cuore della vecchia Udine: Palazzo Moroldi, all'angolo fra via del Gelso e via Poscolle, ospita infatti la Casa del vino, una sede di rappresentanza in cui sarà possibile avere un quadro esauriente della complessa ed altamente qualificata produzione vitienologica del Friuli-Venezia Giulia. Qui infatti, accanto agli Uffici del Centro Regionale per la Viticoltura (promotore dell'iniziativa), hanno trovato ospitalità Enti che operano nel comparto (Consorzi Doc., vivaisti, enotecnici, sommeliers, ecc.) e sodalizi che svolgono attività per la valorizzazione del vino. Sarà così possibile far conoscere agli ospiti italiani e stranieri tradizioni, usi, lavorazioni legati alla cultura della vite, e naturalmente presentare tutta la vasta gamma dei vini della Regione. Una grande ed attrezzata sala di degustazione professionale, un auditorium, una biblioteca, ed una videoteca, oltre ad alcune sale di rappresentanza, permetteranno di fare di Palazzo Moroldi un centro promozionale di grande prestigio, ma anche un luogo di formazione didattica.*

*Con l'inaugurazione del palazzo, si conclude un lungo cammino che, dal progetto iniziale ideato dal Presidente del Centro Regionale per la Viticoltura Piero Pittaro, si è man mano concretizzato grazie all'interessamento del Presidente della Giunta Regionale, Adriano Biasutti, e all'azione concorde portata avanti dagli Assessori all'Agricoltura, dott. Silvano Antonini Canterin e alle Finanze, Dario Rinaldi.*

## Poesia di tre valli

# Val d'Arzino, Val Cosa e Val Tramontina

di RENATA CAPRIA D'ARONCO



Villa Ceconi a Pielungo.

**Terra friulana carica di pregi ambientali, finanche di lembi indeflorati di vergine paesaggio, il territorio serrante la quinta Comunità montana della Val d'Arzino, Val Cosa e Val Tramontina si stende nell'ala pordenonese di mezzanotte e d'oriente. Selvaggi e scarni lo delimitano a mezzodì gli stepposi magredi, qual presidio lo difendono ad occaso le Clautane Prealpi.**

**Generato in virtù delle tre Valli, il luogo — prezioso e universale patrimonio — ha veduto nascere nove comuni ricchi di storia e di natura, di arte e di tradizioni: Castelnuovo, Clauzetto, Meduno, Pinzano, Sequals, Tramonti di Sotto, Tramonti di Sopra, Travesio, Vito d'Asio.**

**È dolce immaginare la vallata, ancor integra in tutti i suoi siti, armoniosamente snodantesi fra ambiti altomontani e boschivi, fra ambiti pastorali e silvani. Case e rilievi e torrenti con religione serrano nel loro seno testimonianze e privilegi ancestrali; genti fortunate conservano — trepidi custodi — usanze e ricordi arcani; famiglie patriarcali sapientemente curano la crescita dei cereali e degli alberi da frutto; uomini con abilità ed impegno traggon dalla montagna il pane quotidiano e pazientemente allevano il bestiame.**

**Bello alla vita ed angusto va il torrente Arzino con il Cosa e col Meduna: i corsi d'acqua che partorirono la Valle scavano — da sempre paralleli — la carnica catena e — pittori — ne delineano la trama che Madre Natura ideò: l'intreccio fra le catene montane estese in latitudine e le acque scorrenti dal settentrione al meridione.**

**Con stupore s'ammiran luoghi pregiati e si penetran valori storico-naturalistici: ricchezze pregne di significati di vita vissuta e di scienze; beni gravidi di contenuti di arte e di cultura; vincoli impreziositi da sani rapporti fra l'uomo e l'ambiente nonché fra l'uomo e l'uomo.**

**Ecco nella Valle ammantata dalla fragile trina dei suoi alberi e delle sue acque, i mille e mille fiori delle Alpi di sudoriente sovrastati dai boschi rigogliosi di ostrio- faggeti; ecco la Foresta di Pielungo, mirabile compendio del paesaggio vegetale; ecco le Fonti Solforose di Anduins ed i suoi lecci, ultimi eredi di organismi vegetali prediligenti caldi climi.**

**L'ambito della Valle, prezioso per la flora, lo è puranche per la fauna: prova ne è l'esistenza dei camosci e delle lepri alpine, delle pernici bianche, dei galli cedroni e dei galli forcelli e ciò grazie alla rara presenza umana entro queste zone integre ed aspre.**

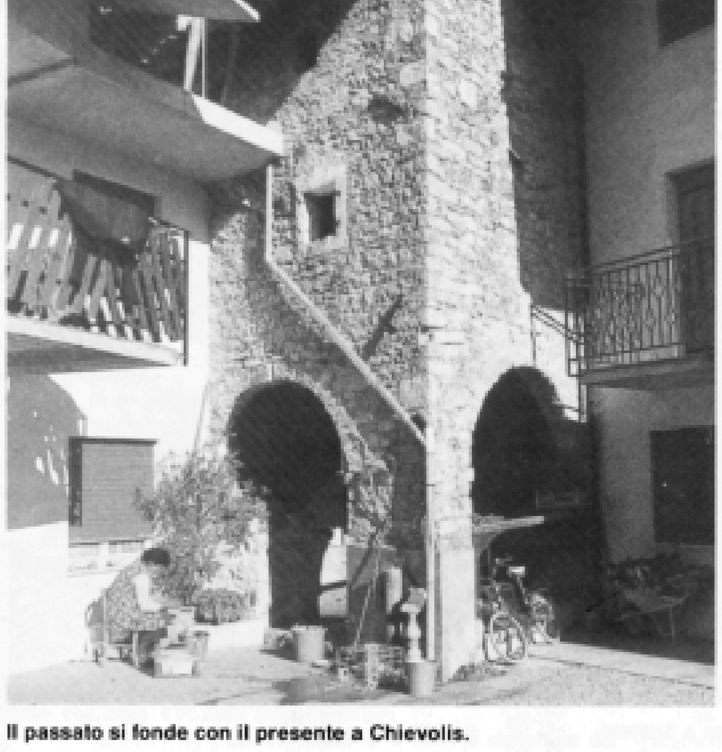
**Degni di nota i tesori d'arte nella Valle: ai piè dell'Asio Monte, isolata sulla scoscesa pendice, invita al dialogo con l'Assoluto la cinquecentesca Pieve di San Martino, pregna di gotico misticismo e di antica storia, gemma fra altri piccoli monili quali le dimore di sasso, belle nei legni delle finestre e degli ampi ballatoi ricoperti dal tetto, silenziose testimoni di spontanea architettura.**

**Un benefico senso di pace e di intensa comunione con l'Eternità visitano il cuore e l'animo, a Pradis di Sopra, al Cimitero dei Caduti nella Prima Guerra Mondiale; però melanconica immagine appare il fatiscente «Castello dei Ceconi», magnifica residenza padronale, memore di meritorie opere remote ma moritura fra cento abeti vivi ed imploranti in sua vece un adeguato rinserimento nel tessuto vital - culturale, dopo conformi restauri.**

**Spazia lo sguardo a rapido volo d'uccello fra i quadri d'autore che adornano la Val Cosa e la Val Tramontina: sdraiate sui colli baciati dal sole e miranti il lontano orizzonte, ridon le borgate di Castelnovo; veste il suo colorato abito a Clauzetto la «Grotta Verde»; teneri si mostrano i laghetti di Silisia.**

**E ancora,ereditan la pace e la solitudine delle circostanti ombrose montagne, le cristalline acque del turchese lago di Redona; e appare nella foresta fatata il paese di Chievolis, arroccate le radici tenaci sul cocuzzolo da cui trae e fortifica la sua fede in una lunga vita.**

**Rattrista conoscere che abitanti di vallate e di montagne vengano ancora crudelmente falcidiati dalle loro terre a causa della sanguinante piaga dell'emigrazione, non ancora rimarginata; duole che tuttora viga il bisogno imponente l'amaro esodar ad uomini saldi di mente e di braccio, giovani forze sottratte a testimoniar a dismisura un'esistenza di laboriosa fatica in ogni parte del globo: abili maestri nell'arte del mosaico e dello scalpello, validi artefici nell'edificare magioni e terrazze in terra straniera.**



Il passato si fonde con il presente a Chievolis.

**Forte è la speranza che domani s'attenui l'espatriare: allieta la certezza che ora ovunque nella Valle si stia, con molto senno, irrobustendo la coesione della comunità, mutilata, fra eventi e sventure, anche dal sisma di un decennio fa; e confortano i segni annunzianti la sete di riscoprire credenze ed usi negletti e riti religiosi e profani.**

**Incoraggiano i validi progetti di salvaguardia ambientale di già in opera in grembo alla triplice Valle. Disegni adeguati al pregio del luogo contemplan la creazione di un «Parco Naturale», cosicché appariranno sul sentiero dell'attuazione le positive iniziative idonee a dar valore all'amata Valle: tramite lo sviluppo del patrimonio forestal- zootecnico nonché attraverso l'incentivazione della silvicoltura con finalità in ispecie naturalistiche, e ancora mediante l'avvio dell'impegno contemplante la disciplina dei lavori ai fini idrogeologici, indispensabile per eliminare al regime delle acque e alla stabilità del suolo ogni eventuale danno a causa delle improvvise piene e per il rotolar di instabili massi e per i franamenti e per gli uomini.**

**S'intensificherà l'imperativo a serbare con religioso rispetto il cospicuo bagaglio di tradizioni popolari e di memorie degli avi, fondamentali testimonianze per i posteri.**

**Domani la conoscenza di questa Valle non sarà come oggi prerogativa di pochi fortunati e — perfetto tassello nella mirabile opera musiva titolata «Friuli-Venezia Giulia» — il luogo si manifesterà con tutte le sue bellezze al dignitoso posto che gli compete accanto alle altre valli e nel cuore palpitante della nostra Regione.**

**Nella rimembranza dei beni costruiti lungo i secoli a partire dagli antichi abitatori del piano che in Val d'Arzino edificarono le case, dopo l'angosciosa e drammatica fuga dagli Ungari invasori, chi percorrerà il territorio vallivo e chi risalirà i torrenti per penetrar in grembo alle convalli, domani e sempre gioirà alla vista di leggiadre contrade immerse in un fiabesco territorio, gravido di storia racchiusa nelle vecchie pietre ora ricomposte sui relitti segnati dal tempo e dalle disgrazie e più ancora dalla vandalica mano di individui qui spintisi indisturbati e liberi di spogliare dei ricordi più cari le case degli uomini e le case di Dio.**

**E il voto augurale che sgorga spontaneo dal cuore contempla la conoscenza ed il buon uso dell'ambito della Valle che ospita l'Arzino, il Cosa ed il Meduna, anche nell'ottica di novelle forme di conservazione per rendere perpetuo il godimento di questo gioiello splendido di cui a ben ragione può andare fiero il Friuli-Venezia Giulia.**

*(Tratto dal libro «Val d'Arzino, Val Cosa, Val Tramontina» per gentile concessione di Roberto Vattori Editore - via San Giorgio - Tricesimo - Udine).*

*A Milano il Friuli-Venezia Giulia*

# Il folclore delle Regioni

Una manifestazione che metta in risalto la cultura, le tradizioni, i costumi delle Regioni non può che giovare a cementare, nel rispetto e nella valorizzazione reciproca delle proprie caratteristiche, l'unità della patria comune.

Questa manifestazione si è svolta a Milano, dove ha avuto luogo il primo festival delle Regioni.

Il Fogolâr Furlan di Milano, grazie alla Regione Friuli-Venezia Giulia, alla Provincia di Udine e all'Ente Friuli nel Mondo, ha preso parte al festival delle Regioni e ha allestito uno scomparto espositivo, distribuendo anche molti pieghevoli informativi e illustrativi sul Friuli.

Nella rassegna gastronomica delle varie Regioni anche il Friuli ha potuto far conoscere piatti tipici d'un tempo della propria cucina e ha presentato i propri prodotti dal prosciutto ai vini delle varie zone: Grave, Isonzo, Colli Orientali, Collio e altri. Il festival ha dato vita a numerose manifestazioni folcloristiche. Ogni Regione ha inviato a Milano i suoi danzerini e i suoi cantori. Per la Regione Friuli-Venezia Giulia si sono esibiti due gruppi friulani: il coro di Tomba di Mereto, «*Il Cjastelir*» e il complesso «*Rosade furlane*» di Ara di Tricesimo. Il coro friulano «Il Cjastelir» è costituito da ventisette elementi di voci virili e possiede un buon repertorio di villotte classiche popolari e di canti della montagna, di canti alpini e di nuovi canti corali, composti da diversi musicisti compositori friulani, tra i quali figurano Perosa, Zanetti e Furlano. Il complesso «Rosade furlane», operante da qualche decennio, è articolato in due sezioni: la fanfara e il gruppo dei danzerini, detto «Lis Paveutis». Questo complesso che suona e balla le caratteristiche danze tradizionali del Friuli è costituito da elementi giovanissimi, dai sei ai sedici anni.

Con la serie degli spettacoli folcloristici la Regione friulana si è fatta vivamente applaudire e ammirare dai cittadini di Milano e dalle varie delegazioni regionali. Tutti i friulani di Milano, in particolare i membri del Direttivo del Fogolâr Furlan con a capo il presidente Pier Luigi Chiussi, sono rimasti soddisfatti che il loro sforzo organizzativo sia stato così ben ripagato.





Milano: Festival delle Regioni.

# «Pasian di Prato» in Umbria

**«Un pezzo di Friuli in Umbria» è stato uno dei titoli, apparsi sui giornali, che ha accompagnato il commento alla stupenda, prestigiosa esibizione del gruppo folcloristico «Pasian di Prato» in Umbria per interessamento del Fogolâr dell'Umbria, dell'Ente Friuli nel Mondo e con il contributo della Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone. La presenza del gruppo è stata favorita dalle rinomate manifestazioni di Ferragosto il 14 a Corciano, ridente comune alle porte di Perugia e il 15 a Spoleto, la città del Festival dei Due Mondi. Nelle due località il gruppo, sotto l'esperta guida di Giorgio Miani e con la perfetta presentazione di Luigina Degano, si è presentato nella forma più splendente, riscuotendo applausi a scena aperta e consensi qualificati, tra i quali, molto significativo, quello di Helen del Caffè di New York, la organizzatrice di spettacoli su scala internazionale, nota nel mondo del teatro con il nome «La Mama», presente allo spettacolo.**

**Il gruppo, con il concorso brillante di una affiatatissima orchestra, si è imposto all'attenzione del pubblico umbro.**

**«Il folclore fa spettacolo in Umbria» — oltre che per la perfetta esecuzione dei brani anche per la eleganza di comportamento dei singoli, e per i costumi «riprodotti» — ci ha detto Luigina Degano — nei minimi particolari. I costumi si rifanno con il prezioso aiuto della professoressa Novella Aurora Cantarutti, alle statuine del Presepio delle suore Orsoline di Cividale, risalenti al secolo scorso (Il costume femminile è della zona di Cividale e quello maschile riproduce quello della zona di Faedis)».**

**Entusiasmo e simpatia ha suscitato il gruppo quando dal palco è sceso ad eseguire la danza di chiusura «Bal da l'amicizie», tra il pubblico che gremiva la piazza del Mercato a Spoleto. Si è trasformata subito in un generale «Dinsi lis mans, anin in denant, fasin cjadene cui nestris curs». Ha voluto essere un abbraccio ideale del mondo intero, un invito — dal Friuli non poteva venire che questo — per tutti a volersi bene e a guardare con fiducia al domani.**



Il gruppo di Pasian di Prato si esibisce a Spoleto.

Al festival di Avellaneda di Santa Fe

# *I danzerini di Lucinico in Argentina*

## Sono andati per ricreare l'atmosfera delle antiche tradizioni e, invece, l'hanno scoperta ancora intatta tra la comunità friulana

di LUIGI TUREL

*Si erano preparati con pignoleria per la trasferta in Argentina. Avevano passato e ripassato tutto il repertorio. A memoria ormai recitavano anche un «brano» inedito e inserito per l'occasione. L'appuntamento era di quelli che capitano poche volte nella vita: ricordare agli emigrati da queste nostre terre le loro tradizioni. Sono rientrati, invece, più «ricchi». Tra i friulani d'oltre oceano, infatti, avevano trovato le loro «radici culturali», tasselli di vita che appartengono alla «memoria collettiva» e utili per comporre il mosaico umano.*



Al santuario di Castelmonte di Buenos Aires i Danzerini di Lucinico con un gruppo folcloristico argentino.

*Si è conclusa così, come una dantesca «pena di contrappasso», l'esperienza dei venti giorni trascorsi in Argentina dal gruppo folcloristico «Danzerini di Lucinico», accompagnato dal suo presidente Livio Vidoz, dal sindaco Antonio Scarano e da Silvano Polmonari delegato dal senatore Mario Toros a rappresentare l'ente «Friuli nel Mondo».*

*«L'accoglienza che ci hanno riservato questi nostri fratelli — ricorda Livio Vidoz — è indescrivibile. Tutti gli incontri hanno avuto un solo comune denominatore: la commozione. Ed era difficile il distacco a fine giornata. Troppe domande restavano ancora senza risposta e parola dopo parola anche i ricordi aumentavano e crescevano le richieste di informazione. Eravamo stanchi morti ma come si poteva lasciare in sospeso chi chiedeva com'era il paese adesso, se era ancora vivo l'amico che era rimasto. Ci auguriamo che questa nostra trasferta sia servita come lezione di vita per tutti i danzerini».*

*«Siamo venuti in Argentina — aggiunge Silvano Polmonari — convinti di poter ricordare ai nostri emigranti quali fossero le loro radici. Con le danze, i canti o i brani musicali volevamo ricreare l'atmosfera in cui vissero i nostri vecchi. Invece ritorniamo a casa avendo scoperto qualcosa di più proprio delle nostre radici».*

*Un'esperienza indimenticabile, dunque, per 32 «ambasciatori» delle tradizioni friulane e per i loro accompagnatori fatta a Buenos Aires (sono stati accolti dal console italiano prima di essere ospiti del più antico «fogolâr» del mondo in quanto fondato nel 1927), a Campana, a Mendoza (nella chiesa del Cristo Redentore ci sono gli stessi quadri della «via crucis» della parrocchiale di Lucinico), a Cordoba-Colonia Caroya (fondata dagli udinesi), ad Avellaneda di Santa Fe, a Mar del Plata (allo spettacolo ha assistito l'asso del volante Gigi Villoresi che si è ricordato di un'esibizione fatta una quindicina d'anni fa dai lucinichesi a Gorizia) e a La Plata).*

*I «Danzerini di Lucinico», dunque, si erano preparati con un repertorio diversificato e inedito. Durante le esibizioni hanno danzato la «Furlana», la «Valsovien», il «Ciclamin», la «Roseana» e, tra le altre, la «Vinca» alternando brani musicali come il richiestissimo «Cjant dal rusignul» armonizzato dal maestro Licio Bregant. Hanno proposto, inoltre, «scene» inedite come quella del «lavoro» per ricordare come si trascorrevano le ore in famiglia dopo una giornata di lavoro nei campi.*

*E sono stati balli della tradizione popolare pura, ricordi della festa a fine raccolto, della festa di primavera, danze amorose come quella attorno al pozzo tra Martino a Mariana che hanno avuto il potere di rimandare nel passato gli spettatori, quando l'attingere l'acqua dal pozzo era l'occasione per corteggiare una ragazza.*

*Ma la trasferta argentina non è stata avara di sorprese per la comitiva goriziana. Quella che ha lasciato il segno, sui 4 mila chilometri «bruciati» sulle linee aree interne oltre che sui 4 mila 500 percorsi in pullman, porta la «targa» di Avellaneda di Santa Fe.*

*Trovare un sindaco e un segretario friulano non era poi quell'ago nel pagliaio visto che ci si trovava tra emigrati della nostra zona. Così è stato. Primo cittadino è Delchi Scarpin, originario di Visco, e il dottor Braidotti, originario di Mossa, ne è il segretario.*

*La prima sorpresa è arrivata dalla scoperta che ben 11 mila abitanti su 17 mila parlano abitualmente in friulano. E pensare che sono i discendenti dei «colonizzatori» arrivati qui fin dal 1878 come testimonia una ricerca pubblicata e presentata proprio all'arrivo dei lucinichesi.*

*Poi si è scoperto che tutti erano ex «Au», emigrati quando questa nostra area apparteneva all'Impero Austroungarico. Per molti la storia si era fermata. È il caso di Avelino Tofful, classe 1924, nato ad Avellaneda. Ricordava che il nonno veniva dal «Friuli austriaco» ma non era in grado di precisare la località. Quando ha saputo che Gorizia era «ritornata» in Italia è rimasto sorpreso, felicemente sorpreso.*

*Ad Avellaneda di Santa Fe è stato organizzato anche un festival della canzone friulana-argentina. È arrivato alla terza edizione. Con la presenza dei «Danzerini di Lucinico» si è inaugurato il primo festival internazionale del folclore friulano- argentino.*



Il gruppo Danzerini friulani della città di Rosario (Argentina) dove opera un attivo Fogolâr Furlan: i giovani sono impegnati in uno sforzo notevole per mantenere e promuovere la tradizione della Piccola Patria dei padri, nel ricordo di una terra lontana ma sempre amata.

# Il mondo in Friuli

**Le rappresentanze di settantacinque Paesi ai lavori del primo congresso mondiale delle tradizioni popolari svoltosi nella città isontina contemporaneamente a un fantastico festival del folclore**

di LUCIANO PROVINI



Il Festival mondiale è stato l'occasione anche per fraternizzare tra i componenti dei gruppi, per scambiarsi indirizzi. Ogni luogo era buono per stare assieme, compresa la visita ai «Capricci veneziani del Settecento». In questo «clic» ci sono le brasiliane del «Movimento» di Belo Horizonte, le portatrici di un folclore molto vario perché l'estensione del territorio del Brasile è grande. (Foto Bumbaca)

## Dall'Europa, Asia, Africa e America

L'eccezionale confluenza a Gorizia di tanti rappresentanti della cultura ha dato occasione alla Camera di Commercio di far conoscere al mondo l'immagine del Friuli storico, che, oltre alla provincia di Gorizia abbraccia le province di Pordenone e di Udine.

L'ente camerale udinese ha riservato per gli ospiti illustri una serata nella cornice di Villa Manin di Passariano, artistica testimonianza della repubblica di Venezia che nel suo dominio ha rispettato la Patria del Friuli.

Il folclore, ramo particolare dell'etnologia, è cultura delle radici di un popolo; diventa pure sociologia, quando si inserisce nel complesso integrato della vita di una regione. Non è più la sopravvivenza di costumi scomparsi, ma un fenomeno sempre vivo e denso di valori. L'etnologia prende appunto il nome specifico di folclore quando porta alla ribalda gli strati più profondi delle regioni civili, presso cui, come in un fondo, si depositano, per rigermogliare, tramite forme di attività che sembrava dovessero scomparire per sempre. Ed è appunto dall'etnologia e dal folclore che si trovano le radici dell'attività produttiva del Friuli come l'artigianato padre dell'industria di oggi. Il richiamo è stato fatto dal presidente dell'ente camerale udinese, Gianni Bravo, nel presentare agli ospiti il *Made in Friuli*.

«Il *Made in Friuli* — ha detto fra l'altro Bravo — non è un marchio commerciale, ma la sintesi di tutto quanto ha fatto e farà il popolo che abita nelle tre province di Gorizia, Pordenone e Udine. In questa sintesi ci sta il folclore che, come tutto ciò che è in Friuli, ha una propria originalità: un'immagine del Friuli vero nel Friuli di oggi. Il folclore non deve essere riesumazione del passato, superato e stantio, bensì vita del presente. *Le folklore est immortal* ha scritto lo studioso belga Albert Marinus. Anche oggi vanno formandosi in mezzo a noi tradizioni di fresca data, che costituiscono e caratterizzano il volto del nostro popolo, non meno delle vecchie tradizioni: e in questo sta la perennità del folclore».

Il Friuli nei suoi duemila anni di storia è sempre stato il crocevia di popolazioni latina, slava, tedesca, ma anche una porta aperta verso l'Oriente e così nelle usanze e nelle tradizioni come per il commercio ci sono sempre stati scambi continui; i confini politici non valgono gran che. Ad esempio nel folclore friulano gli influssi della vicina Austria sono diversi: la credenza in certi esseri mitici dei boschi, l'usanza dei fuochi epifanici, lo svolgersi di alcuni balli rivelano numerosi rapporti con l'Oltralpe. Ma fra molte tradizioni comuni a più regioni del mondo, il Friuli ne ha molte sue proprie. Nel campo della letteratura popolare diremo che la villotta in quartine di ottonari è esclusiva friulana, così come esclusivi sono molti usi calendariali (Carnevale, Quaresima, Pasqua, etc.). Ma nascono dal folclore anche l'arte, l'artigianato, il lavoro (sedie, mosaici, mobili, orafi, coltellinai), le consuetudini agricole della pianura e della montagna, la costruzione delle case, la vita con gli animali.

Tutto ha una caratteristica propria, perché derivante da una cultura antica che ha dato un carattere ed una lingua propria al popolo (quello friulano), che è molto laborioso, di poche chiacchiere.

E di questa specialità sono nati gli slogans del «Made in Friuli»: serietà di uomini, qualità di prodotti e la qualità non ha dimensioni.

Con questi slogans il Friuli vuole farsi conoscere come entità territoriale speciale ed affidabile, posta al confine tra l'Europa comunitaria e l'Europa dell'economia pianificata, vuole richiamare su di sè l'attenzione del mondo sull'importanza strategica che va ad assumere e sulla necessità che venga sempre più rafforzato economicamente per poter mantenere la parte del primo interlocutore con l'Est.

«*Made in Friuli* — ha concluso Bravo — significa ben fatto e una carta di credito per l'Occidente europeo».

C'è stato nell'intervento di Bravo un convinto legame tra lo sviluppo economico di un Paese con il confronto culturale e conseguentemente con la pace e l'amicizia dei popoli, «perché con le conoscenze e amicizie si rafforzano anche i rapporti e la cooperazione economica».

Il presidente della commissione internazionale per la scienza e la ricerca dello IOV, il polacco Mieczyslau Marczuk, docente all'Università di Lublino ha messo in evidenza il ruolo dell'UNESCO, l'organo delle Nazioni Unite preposto all'educazione, la scienza e la cultura, nel programmare il Decennio mondiale per lo sviluppo culturale. Marczuk ha ricordato che nei decenni recenti la cultura mondiale, così come l'intera umanità, si è trovata in una situazione difficile, ad una svolta molto pericolosa per la civiltà. La velocità con la quale lo sviluppo tecnologico e scientifico riesce a bruciare le tappe, velocità senza precedenti nella storia che procede di pari passo con il progresso economico e finalizzata soprattutto al conseguimento di un miglioramento nelle condizioni e standard di vita di una società, ha fallito nel favorire equamente lo sviluppo previsto e la diffusione della cultura. Il progresso scientifico e tecnologico ed il benessere economico di questi ultimi decenni non hanno contribuito a dare felicità e soddisfazione nemmeno alle società di paesi altamente sviluppati: non parliamo, poi, di quelli sottosviluppati. Anzi, nuove e più pericolose minacce si sono insidiate. Le sproporzioni economiche e tecnologiche tra i paesi altamente industrializzati e quelli in via di sviluppo sono diventate sempre più appariscenti e ne è seguita una rapida degenerazione dell'ambiente naturale, sociale e culturale. I vincoli di sangue nelle famiglie, i rapporti fra coetanei e vicini di casa, ed anche i legami nei posti di lavoro o di svago sono stati praticamente distrutti.

## A Gorizia per celebrare la «giornata della pace»

La «standardizzazione» ha invaso le vite della gente. I canoni della moralità, i costumi e le tradizioni, i modi di passare il tempo di svago e di partecipare alla cultura si dissolvono nel nulla e spariscono.

Fa la sua comparsa la degradazione culturale, imponendosi quale valore autentico, accelerando così la scomparsa dell'identità culturale. Le regole morali ed il comportamento culturale vengono sempre più frequentemente sostituiti dalla violenza e dal terrore.

La cultura folcloristica, che è sempre piuttosto sensibile al processo di distruzione della civiltà è stata particolarmente colpita da questo pericolo.

Ancora più pericolosi sono gli effetti collaterali di questo abnorme sviluppo civile che minano direttamente la salute mentale e fisica dell'uomo, ossia le minacce all'ambiente naturale, la rivalità militare fra le superpotenze mondiali, i numerosi conflitti locali ed il pericolo di un conflitto internazionale con la conseguente minaccia di una guerra nucleare. Questi fenomeni civili deleteri hanno portato ad una perdita di equilibrio tra l'organismo umano ed il suo ambiente naturale. Sono causa di discrepanza tra la necessità di un cambiamento dell'ambiente e la capacità dell'uomo nell'adattarsi ad esso. Ne risulta, quindi, lo stress e la cosidetta «*malattia da iper-civiltà*», con particolari conseguenze di disordine mentale e spesso perfino di morte prematura.

È lodevole, da parte dell'UNESCO, lo sforzo al fine di rendere tutte le nazioni del mondo consapevoli di queste minacce sempre più pericolose per la civiltà, per lo sviluppo dell'uomo e per la sua eredità culturale e questo sia su scala mondiale che su scala regionale.

«Il Friuli — ha finito per dire Marczuk — da quanto ho visto è però una regione che mantiene ancora saldi i suoi rapporti con la cultura e, quindi, potrebbe essere modello per questo decennio».

Madelaine Gobeil, segretaria generale dell'UNESCO, rifacendosi all'intervento di Bravo ha ricordato come oggi si corra il rischio di inaridire la qualità della vita, quando si vuole insistere solamente sul concetto che l'economia è soprattutto, perché unico fattore in grado di dare sviluppo ad un Paese. «Il folclore — secondo Gobeil — è il fondente della cultura popolare. Lo dimostrano i Paesi orientali che perfezionano giorno per giorno le loro tradizioni, mentre in Occidente si corre il pericolo che queste tradizioni siano cancellate per la ricerca esclusiva della spettacolarità e della tecnica più che del perfezionamento culturale nell'attualità. «È così che in Occidente, specie in America, si va ora alla ricerca delle «radici» per non essere travolti dal livellamento tecnologico.

I centocinquanta partecipanti all'incontro di Villa Manin hanno riconosciuto che il Made in Friuli è una felicissima intuizione che riesce ad identificare una piccola regione d'Europa nelle «radici» popolari e, quindi anche nella sua produttività industriale: coincidenza unica tra cultura ed economia.

L'incontro con i rappresentanti governativi di vari Paesi ha permesso anche di gettare le basi per l'avvio di accordi economici e di cooperazione con l'imprenditoria friulana con un programma di scambi di visite.

A conclusione di un simpatico convivio il rappresentante dell'Iraq ha intonato un inno alla pace «perché — ha precisato — chi abbraccia la cultura non può che desiderare una convivenza pacifica fra tutti i popoli».

# Magica settimana goriziana

**Ventisette gruppi folcloristici di Europa, America, Africa e Asia hanno vivacizzato il diciottesimo festival mondiale del folclore a Gorizia dal 23 al 28 agosto. In concomitanza del festival si è svolto il primo congresso mondiale delle tradizioni popolari incentrato sul tema: il contributo della cultura popolare alla pace e alla comprensione tra i popoli. L'organizzazione è stata affidata alla Pro Loco e il congresso è avvenuto sotto l'ediga dello IOV (International Organisation für Volkskunst), emanazione dell'UNESCO, che quest'anno ha aperto il decennio (1988-1997) dello sviluppo della cultura mondiale proclamato dall'ONU.**

**Il congresso ha registrato presenze qualificate di studiosi, esperti e delegazioni diplomatiche dei ministeri della cultura e giornalisti di 75 Paesi. Sponsor ufficiale la «*Zanussi*» di Pordenone, ma il patrocinio la collaborazione al congresso portano anche la firma delle Camere di Commercio di Gorizia e di Udine.**

**Durante il congresso, fra i numerosi relatori per l'Italia hanno parlato Manlio Michelutti svolgendo il tema: «Nel nome di Maria in Friuli: religiosità e culto popolare», Andreina Nicoloso-Ciceri sul tema: «La diffusione culturale della Società Filologica Friulana tramite i Fogolârs e gli emigranti» e Paolo Pellarini su «Alta Val Torre, comunità di confine, osmosi di cultura popolare».**

**Per ribadire l'eccezionalità dell'avvenimento congressuale quest'anno il tradizionale concorso folcloristico è stato battezzato: «Festival mondiale del folclore» (sottotitolo «Costruiamo ponti fra gli uomini e fra i popoli»).**

**I gruppi folcloristici hanno rappresentato il «top». Basti pensare che a Gorizia c'erano i gruppi dell'URSS, Cina, Malesia,' Uganda, Brasile, Messico, Bolivia, Tunisia, Austria, Jugoslavia, Svizzera, Burundi e naturalmente dell'Italia. Fra gli italiani non potevano mancare i gruppi regionali: «Liz luzignutis», il «Santa Gorizia» del capoluogo isontino, i «Danzerini di Lucinico», la «Caprivese», l'«Angelica» di Aviano, di Pasian di Prato, i «Balarins de Rivierco di Magnano, i «Danzerini udinesi» di Blessano (Basiliano) e della Società Filarmonica di Turriaco, le bande «Refolo» di Trieste e della Brigata «Gorizia».**

**Il presidente della Pro Loco, Sergio Piemonti ha definito la manifestazione come «una grande festa dei popoli di tutti i continenti per provare il gusto di stare assieme al di là di ogni barriera politica, geografica e linguistica». Significativa è stata la conclusione delle manifestazioni con la proclamazione nello stadio di Gorizia del 28 agosto «giornata della pace», mentre nello stadio i danzerini di dodici nazioni hanno formato, tenendosi per mano, la parola «pax». È stato il presidente dello «IOV» Salah El Mahdi a dire: «L'UNESCO ha stabilito che un giorno dell'anno sia dedicato alla pace. Sarà il 28 agosto, perchè tutti sappiano che cosa è successo a Gorizia».**

**Hanno danzato per le vie di Gorizia con i gruppi friulani gli ugandesi «Cacemcho» seguendo Joy, una bambina di otto anni, «adottata» come mascotte dal pubblico, «I giullari» di Minturno che hanno coinvolto gli spettatori assiepati ai bordi della strada in un'allegra tarantella mentre i messicani «Coahuila» hanno invitato alla gioia con ritmi che risalgono ai conquistadores.**

**E ancora: nel gruppo svizzero, le sorelle gemelle Margaritha e Berta hanno dato voce allo «jodel» che ha fatto da battistrada alla coreografia «gaucha» del gruppo brasiliano «Minuano» di Sant'Augusto, cittadina della regione del Rio Grande. Hanno sfilato per le vie di Gorizia i georgiani «Mhedrule» (Urss) riproponendo l'orgoglio dei guerrieri di Khevsuria e i montenegrini «Budo Tomivic» (Titograd) fingendo d'essere falchi all'inseguimento delle donne-rondine.**

**Sicilia «terra di li rosi» è stato uno dei messaggi dei «Cantori popolari delle Isole Eolie». Hanno risposto i brasiliani «Movimento» di Belo Horizonte con le loro danze indie o di influenza portoghese, spagnola e africana. E l'inno alla gioia ha trovato ancora una strofa nel ballo a terziglie del «Città di Genova».**

**L'atmosfera si è fatta magica al passaggio dei cinesi «Guizhou», con il suono splendente e chiaro del «lusheng» e della «pipa», uno strumento musicale della nazionalità dei Dong. Ancora un'infarinatura di esotismo con i malesi «Kumpulan Bakti» di Kuala Lumpur e la loro gestualità nei balli per soli uomini («Sarah») o esclusivamente femminile («Kipass»).**

**Sono passati gli austriaci di Salisburgo con gli «sciuhplatter», i battitori di mani sui tacchi delle scarpe e sui pantaloni, con i ritmi scanditi dal contrabbasso, dallo «zithar» e dallo «hackbrett». Un concerto «live» è stato tenuto dai boliviani «Tinkunaku» con gli strumenti originali o importati con la colonizzazione spagnola, con il «sikku» (flauto di Pan) o con la chitarra per dar voce all'allegria del carnevale o alla tristessa («El condor pasa»).**

**Una fantastica kermesse di colori nel segno della fratellanza fra i popoli.**



*Il Friuli è vicino al lutto dell'aviazione italiana*

# La tragedia a Ramstein delle Frecce Tricolori

di PIERO FORTUNA

*Quello che è accaduto all'aeroporto di Ramstein nell'ultima domenica di agosto ha colpito e commosso in particolare il Friuli: è a Rivolto, alle porte di Codroipo, che le Frecce Tricolori hanno la loro base operativa ed è appunto nel cuore dei friulani che questa pattuglia di ardimentosi ha scavato un sentimento profondo di affetto, di ammirazione e di riconoscenza, anche per la tradizione aviatoria di cui la nostra terra è molto ricca e che si è perpetuata negli anni a partire dai tempi della esaltante «Squadriglia folle», di stanza, allora, a Campoformido.*

*La sciagura di Ramstein — che, oltre alla morte dei tre piloti italiani protagonisti dell'incidente aereo avvenuto mentre la pattuglia acrobatica dell'aviazione militare stava «chiudendo» una delle sue geometrie più spettacolari, ha coinvolto nel disastro anche centinaia di vittime innocenti — ha avuto un impatto tremendo nell'opinione pubblica mondiale.*

*Così, mentre Udine tributava, con una imponente partecipazione di folla, l'ultimo saluto ai tre ufficiali i cui resti erano giunti in volo dalla Germania, dovunque divampavano le polemiche sull'«assurdità» di quella tragedia, e molti si chiedevano se era lecito che una «festa» dovesse proporre rischi così elevati, esigere un tributo di vite umane di proporzioni inaccettabili.*

*Nello stesso tempo si era scatenata una campagna dai toni acri contro la stessa esistenza di una pattuglia acrobatica in seno alle Forze armate italiane. E in quella campagna, annidata dentro l'emozione, c'erano anche tutti gli ingredienti dell'insofferenza che certi ambienti, ammantati di pacifismo, mostrano in ogni circostanza verso l'organizzazione militare.*

*Una polemica acre, abbiamo detto. E anche ingenerosa. I piloti della pattuglia di Rivolto, che fino al momento della tragedia apparivano calati dentro un alone di leggenda, si sono ritrovati all'improvviso imputati di follia. Il loro passato era stato cancellato con un colpo di spugna. Eppure erano gli stessi piloti che due anni fa — per dire — avevano mandato in visibilio le folle americane, suscitando ondate di orgoglio tra le comunità degli italiani emigrati negli Stati Uniti e in Canadà.*

*Il governo è intervenuto subito. Non ha dato ascolto a quanti chiedevano lo scioglimento della Pattuglia acrobatica, ma ha limitato l'attività delle Frecce Tricolori ai voli di routine, compatibili con l'addestramento militare. Non c'è da stupirsi nè da scandalizzarsi per questa decisione imposta dalle circostanze: è prevalsa la prudenza e l'intenzione di non fare oltrepassare anche ai piloti della pattuglia i limiti di una ragionevole sicurezza.*

*Ma il problema tornerà ad essere agitato in Parlamento quando verranno discusse le interpellanze presentate da alcuni gruppi politici. Ed è facilmente immaginabile che questo attizzerà di nuovo le acri polemiche alle quali accennavamo prima, darà la stura a quel piagnisteo al quale qualche organo di stampa indulge con voluttà tutte le volte che l'ambiente militare sale alla ribalta della cronaca.*

*Che dire? Sicuramente, dalla sciagura di Ramstein bisognerà ricavare una lezione, nel senso che sarà necessario adottare tutti i provvedimenti che garantiscano in avvenire l'incolumità della gente in occasione di manifestazioni aviatorie. Ma a nostro avviso sarebbe un errore sciogliere la Pattuglia acrobatica nel nome della prudenza.*

*Il Friuli ha convissuto per decenni con le «sue» Frecce Tricolori alle quali si è legato con un sentimento di amicizia profonda. Ha capito soprattutto che — come ha giustamente osservato Mario Cervi in un editoriale apparso su «Il giornale» — per un Paese avvilito da troppi ingrati ricordi militari e marchiato dall'umiliante «tutti a casa» dell'8 settembre 1943 esse per disciplina, compattezza di reparto, disinteresse per il denaro e bravura professionale, erano il segno di una nobiltà e di un riscatto.*

*Certo, si può fare a meno della Pattuglia acrobatica militare. Dopo Ramstein, come si accennava, sarà necessario rinunciare almeno ad alcune delle esibizioni nelle quali essa si impegnava. Ma se le Frecce dovessero essere cancellate il nostro Paese verrebbe impoverito di quei valori di cui invece ha assolutamente bisogno.*

*Comunque si vedrà. La partita non è ancora chiusa. Le vittime della tragedia di Ramstein esigono quanto meno una riflessione. Si potrà arrivare a stabilire regole nuove, diverse rispetto al passato, per una attività aviatoria che non è fine a se stessa, ma ha anche mille risvolti d'immagine e psicologici ai quali sarebbe ingiusto rinunciare.*

*Insomma la grande maggioranza dei friulani è con le Frecce Tricolori. Ad esse, proprio in questo momento di grande tristezza e — diciamolo pure — di ingratitudine, sente il dovere di dire «grazie» per quello che hanno rappresentato e possono ancora rappresentare.*

*Rifiuti radioattivi*

# La soluzione arriva da Fontanafredda

**Uno dei maggiori problemi della nostra epoca è come smaltire i rifiuti tossici e radioattivi senza inquinare ulteriormente l'ambiente con sostanze pericolose.**

**Prodotte da lavorazioni industriali, da reattori nucleari, dallo stesso uso che ne viene fatto in medicina, queste scorie costituiscono una mina vagante, una «bomba» pronta ad esplodere in qualsiasi momento. Da qui la preoccupazione di riuscire a smaltirle in modo corretto e sicuro per tutti.**

**Una soluzione è stata trovata e sperimentata a Fontanafredda, in provincia di Pordenone, alla «Casagrande». Questa azienda, che produce essenzialmente grandi macchinari per il movimento del terreno ma che è molto attenta anche ad altre lavorazioni ed è dotata di elevate tecnologie, già famosa nel mondo dove esporta quote notevolissime della sua produzione, ha avuto un momento di particolare notorietà dopo il disastro di Chernobyl. Le autorità sovietiche, infatti, subito dopo la tragedia, dovendo «isolare» il reattore impazzito ed esploso, pensarono subito a questa industria pordenonese per la fornitura di particolari macchinari adatti all'opera.**

**In pochi mesi l'impresa di Bruno Casagrande pensò, progettò e realizzò le mastodontiche macchine e ben presto i camion russi fecero la spola tra Fontanafredda e Chernobyl. In molte parti del mondo credettero che la Casagrande fosse specializzata nella costruzione e fornitura di contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti tossici e radioattivi. Da qui una nutrita serie di domande e di ordini, che ha offerto alla Casagrande l'idea di far studiare il problema alla propria divisione «Ecosistemi».**

**Dopo un attento studio del problema, i tecnici della Casagrande, sfruttando le tecnologie dell'azienda, hanno varato un progetto- sistema, che prevede lo smaltimento di rifiuti industriali tossici e radioattivi mediante un bacino e dei contenitori.**

**Mettendo a frutto l'esperienza maturata a Chernobyl, sono stati realizzati dei contenitori in cemento armato, bentonite e composti plastici brevettati: ciò consente l'inserimento in regime di sicurezza di rifiuti sia sfusi che in fusti.**

**Lo stoccaggio di tali contenitori avviene invece in un «bacino», che può essere fuori terra oppure interrato: in questo caso può essere ripristinata la vegetazione. Il bacino, che già di per sè dà sicurezza, consente inoltre l'ispezione continua dei contenitori e quindi interventi immediati in caso di necessità.**

**Il sistema messo in essere dalla Casagrande e che già sta interessando sia privati che pubbliche amministrazioni fa costare lo smaltimento di questo tipo di rifiuti 350 lire il chilo contro le mille che le industrie spendono attualmente.**

**È originario di Gemona e vive in Francia**

# *Un friulano presto nello spazio*

### Si sta preparando all'avventura negli USA a Houston

Avremo forse presto un friulano nello spazio? La domanda ce la possiamo fare senza indugi, visto quanto scrivono i giornali francesi a proposito di Frédèric Patat, figlio di Mario Patat, nato a Gemona e residente a Feyzin Rhone. Frédèric è fra i candidati di una delle prossime missioni della navetta americana, essendo stato scelto dal Centro francese degli studi spaziali tra i sette futuri astronauti.

Patat si è laureato in medicina e in ingegneria all'Università di Tours e vive presso Lione. Ha ventisette anni.

Se è stato scelto per l'impresa spaziale lo deve anche al fatto di essere uno degli assistenti del laboratorio di biofisica medica, diretto dal professor Pourcelot, che ha studiato a Lione. Questo laboratorio ha partecipato con successo all'esperienza d'ecografia della navicella Discovery.

Frédèric Patat, che si trovava a Houston, ha partecipato alla preparazione di *«Asso di cuori»*, l'ecografo della seconda generazione, che potrebbe venir utilizzato dalla NASA, l'ente spaziale americano, e dai sovietici sui prossimi voli nello spazio. Per Patat è molto soddisfacente partecipare alla progettazione di un apparecchio, utilizzarlo e dedurne i risultati. Lavora a Tours dal 1980. La sua tesi di dottore ingegnere sulle applicazioni possibili degli ultrasuoni in microgravità gli è servita per uno studio ordinatogli dall'agenzia spaziale europea.

Il nostro medico ingegnere non nasconde di aver vissuto la selezione per l'inclusione nei futuri uomini dello spazio come un vero percorso a ostacoli. Esaminato medicalmente sotto tutti gli aspetti, ha quindi provato il tamburo girevole, la cassa di decompressione del centro sperimentale del personale navigante e ha passato tutta una batteria di tests e di colloqui al centro francese degli studi spaziali.

Frédèric Patat è stato selezionato su settecentoquindici concorrenti o candidati, dei quali l'11% donne. In una intervista rilasciata alla giornalista Marie Dominique Perrin Federico Patat ha parlato delle prove affrontate per la sua nomina. È stata presa in considerazione la sua carriera di studi e di esperienza, è stata esaminata la sua salute e la sua resistenza fisica in condizioni riproducenti quelle dello spazio, assenza di gravità, depressurizzazione equivalente a un viaggio a 6000 metri in dieci minuti, problemi di timpani e di sonnolenza, insieme con l'esame psicologico. Patat ha ricordato di aver volato in aereo per la prima volta nel 1977, recandosi in Canada. Ha praticato del paracadutismo in un distretto militare e lo sport che ha preferito e che ricorda volentieri è il rugby, perchè è uno sport di squadra, uno sport collettivo, quindi importante per la formazione di una etica della collaborazione adatta allo spazio.

Frédéric ricorda che quando i primi uomini raggiunsero la luna il 10 luglio 1969 lui era un bambino in Italia e guardava la luna sorgere dietro le montagne del suo Friuli, la sua terra d'origine. Patat non dimentica la cara Gemona della sua infanzia, ha piacere di ricordarla. Le sue vacanze le passa ancora e spesso in Italia. I suoi genitori lo hanno mandato già quando era piccolo. Il futuro probabile uomo friulano dello spazio dichiara «Io parlo anche il patois friulino».Viaggia per l'Italia, adora Roma, Firenze, la Toscana, ricca e superba, e gli italiani. Frédèric osserva che sono pieni di difetti, ma che sanno amare grandemente le cose belle. Frédèric è sposato con Francie, anch'essa laureata in medicina e specializzata in oftalmologia.

Potrebbero un domani celebrare le nozze d'argento tra gli astri su un veicolo spaziale! In conclusione questo gemonese, che dimostra di amare la sua terra e le sue origini e ne parla il linguaggio con sulle spalle due professioni di rilievo e una candidatura spaziale può dare dei punti a chi si dimentica delle proprie radici per molto di meno. Se per i friulani nel mondo sarà un motivo di orgoglio apprendere l'avventura di Frédèric Patat, pensiamo alla soddisfazione di papà Mario, che quando ha preso le valigie per l'estero non pensava certo a questi traguardi che vengono a premiare anche lui.

*Storie di cosacs*

# Il sium dal Ataman

di ALAN BRUSINI

Dopo une orute, l'Atamàn si sveave dut infurmiât, cul again tai braz e tes gjambis. Si tirave in pins judansi cul baston, si sbrazave ce ch'al podeve, po' al clucave un doi bùssui di sgnape che lu metevin in sest. E biel planc al leve te sô cjamare dute un sflandôr di iconis doradis dòngje i lumins. Li si butave sul jet vistût come ch'al jere e, ditis lis prejeris, s'inzusive. Alore il so sium si disglagnave prepotent.

Sore une tribune di len si viodevin i comissaris comunisc' dal popul. A' fasevin discors a metrae e a' volevin sintî ce ch'a disevin i rus che di tant timp a' maltratavin. Il prin comissari al diseve: «Cumò us mostrin lis concuistis de rivoluzion!». Il cîl al deventave dut nèri cun odôr di cjasis brusadis e di muarz semenâz par ogni bande. La tiare 'e mandave senze fin lis fantàsimis di dute chê int copade. Duc' a' tiravin i vôi spaventâz e un omp, un fornâr cul grumâl, al berlave: «'O vin mitude in crôs la Russie! Cemût vino fat a meti in crôs nestre mari? Nè Dio, nè i omps a' podaràn perdonânus!». La int 'e jere une marèe, un businôr ch'al faseve pôre.

I comissaris cu la pistole te cengle e la muse scjarse, a' jerin blancs come la cere. Un fantat al saltave su la tribune e si meteve a vosâ: «Nus àn inzingarâz! Ca, 'e je ore di finîle! Tornin ai timps dal nestri zar!». E marinârs, cosacs e contadins, vidriz e malvistûz, a' mostravin i lôr vôi ch'a slusivin di speranze. Alore tal cîl si viodeve la stepe infinide de Russie dute un tapêt di rôsis. E si viodeve l'esercit e la marine russe ch'a vincevin dutis lis batais e la cavalarie cosache al galop cu lis bandieris e la spade. «A' son i nestris!» a berlavin i cosacs dal Terek e dal Don, chei dal Kuban e dal Volga. «A' son i nestris!» a' berlavin i marinars dal Baltik e dal Marnèri. I comissaris dal palc ju cjalavin di brut.

«Cuant vino mai viodudis robis cussì grandis?». Duc' tun grun a' semeavin un mâr in burascje. «Sì, une volte 'e jere cussì. 'O vevin robe di vendi: lane, legnam, cjâr, nafte e cjarbon!». I comissaris a' tremavin da cjâf i stivai. Cumò tal cîl si viodeve la stepe ch'e veve un respir mondiâl; e lajù insomps si profilave une citât grandone, cu lis pontis doradis des sôs glèsiis, lis murais e il palaz dal Kremlin. La int no steve te piel.

«Mòscje, la citât dal nestri zar!». I vers soldâz de Russie 'e levin di chê bande par cjapâ la citât sante. A fâur cuintri a' jerin soldâz bruz e strupiâz, malvistûz e pidimentâz; e lôr ju sbilfavin fasinju fûr o fasenju cori. E parordin ch'a levin indenant, altris paîs a' nassevin cun feminis e fruz biei come sorei, isbis coloradis e 'zovins ch'a balavin la «prisianka» batensi i tacs dai stivai cu lis mans.

Un cosacs cul so cjaval pujeri al leve al galop e, pardut intôr, la tiare russe si viarzeve dibessole e il forment al madresseve sot i vôi. Culì, denant un mâr di siale madure, un nono vecjon, sentât su la puarte de sô isbe, al contave ai nevôz la storie gloriôse des sôs ueris. E si viodevin soldâz ch'a tornavin cjantant dal front cu lis gjbernis plenis di rôsis dopo vê liberade la Russie. A Pasche si viarzevin lis puartis des glésiis al cjant dal Tedeum e si diseve atôr che Crist al è resurît e, cun Lui, ancje il popul rus. E lajù, sul cjamps di Krasnoje-Selo, l'imperatôr cu la barete in man, al scoltave la «prejere de sere».

Culì, l'Atamàn si sveave di scjàs e si visave ch'al jere nome un sium. Difûr, tra lûs e scûr, al ploveve a sèlis, te strade si sintivin rumôrs: a' jerin soldâz todescs che 'za a' partivin senze dî nie su la strade di Mondicrôs. A' levin a pît sot la ploe, cul telotende impirât pal cjâf che ur colave spissulant su lis gjambis. Il manezon dal fusîl sot il telo, ur faseve la gobe. Alore al jevave in premure, al sveave la cjase, atendenz, cògos, camarîrs, la sô scorte d'onôr: cuarantevot di lôr vistûz a blu. Che clamassin il gjenarâl Vlasov e la principesse, che culì nol è plui timp di piardi. Cjolint il tè intôr di un taulin de sale, l'Atamàn al diseve: «Mi displâs une vorone di vèus sveâz, ma bisugne nizâsi: 'o vin di rivâ tra i prins in Russie». E a viodju a partî a cjaval o sul landò, a' jerin nome lis gjalinis, tal curtîl, riparadis de ploe sot la linde, cul lôr voli fêr.

Propit cussì, in Russie. Ma nome lui e i sôi vinc' e passe gjenerai a' saressin rivâz lassù, propit fin a Mòscje, pa fâsi picjâ pal cuel. Che la puore int de sô armade, pitost che tornâ a cjase, 'e àn preferît butâsi a Lienz tes aghe glazadis de Drave. Soldâz e cjavai, feminis e fruz: dut un mazalizi.

*(4 - fine)*

# *La crôs di guère*



A Michele Panetta (il secondo da destra nella foto) è stata consegnata l'onorificenza della Croce al merito di guerra. Michele Panetta (che ha sposato Liliana, da Grions del Torre) risiede a Montreal, in Canada. Tutte le nostre felicitazioni.

# *Monument a l'emigrant*



Cordoba (Argentina) - Il monumento all'emigrante, opera di un figlio di friulani, inaugurato a Marcos Juàrez (Cordoba) per ricordare i cento anni della fondazione di quella città. Anche in questa località il Friuli è presente con tanti ricordi storici che permangono vivi in tutta la popolazione.

# Siarade

*'Zornadis d'àur. La taviele cui plez duc' a colôrs; par vie de jarbe tajade o lassade a fraidessi a seont dai confins; 'a somèe une grande taule par zujâ a dame.*

*I pez, fèrs e simpri uguai, a' cjalin ce ch'al suzêt intôr.*

*Il fajâr, il uâl, il noglâr a' scomenzin a butâ jù la caveade, il laris al mude colôr a lis sôs guselis verdis e tal bosc dai pez al somèe une pinelade di 'zâl.*

*Lis ultimis fueis e' àn cent colôrs: vert, turchin, muscjo, maron; a' càmbin muse cemût che l'ajarin lis fâs 'zirâ.*

*La sghirate 'e ingrume nolis te buse dal sô arbul.*

*I cjavrui, i cjamoz, chei ch'a son scjampâz ai cjazzadôrs, a' piardin i cuârz e si preparin il lûc par stâ in pâs.*

*La volp 'e và te tane e la marmote s'indurmidis.*

*I omps a' sclapin lens e ju intassin sot de linde, dongje i balcons, par vèju a man e a' van sul cuviart a dâ l'ultime ocjade a lis scjandulis. Lis ielis, in cjase, a' fevelin di lane, di scjapinâ cjalzùs, di fâ mais, di pontâ stafez; duc' lavôrs di fâ vie pal inviâr.*

*Lis 'zovinis a' menin dongje l'antiûl, lassât sujâ sui altagns, sul pojûl o sui raclis e cul 'zei a' puartin dongje lis fueis pal jet des vacjs.*

*Il vjeli, dongje il balcon, al cjale un lacaj ch'al và sot tiare, dopo al sentenzierà cemût ch'al sarà l'inviâr.*

*Si torne a cjase puartant cun nô il profum dal fen, des vacjs, dal lat, dai pez, dai floruz di mont e tes orelis la fevelade cjantarine des poemis.*

*Nus reste tai voi chel paesagjo ch'al càmbie ogni volte che si 'zirisi. Si puarte cun nô il lancûr di chel paîs che, ancje se n'o sin nassûz a lì, al è jentrât te nestre anime.*

**S.V.**

* * *

*Fueis ch'e cambin colôr, ch'e si nizzulin strachis, prin di colâ tal pantan des plois. Odôrs di trape pai borcs pichetâz di caratei.*

*Fumatis ch'e dans-sù come fum di pignatis a bòli pai roncs e pal fossal. Siarade, inmantiline di antiùl fraiz di rosade, 'e jentre in Friûl inghirlandade di raps, lusinte di tramonz, fresje di aiar.*

*Cjstinis e merlot: un plat di puors par une taule siore di cûrs.*

*La prime buere 'e sofle menant i ucei al plan: pes braidis e pai ors gubatui e vergons 'e spietin il parusul, il luial e i gherdei.*

*La blave brutulide 'e croche sot lis mans in chel cjantâ di scus ch'al fâs il scosolâ.*

*Siarade 'e passe da regjne pai fogolârs ch'a fumin il gras de cueste cuete. 'E jude un ciclamin a vignî-sù e i foncs a dâ profum al bosc. 'E dà une man di rôs ai pizzecui e spachevie un quadri fuesi di ornâr.*

*Ancjemò di qualchi bande, siarade no tradìs l'odôr penz e grivi de polente rustide sul spolèr e chel tal stiz.*

*Une armoniche 'e stoe une vilote tune ostarie scure, plene di fum, frede, cui murs e i veris ch'e lagrimin aviliz. Un frut al ten la code di un purcit ch'al vuiche par no murî.*

*La sere 'e ven adore a siarâ i voi dal dì. E strenc' te gnot la tiare. Ta chel lusôr di lune, sul colm di un bordonâl un zus al si spulgine tant che de stale il bo clâme la cene.*

**G.A.**

## Ricuart dal mês

La domenie
'e jere
la zornade juste
par lâ pai cjamps
a cjazze...

E tu
barbe
tu la sintivis buine
inmò tal scûr,
tant cu la sclope
di lunc cisis
e fossâi.

Cumò
salacôr
ti baste nome
une cjaminade curte
cui stivâi.

Edy Bortolussi

# Furlan di Montreàl

di ROSANNA PARONI BERTOIA

## *Chês di Duilio*

Duilio Venier, de Montreal, classe milnoufsentdisivot.

De canai sunadour de tromba e bombardin ta la banda del paeis; po, zovenet, par quatre an' a Milan a la Caproni a fâ 'reoplani (e 'l se sintiva quasi a ciasa sot cun dutis li' zòvinis de Montreal a servî in ziru par Milan!...).

Po a lavorâ ta un silurificio a Fiume.

Finalmente al lavora «in proprio» come camionista. C'un Bedford a gasogeno (prima cul ciarbon, po cu li' legnis e finalmente a metano...), al fa «trasporto per conto terzi»: de legnan, de giara e claps de la Selina, de... «letame e... colletàme»...

Al secont camion, un Fiat 642, ades, al è «a riposo» come al siò paron.

Sposâ tal quarantasinc, al à 'vu tre fioi e vot nevòus.

A la zent de Montreal — e dintorni — a' i' à dat, a' ie dà, al gust de fâ 'na biela riduda e ancia chel de domandâ ciomò: «la sastu l'ultima de Duilio?»

### Al biliét

Duilio al 'veva da ciapâ al treno ta la stassion de Pordenon par zî a Milan a ciatâ sô sou. Ma n'al savèva ta qual binariu ch'al riveva al treno, alora a' je domanda al bilietariu:

— Par piasser, dove 'rivelo al treno par Milan? —

E che, sec:

— Sul binario, al riva! —

Duilio al è restâ un poc mal, ma al à tasù. Al tira fou al tacuin e a' se sbassa versu al sportel:

— Alora al me dia un bilieto... —

— Per dove? — a' je fa chel grassious de bilietariu.

— Per soto al sportel, po, sior! — a' je rispunt Duilio, e cussì 'a je l'à tornada...

### Cu la schena pleada

'Na matina, prima de zî a scola, vai uvì de La Palt a tole li sigaretis e ciate Duilio cul prin got de vin de la zornada.

Ven ca, Rosana, — al me dis — ven ca che te conte se ch'a me à sussedù stamatina! Me leve dut benon, che aveve durmî come un papa, e, dut un colp, co tache a fâ li s'cialis par zî a bas, na me ciâtiu cu la schena pleàda che na podeve pì tirâme su nancia de un scheo!... —

— Orpo, Duilio, — fai iò, — te varâs fat un cric ta la schena... —

— E cussì, — al continua Duilio — pleà a squara, ài fat berbelùt un s'cialin dopo l'altre fint'abas. Co soi stat abas, se l'ese se no l'ese, na me sòu nacuart che 'veve al gilè botonâ tal pissapronto!... Parchel, capistu, na podeve ciaminâ dret! —

### Chet de l'ors

Duilio, tornâ dal Canada, dà ch'al era zu a ciatâ al «zio Toni» insieme cu sò sou Pia, a' ie à contâ a Luca, siò nevout, l'aventura ch'a ie à capitâ co 'l è zu ta un bosc a ciassa.

— Sen partis bunora, iò e Toni, cu 'na machinona lungia come un camion, un sclop a paron e dus fagotâs ch'al era un freit mostru.

Co sen rivâs dà ch'al tacheva al bosc, ven fermâ la machina, ven tolt-su dut il ocorente par la ciassa e sen zus. 'L era un bosc grandon, arbui als e fis che na te vedevis nancia al sorele, e dut un sito. Soltant qualche ussiel ch'al cianteva e ogni se tant qualche vosata lontana de bestis.

Dopo un par de oris che zireàn come stornei senza vede nancia la coda de un giat salvare, iò e Toni se ven dividù. Ciamina ciamina, iò, cu li urelis in cuc e i oe tiràs come un geu, dut un moment sint un rumor de fras'cis e una rugnada ch'a me à fat vignî al pel dret. Me volte... e n'al ere un ors po! Distante nancia vint metri, grant al dople de me, cu la bocia spalancada e li satonis viertis... Se faiu se no faiu, ài molâ al sclop, che tant trimeve massa par podei sbarâ, e me soi rampegâ sul prin arbul che ài ciatâ.

Soi zu pi in alt che podeve cul cou ch'al me vigneve fou dal stome...

E l'ors intant al zirèva intor de l'arbul e al se slungeva par ciapâme. N'aveve nancia vous par clamâ aiuto... E l'ors ch'al zirèva intor intor de l'arbul...

Ma nonu — al dis finalmente Luca, che fin a chel moment al 'veva scoltâ senza nancia bate sea — nonu, propriu pardaveru al ere al ors ch'al voleva mangiâte?...

— Al gno nin! — al dis Duilio, — Vostu mo che vade fint'in Canadâ e che torne a ciasa sensa nancia contâ chet de l'ors!... —

# *Da Vignesie in Ongiarie*



Il «Sodalizio Friulano» di Venezia ha recentemente realizzato una splendida gita a Budapest: quattro giorni che hanno permesso ai soci di conoscere insieme un nuovo orizzonte culturale. L'Ungheria, per i friulani, mantiene ancora una fascino particolare per antiche memorie.

# Fieste a Einsiedeln dal popul furlan



Einsiedeln - Centinaia di emigranti alla «Fieste».

*Centinaia di emigranti friulani, provenienti dalla Svizzera, dalla Francia, dal Belgio e dall'Italia del Nord (Monza, Milano, Bolzano), domenica 4 settembre, hanno partecipato alla XV Fieste dal popul furlan pal mont a Einsiedeln in Svizzera.*

*L'appuntamento di quest'anno, fin dalle prime battute, è apparso fuori dal comune e nessuno ha potuto ricredersi per aver accolto l'invito, quasi sfrontato, a parteciparvi: «Guai a piardi la XV Fieste» (Guai a perdere la XV Festa).*

*Durante la mattinata il centro di Einsiedeln ha ospitato la tradizionale tavola rotonda sui problemi più scottanti dell'attualità friulana. Il tema scelto per la riflessione di quest'anno è stato «Friûl iar e vuê: prospettive per il futuro». A discuterne, coordinati dal direttore del settimanale del Friuli La Vita Cattolica, don Duilio Corgnali, sono giunti dal Friuli l'arcivescovo di Udine, mons. Alfredo Battisti, il presidente della Regione Friuli-V.G., Adriano Biasutti, i deputati friulani al Parlamento italiano, Danilo Bertoli, Gabriele Renzulli e Silvana Fachin Schiavi, e lo scrittore e giornalista friulano Riedo Puppo.*

*Il confronto è stato subito vivacizzato dall'intervento del presidente Biasutti: «Il popolo del Friuli — ha detto fra l'altro — ha saputo realizzare, insieme con la ricostruzione delle zone terremotate nel 1976, uno sviluppo industriale ed economico ammirato in tutta Italia. Deve ora continuare su questa strada, riuscendo a sviluppare la propria vocazione internazionale, difendendo la propria autonomia regionale e badando a non disperdere il patrimonio culturale che possiede e l'ambiente naturale della sua terra».*

*I deputati friulani Bertoli, Renzulli e Schiavi hanno illustrato i capisaldi del proprio impegno parlamentare, volto al rafforzamento dell'autonomia regionale, all'incentivazione dell'imprenditorialità friulana all'estero e soprattutto nell'est europeo e, infine, al riconoscimento istituzionale delle peculiarità linguistiche e culturali del Friuli.*

*L'Arcivescovo Battisti ha concluso gli interventi dapprima sollecitando i friulani a superare la crisi morale che li attanaglia e che ha portato con sé una pericolosa disaffezione alla vita (con i tristi fenomeni della denatalità, dell'aborto, della droga, dell'alcolismo e dei suicidi). Poi ha indicato nella riscoperta dei valori tradizionali della fede un contributo indispensabile per la sopravvivenza del popolo friulano.*

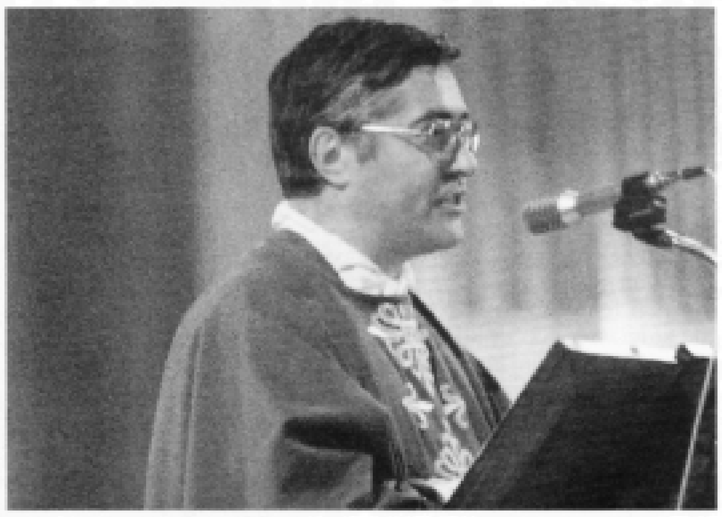



Einsiedeln - Il presidente Biasutti e gli onorevoli Schiavi e Renzulli.

*Pubblichiamo il testo dell'omelia di Lucio Soravito alla Messa per il 35° di «Friuli nel Mondo».*

# L'emigrante e la Chiesa

di LUCIO SORAVITO



«Friuli nel Mondo»: un'istituzione che nei suoi 35 anni di attività ha cercato di tenere uniti alla piccola madre-patria del Friuli — attraverso i suoi 161 «fogolârs furlans» — gli oltre due milioni di friulani sparsi per tutto il mondo.

In qualità di vicario episcopale, e di tutta la Chiesa di Dio che vive in Friuli, porgo un fraterno saluto a tutti voi, fratelli e sorelle friulani, che pur dispersi nelle varie regioni italiane ed estere, portate nella mente e nel cuore la memoria di questa terra, della sua storia, delle sue tradizioni e della sua cultura.

Il nostro pensiero e il nostro saluto lo rivolgiamo in questa celebrazione a tutti i friulani sparsi per il mondo. Due terzi dei friulani sono diventati cittadini di 60 nazioni diverse; ma non per questo hanno cessato di essere e di sentirsi friulani. Tra di essi un ricordo particolare vogliamo riservare ai più anziani, ai malati, a quelli che avrebbero voluto passare gli ultimi anni della loro vita in Friuli, ma non hanno potuto realizzare questo sogno. Un ricordo particolare vada anche a coloro che, ricchi della fede maturata in Friuli, hanno voluto dedicare tutta la loro vita al servizio dei fratelli più poveri, alla promozione umana, all'evangelizzazione e alla cura degli stessi emigranti: penso ai 200 sacerdoti friulani (di cui 45 diocesani), alle 100 religiose e ai 35 fratelli laici, missionari per il mondo.

Un saluto e un ringraziamento particolare vada a coloro che, in Friuli e all'estero, hanno contribuito a tenere vivi i legami tra il Friuli ed i friulani nel mondo e a mantenere saldi i valori della cultura, della fede e della spiritualità della terra d'origine: alle autorità, agli amministratori pubblici, e oggi, in particolare agli amici che operano nell'ente «Friuli nel Mondo» e ai responsabili e coordinatori dei 161 «fogolârs furlans» sparsi nelle varie nazioni in tutti i continenti.

Due milioni di friulani lontani dal Friuli: una «diaspora» iniziata nel secolo scorso, quando il Friuli non offriva più i mezzi sufficienti per vivere e molte famiglie di friulani hanno dovuto espatriare per cercare lavoro altrove.

Fino agli inizi degli anni 60 la partenza dalla propria casa e dalla propria terra — oltre che essere una dura necessità — rappresentava una dolorosa esperienza, sia per chi doveva andare lontano, sia per chi rimaneva. Partire significava affrontare un mondo sconosciuto, a volte ostile, senza difese e punti di riferimento stabili. Un'esperienza amara, che assomiglia molto a quella vissuta dal profeta Elia. Egli deve fuggire di fronte a un popolo sordo alle chiamate di Dio e di fronte a un governo settario e minaccioso. Si sente inutile e, preso dallo scoraggiamento, si lascia cadere sotto un ginepro: «Ora basta, Signore, prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri» (1Re 19,4).

Come per Elia, la strada dell'emigrazione era appesantita (e per molti lo è ancora) dalla solitudine, dall'incomprensione, dall'ingiustizia, dallo sfruttamento. Ci rendiamo conto allora quanto sia stato prezioso per i nostri emigranti trovare un «fogolâr furlan» quale punto di riferimento ove respirare aria di casa, ove trovare persone amiche, ove riprendere forza ed energia per riprendere il cammino dell'emigrazione, pane e acqua come Elia.

Per alcuni friulani all'estero, la situazione è ancora difficile; oltre allo sradicamento dalla propria terra, pesa su di loro l'emarginazione e la difficoltà di integrarsi nella terra che li ospita, senza perdere la propria identità culturale. Io stesso l'ho constato in Svizzera e in Germania.

Ma grazie a Dio, per la maggioranza degli italiani e dei friulani che vivono nel mondo, in questi ultimi due decenni, la situazione sembra essere notevolmente migliorata, sia per una legislazione internazionale più attenta ai diritti dei lavoratori, sia per le mutate condizioni del lavoro, sia per i rapporti di collaborazione che vanno intensificandosi tra le nazioni, sia soprattutto per l'onestà, la laboriosità e la professionalità degli emigrati stessi.

In un mondo che sembra relativizzare sempre di più i confini tra nazione e nazione (nel 1992 cadranno le frontiere tra i paesi membri della comunità europea), i nostri emigranti, da stranieri diventeranno sempre più «cittadini dell'Europa e del mondo».

Ma proprio questa appartenenza al mondo, questo diventare «cittadini di più nazioni», chiede a noi e a loro due impegni:

— la capacità di mantenere la nostra identità e quindi il nostro radicamento nella cultura d'origine;

— la capacità di collaborare con gli altri, accettando il pluralismo e la diversità di appartenenze.

È significativo che i friulani nel mondo, nonostante le migliorate condizioni di vita, si sentano quasi morbosamente legati al Friuli e sentano il bisogno di trasmettere la storia, la cultura e le tradizioni friulane alle seconde e alle terze generazioni. È significativo che i «fogolârs» del Canada abbiano promosso la traduzione in inglese della «Storia del Friuli» di Leicht, per trasmetterne la memoria ai loro membri più giovani, quale componente insostituibile per la realizzazione della loro identità personale.

Sì, questi fatti dimostrano l'importanza attribuita oggi alla salvaguardia delle proprie radici culturali, quale condizione irrinunciabile per la definizione della propria identità personale.

Ma è necessario che, nel trasmettere i valori di fondo della cultura friulana, non si dimentichi di riscoprire e far riscoprire quell'anima religiosa, quel senso religioso che sta alla loro radice e che i nostri padri hanno espresso nelle forme più svariate: dalle tradizioni religiose, alla pratica delle opere di misericordia, alle varie espressioni popolari o proverbi, ricchi di fede genuina, semplice, essenziale, come:

*A cui ch'al crôt, Diu proviôt.*

*Il Signor al mande il frêt daûr il tabâr.*

*Se qualchi volte al siare une puarte, subit dopo an' vierc dôs...*

Grazie a questa fede, resistente alle intemperie della vita, tanti emigranti hanno saputo affrontare e superare le prove e le contrarietà incontrate lungo il cammino dell'emigrazione.

Amici friulani, manteniamo viva in noi questa fede. Il Vangelo di oggi ce ne mette in evidenza l'irrinunciabilità. «Io sono il pane della vita, ci ripete il Signore. Chi crede in me ha la vita eterna» (cf. Gv. 6,50-51).

Voi rappresentate il Friuli per le vie del mondo; ne siete gli ambasciatori. Portate nei paesi in cui lavorate non solo la vostra laboriosità, la vostra onestà, la vostra professionalità, ma anche la fede dei nostri padri. Siate missionari della Chiesa friulana, come lo sono stati i cristiani che, partendo da Aquileja e attraversando le Alpi, hanno portato il Vangelo nei paesi vicini e vi hanno impiantato altrettanti «fogolârs», le nuove comunità cristiane, le nuove pievi. Quelle pievi, quei fogolârs che hanno avuto un peso determinante per l'unità di quelle regioni che oggi costituiscono la moderna Alpe-Adria.

Il secondo impegno è quello di collaborare nella realtà pluralistica e diversificata in cui vi trovate ad operare.

Nell'incontro celebrativo di Udine con il ministro degli Esteri, Andreotti, si sottolineava che i friulani si sono distinti nel mondo per la loro tenacia, per la loro serietà e per la loro laboriosità. Alcuni hanno guadagnato tale fiducia da ricoprire posti di notevole rilievo nel campo cultural, sociale, politico, religioso.

Continuate ad operare con questo impegno, ma soprattutto con lo stile della cooperazione. «Siate benevoli gli uni verso gli altri — ci ricorda la lettera di S. Paolo agli Efesini — Camminate nella carità». Contribuite a costruire ponti tra i popoli, come ha saputo costruirli la chiesa madre di Aquileja. Fate traboccare nel vostro ambiente di lavoro l'esperienza di amicizia e di fraternità che vivete nei vostri «fogolârs».

Nelle case friulane di un tempo il fogolâr era il segno dell'unità della famiglia, il luogo dove si stava insieme, dove si cucinava e si mangiava, dove la nonna raccontava le fibe ai nipotini, prima di portarli a letto, dove gli adulti trattavano i problemi di casa, dove si pregava, dicendo rosario.

Oggi la nostra vita ha perso il senso del «focolare domestico», assorbita com'è dalla catena di produzione e di consumo.

Riscopriamo il valore della cooperazione, del dialogo e, aiutati dai Fogolârs e da «Friuli nel Mondo» siate «cittadini delle nazioni, costruttori di un mondo senza confini».

# Sacerdoti in Argentina




Castelmonte di Buenos Aires: siamo lieti di pubblicare questa foto scattata in occasione della «visita pastorale» fatta da mons. Pietro Brollo, ausiliare della diocesi di Udine, ai sacerdoti friulani in vita pastorale nella grande Nazione argentina: nella foto, da sinistra, don Vito Ferrini, don Italico Sionne, don Nevio Picco, don Carlo Mattiussi, don Onorato Lorenzon, mons. Pietro Brollo, il vescovo di San Martin mons. Menendez, don Luigi Zanitti, don Edoardo Gloazzo, don Rolando Roiatti, don Gastone Romanello, don Claudio Snidero, don Graziano Zanin e don Antonio Picco. A tutti la nostra più affettuosa solidarietà e riconoscenza.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## Africa

### ARABIA SAUDITA

**Kirchner Gotz - Jeddah** - Tua suocera dal Venezuela ti ha iscritto a «Friuli nel Mondo» per l'anno in corso con tanti saluti affettuosi.

### CAMEROUN

**Toffolo Rosa e Riedo - Donala** - Quando siete venuti a farci visita avete rinnovato l'iscrizione per il biennio 1988-1989.

### SUD AFRICA

**Talotti-Angeli Emilia - Brackenfell** - È stato tuo cognato Vinicio ad iscriverti per il 1987.

**Urbani Gino - Johannesburg** - Adelina e Luigino Del Fabbro ti hanno iscritto per l'anno corrente.

## Oceania

### AUSTRALIA

**Liussi Maurizio - Gold Coats** - Abbiamo ricevuto il vaglia postale da Loretta Volpe di Tarcento con la tua quota associativa per il 1988.

**Tabotta Allegrina - Seaview Dauns** - Tua cugina Gina ti ha iscritta all'ente per l'annata corrente.

**Taviani Raffaele - Hjru** - È stata tua cognata Iolanda ad iscriverti per l'anno in corso e ti manda tanti cari saluti.

**Tonitto Aurelia e Luigi - Newcastle** - Prendiamo atto della vostra iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Turco Luigi - Aspley** - Nel farci gradita visita assieme a tua moglie hai rinnovato la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Valentinis Giovanni - Reservoir** - Hai provveduto a versare le quote d'iscrizione per il 1988 e il 1989 quando sei venuto a visitarci nei nostri uffici di Udine assieme alla tua gentile consorte.

**Vanzella Lorenzo - Darwin** - Miranda ti ha iscritto sia per il 1987 che per il 1988.

**Venier Celso - Peakhurst** - Tua sorella Mina ha provveduto a versare la tua quota per l'annata corrente.

**Venier Rina - Brisbane** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Veronese Zefferino - Christchurch** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per quest'anno e il prossimo.

**Vidoni John - Wangaratta** - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Vuat Giacomina - Cheltenham** - Sei iscritto all'ente per il 1988; tanti auguri per l'ottantesimo compleanno.

**Zadro Sante - Smithfield** - Scusaci il grosso ritardo con cui riscontriamo la tua iscrizione per il 1988, ma siamo in tempo per... contraccambiare gli auguri di Natale.

## Sud America

### ARGENTINA

**Silvestro Ferruccio - Ciudadela** - Franca Merluzzi ha versato la tua quota d'iscrizione all'ente per il biennio 1988-1989.

**Chiandussi Fiorello - Ciudadela** - È stato tuo cognato Giovanni ad iscriverti per il 1988.

**Chiandussi Albano - Burzaco** - Anche per te ha provveduto Giovanni a versare la tua quota per l'anno in corso.

**Crozzoli Ilio - Villa Cabrera** -Enzo Urban da Tramonti di Sopra ha provveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Puppat Sergio - Villa Martelli** - Tuo cugino Alcide ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

**Taddio-Cordovado Maria - Rosario** - È stata tua nipote Loretta ad iscriverti per il biennio 1988-1989.

**Tarcisio Franco - San Nicolas** - Sei iscritto per l'anno in corso.

**Tedesco Luisa - Laboulaye** - Claudio Petris da Zoppola ci ha inviato il vaglia a copertura della tua quota d'iscrizione per il 1988.

**Toffoli Giovanni - Ramos Mejia** - Tuo cugino Alcide ti ha iscritto per l'anno in corso.

**Toibaro Giovanni - Junin** - Sei stato iscritto per l'annata corrente da tua cognata Emilia.

**Toniut Adriano - Mar del Plata** - Quando sei venuto nei nostri uffici di Udine hai rinnovato l'iscrizione per il corrente anno.

**Tomé Erminia - Quilmas** - Ti abbiamo iscritto all'ente per il 1988 tramite il nostro Renato Appi.

**Toso Renato - Lomas del Mirador** - È stata tua sorella Rosina ad iscriverti all'ente per l'annata corrente.

**Tosolini José - La Rioja** - Tua mamma ci ha fatto visita e ti ha rinnovato l'iscrizione a Friuli nel Mondo sino al 1991.

**Tosolini Luigi - Monteros** - Abbiamo ricevuto da Assunta la tua iscrizione sino a tutto il 1991.

**Tosoni Claudia - Salta** - Quando sei venuta a trovarci nella sede di Udine hai regolarizzato la tua iscrizione sino a tutto il prossimo anno.

**Troiani Pio - Palomar** - Durante la tua venuta a Udine non hai mancato di rinnovare l'iscrizione all'ente per l'anno in corso.

**Turrin Angela - Buenos Aires** - Bianca Quas da Cordenons ci ha fatto pervenire la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Vadori Achille - Belgrano** - Il postino di Domanins ha provveduto ad iscriverti all'ente per il 1988.

**Valentinuzzi Giovanni - Tapieles** - Sei iscritto anche per il prossimo anno.

**Valmontone Aldo - Bernal** - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

**Valzacchi Amelio - S. Martin** - Bruno Facini da Artegna ci ha inviato il vaglia postale con la tua quota associativa per l'anno in corso.

**Valzacchi Natale - Cordoba** - Quando sei venuto a trovarci a Udine hai rinnovato la tua iscrizione anche per il prossimo anno.

**Vecile Armando - Tucuman** -Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il biennio 1989-1990.

**Vidoni Guglielmo - Cordoba** - Tuo figlio Leonardo ti ha iscritto per il prossimo anno.

**Zamparo Guerrino - José L. Suarez** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso.

**Zamper-Molinaro Ada - Munro** - Quando ci hai fatto visita assieme a tuo marito hai versato le quote d'iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Zanello Dorina - Lanus Este** - Tua sorella Zina ci ha inviato il vaglia postale con la tua quota d'iscrizione per il 1988.

**Zanier Quirino - Buenos Aires** - Tuo cugino Roberto ha regolarizzato la tua iscrizione sino a tutto il 1990.

**Zanier Elio - Rosario** - È stato tuo cugino Quirino che è venuto a trovarci nei nostri uffici udinesi a iscriverti all'ente per il biennio 1989-1990.

**Zanini Pietro - Ciudadela** - Giovanni ha versato la quota a tuo nome per l'iscrizione 1988.

**Zannier Dante - Santa Fe** - Mario ci ha inviato il vaglia postale con la tua quota d'iscrizione per l'anno in corso.

**Zilli Mario e Giorgio - Bowen** - Vostra sorella Teresa vi ha iscritto insieme all'ente per l'anno in corso.

**Zoffi Silvio - General Pacheco** - È stato tua nipote Ancilla a iscriverti per il 1988.

**Zoratti Arturo - Adrogne** - Tuo cognato Giovanni ti ha iscritto per l'anno in corso.

**Zossi-Raffaeli Oliva - Villa Regina** - Sei iscritta per il biennio 1989-1990.

**Zossi-Andreussi Elda - Villa Regina** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per quest'anno e il prossimo.

**Biasutti-Iogna Silvia - Villa Regina** - La tua iscrizione è stata rinnovata sino a tutto il prossimo anno.

**Castellani-Basso Ada - Villa Regina** - Sei stata iscritta per l'anno in corso.

**Zuradelli Renato - Caseros** - Quando sei venuto a trovarci hai rinnovato la tua iscrizione sino a tutto il 1989.

### PARAGUAY

**Nagy Noemi - Asuncion** - È stato Giorgio Zardi ad iscriverti all'ente per l'anno in corso.

### URUGUAY

**Vidigh-Favretto Alessandro - Montevideo** - Nel farci visita alla nostra sede di Udine hai rinnovato la sua iscrizione all'ente sino a tutto il 1989.

**Zanin-Fratta Maria - Montevideo** - Sei iscritta per il 1988.

### BRASILE

**Totis Norma - San Paolo** - La zia Ada ti ha iscritta all'ente per l'anno in corso.

**Zanandreis Luciana - San Paolo** - Franca Merluzzi ti ha iscritta sino a tutto il 1990.

### VENEZUELA

**Caccialupi Roberto - Puerto La Cruz** - Tua suocera Bianca ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

**Cannella Adriana - Caracas** - Eliana Triches ci ha inviato la tua quota associativa per il 1989.

**Tomat Numa - Caracas** - Ci è pervenuto il vaglia con la tua quota per il 1988.

**Tositti Norma - Caracas** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Turco Oscar - Puerto Ordaz** - Prendiamo nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Vallerugo Isacco - Maracaibo** - Ci è giunta la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Venier Ettore - Maturin** - Tuo fratello Rizzieri da Domanins ti manda tanti cari saluti e ti rinnova l'iscrizione all'ente per il 1988.

**Zamolo Giovanni - Mariara** - I tuoi genitori ci hanno fatto gradita visita e ti hanno iscritto all'ente per il biennio 1988-1989.

**Zanini Giovanni - Caracas** - Quando sei venuto a Udine sei passato da noi ed hai rinnovato la tua iscrizione sino a tutto il prossimo anno.

**Zannier Antonietta - Barquisimeto** - Venendoci a trovare assieme alla figlia Laura hai rinnovato l'iscrizione per il 1988.

**Venuti Cornelio - Valencia** - Tua mamma ti saluta con affetto e ti iscrive all'ente per il biennio 1988-1989.

## Nord America

### CANADA

**Colle Enzo - Stoney Creek** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Cudin Bruno - Hamilton** - Fabio Viola di Rivignano ti ha iscritto all'ente per il 1988.

**Daneluzzi Silvana e Nico - Toronto** - Da Domanins la mamma vi ha iscritto per l'anno in corso.

**Chiandusso Italico - Sudbury** - È stato Dario Toppazzini a versare la quota associativa 1988 a tuo nome.

**Pegoraro Amabile - Scarborough** - Lucia Vit da Sedegliano ti ha iscritta per il 1988.

**Pellarini-Tonello Amelia - Toronto** - Ti ringraziamo per la bella lettera che ci hai inviato, prendendo nota della tua iscrizione per il 1988.

**Rossi Enzo - Cambridge** - Giacomo dalla Svizzera ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

**Taverna Lorenzo - Nepean** - Tuo fratello Italo ha versato a tuo nome la quota associativa per il 1988.

**Tilatti Louis - Toronto** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione 1988.

**Timeus Vinicio - Edmonton** - Nel correggere il tuo indirizzo abbiamo anche preso atto della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Titon Luciano - Toronto** - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Titon Mario - Sudbury** - Tuo figlio Luciano ha provveduto a versare la tua quota di iscrizione per quest'anno e il prossimo.

**Tomada Mario - Cambridge** - È stata Noemi Bertoni ad iscriverti per il 1988.

**Tomat Renzo - Toronto** - Sei iscritto per l'annata corrente.

**Tomasini Erasmo - Windsor** - Nel farci visita a Udine hai provveduto a rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Tonello Benvenuto - Weston** - Diamo riscontro al rinnovo della tua iscrizione all'ente sino a tutto il 1990.

**Tonini Aldo - Goliette** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Toniutti Giovanni - Rexdale** - È stato Otto d'Angelo da Caporiacco a iscriverti all'ente per il 1988.

**Toppazzini Dario - Sudbury** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Toppazzini Luciano - Winnipeg** - Di Biaggio ti ha iscritto per il 1988.

**Trevisanutto Vittorio - Toronto** - Contraccambiamo auguri e saluti nel ricordarti che abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Trevisanutto Annibale - Powell River** - La tua iscrizione è per il 1989.

**Trigatti Walter - Hamilton** - Venendo a trovarci negli uffici di Udine hai rinnovato la tua iscrizione all'ente per il biennio 1988-1989.

**Turchet Federico - Guelph** - A mezzo del nostro Appi abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

**Vallar Antonio - Ile Perrot** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Vecil Mario - Toronto** - Ci è giunta la tua iscrizione per il 1988.

**Venerus Cesare - Fort Frances** - Con i saluti ai parenti di Cordenons è arrivata la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Venturuz F. - London** - Ci è regolarmente pervenuta la tua iscrizione per il 1988.

**Venuto Rina - Toronto** - Con un pensiero nostalgico alla natia Codroipo è pervenuta la tua iscrizione per quest'anno.

**Venuto Silvano - Islington** - Ti abbiamo posto nella lista dei soci sostenitori per il 1990.

**Vogrig Ioseph - Nepean** - Riscontriamo la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Vogrig Isidoro - Kenora** - Nel ricordo della natia Clodig ci è pervenuta la tua iscrizione per il 1988; grazie per le belle parole riguardo la nostra rivista.

**Zanetti Guido - Kingston** - La quota da te versata va a coprire l'iscrizione per il prossimo anno.

# Ci hanno lasciato



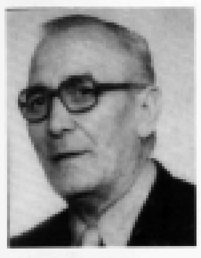
**AURELIO CENEDESE** — Il signor Aurelio Cenedese di Sequals, di anni 75, è deceduto il 2 giugno scorso a Sequals dove risiedeva. Aveva lavorato per molti anni (39) come cantoniere della Provincia di Udine. Lascia la moglie Evelina ed i figli Renato, residente all'Aja — vice segretario del Fogolâr Furlan d'Olanda — e la figlia Laura. A tutti i parenti ed amici, alla famiglia le nostre condoglianze.



**ENZO PLOS** — Il 21 agosto scorso si è spento a Berna Enzo Plos. Nato a Susans di Majano, nel 1927, a sette anni si era trasferito a Roma con i genitori e i due fratelli e già a 14 anni lavorava per aiutare la famiglia essendosi infortunato il padre. Nel 1944 si arruola volontario nell'esercito americano a Roma. A guerra finita torna a Roma al lavoro. Si sposa con Rosalia Plos nel 1952 e con lei, già emigrata da 4 anni, si trasferisce a Berna. Trova prima lavoro al Buffet della Stazione. Vi rimane per 17 anni. Dopo viene assunto dalla Coop in qualità di cuoco e vi rimane fino alla morte. Intanto la sua famiglia cresce con Miriam prima e poi con Gabriella. Con la sua sposa si dedica alla loro educazione, lasciando un esempio di uomo semplice, sempre il primo a fare quanto insegna. Sul lavoro si fa ben amare da tutti. Non contento di quanto fa nella famiglia, si prodiga sempre per quanti hanno bisogno di aiuto. Ne sono testimoni la comunità italiana di Berna, le varie associazioni, non ultima l'AVIS e il Fogolâr Furlan di Berna di cui era presidente. Si può dire di lui: non lascia un vuoto, ma una pienezza di esempi e di ricordi che ce lo fanno sentire vivo non solo in Dio ma anche in mezzo a noi.



**VITTORIO LOVISA** — È morto il 15 giugno scorso a Corona (N.Y., U.S.A.) il signor Vittorio Lovisa di 87 anni. Nato in Germania, dove i suoi genitori erano emigrati da Cavasso Nuovo, era emigrato negli Stati Uniti 58 anni fa, sempre da Cavasso Nuovo dove era nel frattempo rientrato con la famiglia. Negli Stati Uniti aveva lavorato come cementista fino al momento in cui era andato in pensione. Sposato con Tina Pontello di Cavasso Nuovo, lascia la moglie e due figlie, Linda e Ilde, a cui vanno le nostre più sentite condoglianze.



**OLINTO MAZZOLI** — Era nato a Maniago (Pordenone) nel 1911 e a soli 18 anni era emigrato in Olanda, stabilendosi all'Aja. Dopo una vita dedicata al lavoro, è deceduto il 13 aprile scorso, lasciando una memoria affettuosamente indimenticabile nella sua famiglia. Con l'impegno al lavoro sapeva avere quella bontà umana che gli meritava la stima di tutti quelli che avevano il bene di avvicinarlo. È stato tra i fondatori del Fogolâr Furlan dell'Aja, e ne è stato per un lungo periodo consigliere ascoltato e di grande fedeltà. Lettore fedelissimo del nostro giornale, oggi vogliamo ricordarlo con profonda partecipazione alla famiglia e a tutti gli amici.

## Cerchiamo notizie di Valentino Snaidero

*La sig.ra Silvana Snaidero residente in Francia, 06250 MANGINS, 334 Chemain des Peupliers, chiede, a chiunque ne fosse a conoscenza, notizie del fratello Valentino Snaidero, di cui non conosce nulla da oltre quarant'anni. Valentino Snaidero è nato a Maiano nel 1921, figlio di emigrati nella regione di Parigi. Nel periodo della seconda guerra mondiale fu arruolato in fanteria e prestò servizio presso il Quartiere generale, 1° reparto operazioni di Lecce. Inviato in Albania, rientrò per una licenza e, mentre stava in viaggio per riprendere servizio, veniva firmato l'armistizio: da allora, nessuno ha saputo più nulla di lui.*

*Chi lo avesse conosciuto, farebbe opera meritoria scrivendo alla sorella: Silvana Snaidero, 334 Chemain des Peupliers, 06250 Mangins, Francia o al nostro Ente, a Udine.*

# Una lettera con francobollo

***Caro direttore, non so scrivere parole grandi, ma con il mio cuore desidero ringraziare «Friuli nel Mondo», perchè quando lo ricevo è come fosse scritto dai miei vecchi genitori. Il giornale con le sue notizie, «cul sò furlàn», con le belle parole di Ottorino Burelli, mi commuove quasi sempre. Grazie Friuli nel Mondo. Noi qui, non passa giorno, che non ricordiamo la nostra amata terra friulana. Ricordo come fosse oggi il mio distacco dal Friuli di trentasei anni fa. Fortunati quei cari fratelli friulani ai quali il buon Dio ha dato la grazia di rimanere... Perchè rimanere a casa propria vale proprio tutto! Per noi vecchi friulani sparsi per il mondo rimarrà purtroppo quell'amarezza del distacco dalle radici. Desidero ad ogni modo che si sappia come nella mia famiglia si parla friulano. Sembrerà strano forse a molti giovani eppure i miei figli, le nuore, i generi e gli stessi nipoti hanno dovuto impararlo e se non lo possono parlar bene, lo capiscono. Tanto per fare un esempio. Una sera ho chiesto a mia nuora Doris (è tedesca) in friulano se mio marito Aldo avesse alzato il gomito, perchè nel pomeriggio io ero andata a giocare la tombola con le mie amiche. Doris mi rispose: «No, mame, no cioch!». E, sappiate, che la mia famiglia è composta di quattordici persone.***

***Prima di chiudere questo mio scritto, desidero riportare qui di seguito le parole di una canzoncina imparata a scuola dal caro maestro Luigi Garzoni di Adorgnano, dedicata ai vecchietti...***

***Vie, par i praz, e soffle la buere***
***al, art il fuch, sul ciavedal***
***e la viele, ha lis panulis, che specole, tal grumal***
***Oh! Lassait, lassait che flocchin lis faliscis, sui cieviei***
***Fait che fuch no si distudi***
***Tignit cont dai nestris viei!***

***E per chiudere ringrazio Friuli nel Mondo che in uno dei suoi ultimi numeri mi ha mostrato una bella fotografia della chiesetta di Sant'Eufemia del mio paese di Segnacco. Grazie tante. Amelia Pellarini-Tonello, Toronto (Canada)*** **Mandi a dûc.**

*Negli anni '20*

# In Francia da Gemona



**Una foto che ha oltre sessant'anni e che ricorda quel particolare tipo di emigrazione verso la Francia, diffuso nel decennio dal 1920 al 1930. Era una meta frequente e, si può dire, agognata in quel periodo di storia italiana che viveva il primo decennio fascista. Sono quattro gemonesi che, per questa foto, si sono ritrovati a Vanziers, nel 1929, nella zona delle Ardenne: da sinistra, in piedi, Davide e Giuseppe Londero, seduti Pietro e Settimio Londero (questi fu l'ultimo ad emigrare, precisamente nel 1927 ed è ancora vivente, mentre gli altri sono scomparsi). A questa gente va tutto il ricordo di una terra che ha subito per oltre un secolo l'esodo di un'emigrazione massiccia, vero e sostanziale fenomeno di storia popolare. Questi quattro friulani erano tutti originari di Campagnola di Gemona: rappresentano una testimonianza storica dell'intero Friuli di quegli anni difficili economicamente e politicamente.**

## POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

### Canada

**Zanier Rosina e Orfeo - Edmonton** - Leonardo vi saluta e vi iscrive all'ente per il 1988.

**Zanini Giuseppe - Sudbury** -Marisa Milocco da Ragogna ci ha inviato un vaglia postale con la tua iscrizione sino al giugno del prossimo anno.

**Zanini Anna e Pietro - Toronto** - Abbiamo ricevuto la vostra iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Zanini Gemma e Renzo - Toronto** - Amelio vi ha iscritti all'ente per l'annata corrente.

**Zavagno Alfredo - Hamilton** - L'importo da te versato ti iscrive all'ente solamente per il primo semestre di quest'anno.

**Zuccato Mario - Vancouver** -Tua nipote Luisa ti ha iscritto per l'88.

**Zucchi Giacomo - Richmondhill** - Nel farci visita hai provveduto a rinnovare l'iscrizione per il 1988.

**Zuccolin Orelio - Hamilton** - Sei stato iscritto per il 1988.

**Zurini Corrado - Missassagua** - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

***STATI UNITI***

**Tucci Maria Clara - Los Angeles** - In marzo abbiamo ricevuto da Pordenone la tua iscrizione per il 1987.

**Gough-Urli Rosina - Homestead (Fl.)** - Tuo fratello dall'Olanda ti ha iscritto all'ente per il 1988.

**Venturini Antero - Chicago** -Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Venuti Luisa - Aptos (Cal.)** -Tuo cugino Roberto ti ha iscritta per il 1988.

**Zamprogno Victor - Hyde Park (Mass.)** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'anno in corso.

**Zancan Domenico - Danbury (Conn.)** - Con il pensiero nostalgico per la natia Travesio è arrivata la tua iscrizione all'ente per il 1988.

### Europa

***AUSTRIA***

**Tomadini Pietro - Bruck ad Mur** - Tuo fratello Giacomo ti ha iscritto all'ente per l'anno in corso.

***LUSSEMBURGO***

**Vacchiano Italico - Bettembourg** - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa per quest'anno.

**Venier Guglielmo - Contern** - Prendiamo nota della tua iscrizione per il 1988.

**Venturini-Cescutti Adalisa - Oberkorn** - Ci è pervenuta la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Volpe Ferruccio - Hellange** -Con i suoi cari saluti tua cognata Valeria ha provveduto ad iscriverti all'ente per il 1988.

**Zanon Alessandro - Petange** -Sei fra gli iscritti di quest'anno.

***OLANDA***

**Urli G.L. - Bennebroek** - Ci è pervenuta la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**David Valiano - Deventer** - Quando sei venuto a trovarci a Udine ti sei iscritto per il 1988.

**Zanetti Odoardo - L'Aja** - Abbiamo ricevuto la tua quota associativa che ti pone fra i soci sostenitori dell'ente per l'annata corrente.

***BELGIO***

**Toffolo Enrico - Liegi** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

**Tomat Gioacchino - Flemalle** - Sei venuto personalmente ad iscriverti sino a tutto il prossimo anno.

**Tonitto Mario - Peronnes** - Nel farci visita alla sede di Udine hai rinnovato la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Tonus Silvio - Hautrage** - La quota da te versata copre la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Tossut Lino - Bellaire** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il 1987 e il 1988.

**Trevisan Rina - Clabecq** - Ci è giunto il vaglia postale con la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Truant Antonio - Namur** - Tua sorella Caterina ha versato a nome tuo la quota associativa per il 1988.

**Trusgnach Dionisio - Montegnèe** - Riscontriamo il versamento da te fatto in febbraio a saldo dell'iscrizione dell'anno scorso.

**Tulis Maria - Selain** - Quando sei venuta a Udine nella nostra sede hai rinnovato la tua iscrizione all'ente per il biennio 1989-1990.

**Tuttino Benigno - Seraing** - È pervenuto il vaglia con la tua quota d'iscrizione per l'anno in corso.

**Ursella Lino - Clabecq** - Prendiamo nota della tua iscrizione 1988.

**Venturini Mirella - Couillet** - Tua sorella Augusta ti ha iscritta sino al mese di giugno di quest'anno.

**Vincenzotto Lodovico - Flemall** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il biennio 1988-1989; contraccambiamo gli auguri.

**Visentini Michele - La Hestre** - Con i saluti a parenti e amici di Camino al Tagliamento ci è giunta la tua iscrizione per il 1987.

**Zamolo Italo - Verniers** - Nel farci visita assieme alla tua gentile consorte hai provveduto all'iscrizione per l'anno in corso.

**Zanetti Lina - Mouscron** - È pervenuto il vaglia con la quota associativa per il 1988.

**Zanutti Giovanni - Houdeng-Goegnies** - Sei iscritto all'ente per tutto il 1988.

**Zanutti Mathias - La Louviere** - È stato il nostro Agosto ad iscriverti per l'anno in corso.

**Zuccato Risveglio - Houdeng** -Ci è pervenuto il vaglia con la tua iscrizione per l'annata corrente.

***INGHILTERRA***

**Beorchia Dolores - Surrey** - Con i saluti alla natia Ovaro è pervenuta la tua iscrizione per il 1988.

**Drabik-Urbani Lucia - Coventry** - Tanti saluti da Noemi di Feletto che ti ha iscritta per il 1988.

**Pepperell-Zuliani Giacomina - London** - Ci è pervenuta la tua iscrizione per l'anno in corso con i saluti a Ovaro.

**Toson Alfio - Bristol** - Dante da Sequals ti ha iscritto all'ente per il 1989.

**Tramontin Aldo - East Grinstead** - Prendiamo nota della tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Zanetti GioBatta - Bristol** - Sei iscritto per l'anno in corso.

***GERMANIA OCCIDENTALE***

**Toffolo Silvio - Wilhelmshaven** - Tuo amico Bepi ti saluta e ti iscrive all'ente per l'annata corrente.

**Toneatti Quinto - Koln** - Giuliano, Nina e Renato ti mandano tanti saluti e ti iscrivono all'ente per il 1988.

**Venaruzzo Lino - Neuhausen** - Tua figlia Patrizia ti ha iscritto per l'anno in corso.

**Zampa Gianni - Stade Hagen** - Sei venuto personalmente a Udine e ti sei iscritto all'ente per l'annata corrente.

***FRANCIA***

**Barazzutti Leonilla - Vienne** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

**Battistella Giovanni - La Baule** - Ci è pervenuto il vaglia con la quota per il biennio 1988-1989.

**Iem Primo - Montbeliard** - Tua cugina Marina ti ha iscritto per l'anno in corso.

**Pradolin Giuseppe - Combs La Ville** - Da Tramonti di Sopra è giunta la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Taboga Aldo - Claix** - Tuo zi Mario ti ha iscritto per il 1988.

**Taboga Angelo - Martignas** - Sei venuto nei nostri uffici per rinnovare la tua iscrizione anche per il 1989.

**Taboga Luigi - St. Sauveur** - Tuo fratello Angelo ti ha iscritto per l'anno prossimo.

**Tassotti Lino - Vertus** - È pervenuta la tua iscrizione 1988.

**Tessitori Giuseppe - Tolange** - È stata regolarizzata la tua iscrizione a tutto il prossimo anno.

**Tissino Eugenio - Lissieu** - È stato tuo cugino Adelchi ad iscriverti per l'annata corrente.

**Titolo Primo - Buxy** - Diamo riscontro alla tua iscrizione di quest'anno.

**Todaro Vilma - Cognin** - Sei fra i soci sostenitori per il 1988.

**Toffoli Serafino - Tournefeuille** - Sei iscritto per l'annata corrente.

# *Nozze di diamante*



**Rosa Merlino e Luigi Pertoldi hanno celebrato le nozze di diamante, ricordando il sessantesimo anniversario di matrimonio a Lestizza dove risiedono dal 1973, dopo tanti anni di emigrazione in tante parti di mondo, particolarmente in Francia. A festeggiarli sono intervenuti i figli Sergio, Renato e Giuliana, tutti residenti in Francia e la figlia Giannina, che vive a Lestizza: assieme a questi c'erano anche i numerosi nipoti. La foto è stata consegnata dal figlio Sergio e dalla moglie Anita, in occasione della loro visita all'Ente.**

## Da San Giovanni di Casarsa

# *Famiglia di emigranti*

**È stata una grande occasione quella dei membri della famiglia Francescut di San Giovanni di Casarsa di ritrovarsi dopo trentasette anni nel proprio paese natale. L'emigrazione ha spesso disperso i componenti della medesima famiglia per le diverse contrade del mondo. Spesso i luoghi di immigrazione sono molto lontani ed è quasi impossibile rivedersi, ma per i Francescut il sogno si è finalmente avverato.**

**Una foto documenta lo storico incontro fra i membri della famiglia di San Giovanni di Casarsa, avvenuto l'11 giugno scorso. Si trovano insieme dopo quasi quarant'anni Mario Francescut, residente a Edmonton in Canada, la sorella Angela Francescut da trentadue anni in Buenos Aires, il cognato di Mario, Luigi Cristante da trentasette anni in Argentina, Paolo Francescut residente a Genova, Diano e famiglia residenti a Milano, Claudio rimasto a San Giovanni, Ines e la figlia a Udine, Diana e famiglia residenti a Milano, Sergio Francescut e Nathalie residenti in Francia e Marcello emigrato in Argentina.**

**Mario Francescut è giunto con la sua famiglia, la moglie Itala e i figli Stefano, Matthew (Matteo) Barbara, tutti abitanti a Edmonton. Altri Francescut sono Angelo e Anna pure residenti a Edmonton, Albert e Lorie abitanti a Calgary nell'Alberta, Primo, Pia, Jean e Lawrence residenti a Toronto e Romano, Marisa, Felicia, Sabrina domiciliati a Toronto. Come si vede la famiglia Francescut è sparsa nelle due Americhe e in Europa (Francia e Italia). Non è stato facile per il clan dei Francescut ritrovarsi nella culla della famiglia a S. Giovanni di Casarsa, ma il miracolo è ugualmente avvenuto.**

**Vecchi e giovani Francescut hanno festeggiato il loro incontro in Friuli scambiandosi ricordi, informazioni, emozioni. È stato l'abbraccio di tutta una stirpe, che con il suo lavoro e la sua onestà ha onorato il Friuli all'Estero e che si è fatta apprezzare ovunque. Tutto è cominciato con il viaggio organizzato dal Fogolâr di Buenos Aires e dall'Ente Friuli nel Mondo per Luigi e per Angela. Il loro temporaneo ritorno ha richiamato tutti gli altri membri della famiglia, compresi i nuovi germogli. Mario Francescut e i familiari intendono ringraziare vivamente il presidente dell'ente Friuli nel Mondo, Mario Toros, il presidente dell'Amministrazione Provinciale di Udine Tiziano Venier, Giancarlo Englaro, Libero Martinis e Rino Centis, già presidente del Fogolâr Furlan di Sudbury nell'Ontario, ora rientrato in Friuli.**



**La famiglia Francescut di San Giovanni di Casarsa.**

## A Milano

# Festa della primavera



**Fieste de Viarte a Milano celebrante don Angelo Tam.**

*Il sodalizio friulano di Milano, che raccoglie numerosi soci e che rappresenta la comunità friulana del capoluogo lombardo, ha celebrato anche quest'anno la sua festa di primavera, la Fieste de Viarte. La manifestazione organizzata dal Fogolâr milanese ha avuto luogo presso il Parco ex Trotter di via Giacosa a Milano e si è svolto in una bellissima giornata di fine primavera. La manifestazione primaverile ha riunito i friulani di Milano e insieme con loro ha accolto con simpatia tutti coloro che amano l'aria aperta e le tradizioni regionali, compresa anche la gastronomia.*

*C'era infatti la possibilità di acquistare dei tipici prodotti friulani quali il formaggio Montasio di Sauris, il prosciutto di San Daniele, e di poter consumare all'aperto tra gli alberi e i prati del parco le carni cotte sulla griglia, la polenta e il frico, preparato con ottimo gusto dalle signore del Fogolâr. Il momento conviviale è stato preceduto dal momento religioso. Nel «Piccolo Teatro» situato all'interno del verde e ameno spazio del parco don Angelo Tam, cappellano degli emigranti, ha celebrato la Messa in lingua friulana. Il coro «S. Marco» di Cologno Monzese ha accompagnato la messa, cantando in friulano. Dal pomeriggio alla sera si sono alternati per la felicità dei presenti spettacoli folcloristici, canti e balli, in una cornice di alberi e di viali e vialetti ombrosi.*

*Ad animare la Fieste de Viarte sono intervenuti su un rustico carro, realizzato per la circostanza il comico «Sdrindule» e il complesso musicale «I Bintars» di Castions di Strada, tutti personaggi conosciuti nel mondo del folclore e dello spettacolo friulano.*

POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO * POSTA SENZA FRANCOBOLLO

## Francia

**Toffolo Franco - Maisons Alfort** - Tuo figlio Renato ti ha iscritto per il 1988.

**Toffolo Renato - Maisons Alfort** - Prendiamo atto della tua iscrizione 1988.

**Tolazzi Elio - Moraugis** - Abbiamo ricevuto la rimessa bancaria della tua quota associativa per l'anno in corso.

**Tommasino Teresa - Le Mans** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per il 1988.

**Tomat Gottardo - Grand Quevilly** - Sei iscritto per l'anno in corso.

**Tommasini Angelo - Salaise** - Ci è giunta la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Tommasini Eligio - Audun Le Tiche** - «Tonis» da Vivaro ti saluta e ti iscrive all'ente per l'anno in corso.

**Toniutti Enrica - Longages** -Tua nipote Bianca e tua sorella Maria ti inviano cari saluti iscrivendoti all'ente per il 1988.

**Torresin Gildo - Avignon** - Abbiamo ricevuto il rinnovo della tua iscrizione per quest'anno.

**Tramontin Angelo - Franconville** - Tua sorella Bianca ti iscrive per il 1988.

**Tramontin Marino - Brest** - È pervenuta la tua iscrizione per quest'anno.

**Trombetta Giacomo - Tulette** - Rosalba da Strà (Venezia) ci ha inviato il vaglia con la quota della tua iscrizione per il 1988.

**Trinco Emilio - Seur Revin** - Da Andreis è giunta la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Turco Luigi - Champlan** - Sei venuto personalmente da noi a rinnovare la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Urbani Lucia - Kingersheim** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per l'annata corrente.

**Valent Isidoro - Voreppe** - Ci è pervenuto il tuo vaglia con la quota associativa per l'anno in corso.

**Valent Lionel - La Roche Posai** - Tuo cugino Ezio ha regolarizzato la tua iscrizione all'ente sino a tutto il prossimo anno.

**Valentinuzzi Armando - Domene** - Hai rinnovato l'iscrizione anche per il 1989.

**Valentinuzzi Luigi - Orange** -Tuo fratello Bruno ti ha iscritto per quest'anno.

**Varlus Patricia - Argenteul** -Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Varutti Annibale - Pontavert** -La tua iscrizione è per gli anni 1988 e 1989.

**Vecile Celestina - Mitry le Neuf** - È giunta la tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Versolatto Adriano - Pavillons** - Quando sei venuto nella sede di Udine hai rinnovato la tua iscrizione anche per il prossimo anno.

**Werberschutz Ivano - Beauvais** - Ci hai fatto visita assieme alla tua gentile consorte e ti sei iscritto all'ente per il 1989.

**Vicentini Giulia - Miramas** -Tuo fratello Pietro ti ha iscritto per l'anno in corso.

**Visentin Anselmo - Beaurains** - Sei iscritto anche per il 1988.

**Volpatti Ida - Vernon** - Sei nella lista dei soci sostenitori per il 1988.

**Volpe Romolo - Metz** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'anno in corso.

**Zamolo Giovanni - Arcueil** - Da La Carnia è pervenuto il vaglia con la tua quota d'iscrizione per il 1988.

**Zanier Bruno - Domont** - Hai rinnovato la tua iscrizione per il prossimo anno.

**Zanier Franco - St. Louis La Chaussee** - Prendiamo atto della tua iscrizione all'ente per l'anno in corso.

**Zanier Lino - Apach** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

**Zanin Attilio - La Ravoire** - Ci è giunto il saldo della tua iscrizione sino a tutto il prossimo anno.

**Zanitti Ruggero - Amiens** -L'importo da te versato copre soltanto il primo semestre di quest'anno.

**Zannier Richard - Neuves Maisons** - Tua cugina Marina ti ha iscritto per il 1988.

**Zannier Giovanna - Antibes** -Abbiamo preso nota della tua iscrizione per quest'anno.

# I 90 anni di Linda Bearzatto



**Circondata dall'affetto dei figli e da tanti parenti, la sig.ra Linda Bearzatto ved. Bernardi, ha festeggiato recentemente, nella sua Arba, i suoi 90 anni, un traguardo vissuto con spirito giovanile come sono stati tutti gli anni passati nella sua non breve esistenza. Qui è nata nel 1898 e dopo sposata, Linda Bearzatto ha seguito il marito in Germania (dove tuttora risiede): ma la nostalgia del paese l'ha sempre fatta tornare ogni volta che le era possibile, magari per qualche mese ogni anno, se non altro per dare alla sua vita quel tanto di sostanza spirituale e umana che solo il paese e la terra delle radici possono dare. Auguri, sig.ra Linda, sia ad Arba che ovunque: vogliamo segnare altri più ambiti traguardi e le saremo sempre vicini.**

**Zannier Jean - Nancy** - Quando sei venuto a trovarci a Udine ti sei iscritto all'ente per l'anno in corso.

**Zannier Fulvio - Fontenay** - È stato tuo padre ad iscriverti per quest'anno.

**Zannier Maria Rosa - Nancy** - Tuo padre ti ha iscritta per il 1988.

**Zardi Alfonso - Strasbourg** -Tuo papà Giorgio, nostro caro amico, ha rinnovato la tua iscrizione per quest'anno.

**Zerr-Micelli - St. Louis** - Ci è giunto il vaglia postale con la quota associativa per il 1988.

**Zurini Joseph - Kayserberg** - Sei iscritto all'ente anche per quest'anno.

**Zucchiatti Azzo - Aulnays. Bois** - Sei nella lista dei soci sostenitori per il 1988.

***SVIZZERA***

**Bosio Liliana e Giorgio - Zurigo** - È stata rinnovata la vostra iscrizione all'ente anche per il 1989.

**Bruni Bianca - Losanna** - Tua madre ti saluta affettuosamente e ti iscrive all'ente per tutto l'anno 1988.

**Colaci-Cosimi Valeria - Zurigo** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Gross-Rossi Dorothea - Hauptwil** - Tuo cognato Giacomo ti ha iscritto all'ente per il 1988.

**Pitton Ellen e Dino - Basilea** - Ci è pervenuta la vostra iscrizione per l'anno in corso.

**Hefti-Venturini Maria - Waengi** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per quest'anno.

**Del Piero Antonio - Affoltern** - Giuliano, Nina e Renato ti fanno tanti auguri e ti inviano cari saluti insieme all'iscrizione a Friuli nel Mondo per il 1988.

**Tami Giuseppina - Buhler** - La tua iscrizione è per tutto quest'anno.

**Tassile Domenica - Olten** - Tua nipote Anna ha versato la tua quota per l'anno in corso.

**Toma Guido - Hedingen** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'annata corrente.

**Tomat-Cudicio Anita - Zug** - L'importo da te versato tramite vaglia copre l'iscrizione all'ente per il biennio 1988-1989.

**Toneguzzo-Rossi Giacomo -Gossau** - Auguri per il 34esimo anno di emigrazione in Svizzera; abbiamo ricevuto la tua iscrizione per il 1988.

**Tonello-Meier Elisa - Wettingen** - Sebastiano da Occhieppo (Vercelli) ci ha inviato la tua quota d'iscrizione 1988.

**Toppan Gianfranco - Wurenlos** - Abbiamo ricevuto la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Toppazzini Bruno - Berna** - Ci è giunto il vaglia con le quote d'iscrizione per il 1988 e il 1989.

**Torresan Giancarlo - Studen** - Tua cognata Gisella ti ha iscritto per quest'anno.

**Tosolini Valerio - Renens** - Prendiamo nota della tua iscrizione per il biennio 1988-1989.

**Turolo Giuseppe - Airolo** - Sei iscritto per l'annata corrente.

**Walser-Micco Carlo - Schaffhausen** - È arrivata la tua iscrizione per l'anno in corso.

**Venturini Riccardo - Eschlikon** - Sei venuto da noi personalmente a rinnovare la tua iscrizione per quest'anno.

**Vidal Silvano - Dietikon** - La tua iscrizione è per tutto quest'anno.

**Vidoni-Ceccone Tarcisia -Muencherstein** - Tuo cugino Leonardo ti saluta e ti iscrive all'ente per tutto il 1989.

**Vidoni Eletta - Lenzburg** - Ci è giunta la tua quota d'iscrizione per l'anno in corso.

**Vidoni Gino - Hochdorf** - Diamo riscontro alla tua iscrizione per il biennio 1987-1988.

**Vidotto Secondo - Nyon** - Tuo fratello Attilio ti ha iscritto per il 1988.

**Volpatti Maria e Lorenzo - Zurigo** - La vostra iscrizione per il 1988 è stata regolarmente registrata.

**Zamparo Sergio - Zurigo** - Sei stato iscritto per quest'anno.

**Zanato Giorgio - Zurigo** - È pervenuto il vaglia con la tua iscrizione per il 1988.

**Zanello Ercole - Olten** - Riscontriamo l'avvenuta iscrizione per l'anno in corso.

**Zanier Pierino - Liestal** - Anche per il 1988 risulti iscritto all'ente.

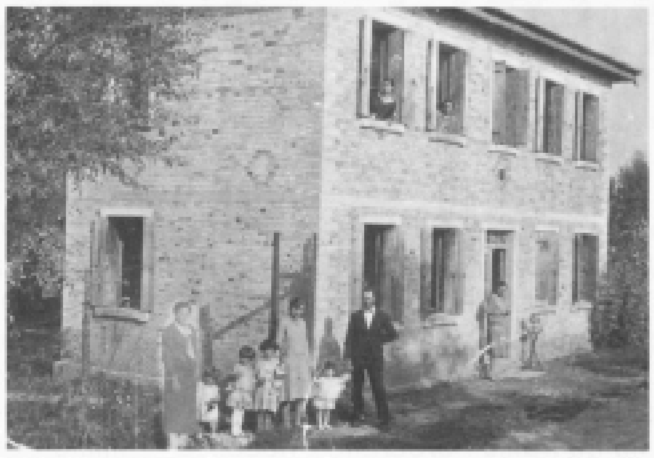
**Zuccolin Pietro - Berna** - Abbiamo preso nota della tua iscrizione per l'annata corrente.

**Zuin Mario - Wohlen** - Sei venuto personalmente a rinnovare la tua iscrizione per quest'anno.

***ITALIA***

**Iscritti 1988.** - Beacco Pietro Antonio, Meduno; Bulian Ines, Biella; Deganutti Ottavio (anche 1989), Moggio Udinese; Giudici Ester, Milano; Martinis Franco, Borgaretto (Torino); Riva Elda e Luciano, Milano; Pradolin Leonardo, Tramonti di Sopra; Taboga Ada, Nole Canavese (Torino), Taboga Gelindo, Nichelino (Torino); Taboga Maria, Sanremo (Imperia); Tabotta Emilio, Buia; Taddio Rodolfo, Udine; Tambosco Aurora, Udine; Tambosco Melania, S. Rocco di Forgaria; Tambosco Olga, S. Rocco di Forgaria; Tambosso Luigi (anche 1989), Torino; Tamburlini Maria, Roma; Tempo Giovanni, Torino; Terenzani Pietro (anche 1989), Pozzuolo; Tessari Noè, Strazzano (Alessandria); Tessari Valerio, Cinisello Balsamo (Milano); Ticò Vito, Forni di Sopra; Tion Adriano, Milano; Tion Carla, Como; Tisiot Natalino, Cuggiono (Milano); Todero Giovanni, Torino; Toffolo Sante, Meduno; Tolazzi Giulio, Magnano in Riviera; Tomasetig Giovanni, Ravenna; Tommasini-Cristante Ines, S. Vito al Tagliamento; Tommasini Luigi, Vivaro; Toneatti Angelina, Toppo; Toneatti Silvia, Arenzano (Genova); Tonello Sebastiano, Occhieppo Inferiore (Vercelli); Tonini Mario, Treviso; Toniolo Aristide, Padova; Toso Aldo, Sequals; Toso Giovanni, Bolzano; Toso Secondo, Taino (Varese); Toson Dante, Sequals; Tosoni Eliseo, Udine; Tramontin Dino (socio sostenitore), Rimini; Tramontin Ines, Torino; Trenti Ottavio (solo 1987), San Cesario (Modena); Treu Aldo, Bergamo; Tre Ferruccio, Claviere (Torino); Treu Giuseppe, Omegna (Novara); Tricomi-Cemulini Pia, Lavena Ponte Tresa (Varese); Trighiera Gemma, Mantova; Trinco Silvio, Mestre (Venezia); Trolese Bruno, Fanna; Truant Primo, Artegna; Turisini Sergio, Roma; Unfer Amabile, Antoliva (Novara); Urban Mario, Pordenone; Urban Enzo, Tramonti di Sopra; Urban Ugo, Tramonti di Sopra; Urbani Noemi, Feletto Umberto; Ugenti Walter (solo 1987), Padova; Urli Paolo, La Spezia; Usilla Erminio, Genova; Valent Gioacchino (socio sostenitore), Borgaretto (Torino); Valusso Armando, Feletto Umberto; Vanelli Guido, Milano; Veltrini Enrico, Perugia; Venchiarutti Silvio, Soresina (Cremona); Venier Antonino, Spilimbergo; Venier Eleonora, Milano; Venuti Giordano, Udine; Verderio Ambrogio, Rovereto; Vezzi Celestino, Tolmezzo; Vicario-Marchese Elda, Sanremo (Imperia); Vicoletto Rina, Barbeano di Spilimbergo; Vidotto Lina, Rho (Milano); Viezzi Romeo (socio sostenitore), Maiano; Zaccomer Dorina, Copparo (Ferrara); Zago Danilo, Firenze; Zamaro Laura e Gino, Medea; Zambano Primo Claudio, Ancarano (Teramo); Zanello Ugo, Milano; Zanier Carlo, Ravascletto; Zanier Enzo, Certosa (Genova); Zanier Neva, Daverio (Varese); Zanier Ugo, Ligosullo; Zanin Norina, (solo 1987), Pomezia (Roma); Zannier Mario, Chirignago (Venezia); Zavagno Alessandro, Provesano; Zearo Elena, Roma; Zearo Maria, Legnano (Milano); Ziraldo Paolina, Fagagna; Zof Ugo, Borgo Montello (Latina); Zorzi Augusto, Manzano; Zorzitto Lina e Carlo, Roma; Zorzitto Piero (solo 1987), Roma; Zucchet-Ros Bruna, Travesio; Zucchiatti-Belluzzo Iride, Merano (Bolzano); Zuccolo Umberto (manda tanti saluti alla famiglia Zampese in Canada) Udine; Zuin Giovanni (socio sostenitore), Goricizza di Codroipo; Zuppicchiatti Kira e Giuseppe (anche 1989), Ponderano (Vercelli).

# *Memoria antica*



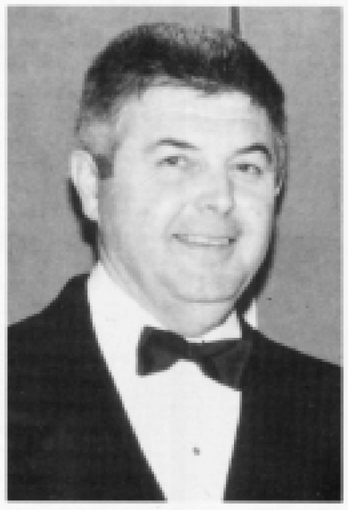
**Questa fotografia è stata scattata nel 1930 a Orcenico Superiore (Pordenone): ce l'ha portata la sig.a Carmela De Giusti in Zorzi, che attualmente risiede a Udine, per ricordare la sua casa e la sua famiglia, ad oltre cinquant'anni di distanza, quasi per un tentativo di riabbracciare quelle persone che la memoria non può dimenticare. Eccole: da sinistra, la mamma Elisa D'Ettore, con le figlie Carmela e Mariucci De Giusti e l'amichetta Licia, la zia Natalina D'Ettore (sorella di Elisa), Velia Morson con il padre Berto (marito di Irene D'Ettore); sulla porta di casa sta la zia Maria D'Ettore e, affacciate alle finestre, si intravvedono da sinistra la sig.ra Irene D'Ettore e la sig.ra Luigia, mamma della piccola Licia. Pubblichiamo la foto, anche se non in ottime condizioni, per esaudire il desiderio della sig.ra Carmela che vuol salutare la sorella Mariucci, residente in Argentina, i parenti emigrati in Canada, la cugina Velia che ancora risiede a Orcenico Superiore.**

# *Medaglia d'oro*

**Festa in casa Comello a Scarborough nell'Ontario. L'Associazione degli ingegneri della vasta provincia canadese ha voluto gratificare con una medaglia di riconoscimento al merito Corrado Comello, un friulano di Tricesimo. Il premio all'ingegnere Corrado Comello è stato attribuito per il suo lavoro nell'ambito della Associazione degli ingegneri dell'Ontario. Comello è emigrato in Canada da diversi anni e si è fatto apprezzare dai colleghi per le sue doti intellettuali.**

**Il suo tratto umano e cordiale lo ha fatto apprezzare anche dal pubblico. Comello è molto conosciuto a Scarborough e nell'Ontario per la serietà e precisione del suo lavoro ed in questo assomiglia a tanti emigranti friulani che hanno saputo imporsi nel mondo del lavoro e della loro professione. La medaglia d'oro dell'Associazione degli ingegneri della provincia dell'Ontario gli è stata conferita nel corso di una cerimonia nella quale il presidente dell'Associazione ha messo in rilievo il lavoro di Corrado Comello nell'ambito associativo e professionale, sottolineando i meriti acquisiti.**

**La moglie Anna con i figli Paolo, Laura, Giulio hanno fatto festa in famiglia e hanno voluto far pervenire la notizia della consegna della medaglia a «Friuli nel Mondo» perchè ne vengano a conoscenza i parenti e amici del Friuli. I parenti si trovano a Tricesimo, paese d'origine di Corrado Comello, a Tarvisio e a Gemona.**



**Corrado Comello ingegnere nell'Ontario.**

**Corrado Comello è socio del Fogolâr e manifesta l'attaccamento più profondo alle sue origini friulane e alla sua gente, della quale segue tutte le vicende in Patria e all'estero, anche tramite Friuli nel Mondo.**

**La medaglia Comello non è solo riconoscimento individuale, diventa riconoscimento anche delle qualità di tutto un popolo di emigranti, di professionisti, di lavoratori della terra friulana, che hanno dovuto lasciare il paese d'origine alla ricerca di una affermazione e di una decorosa e dignitosa esistenza.**

# Scuola d'italiano



**Allievi e docenti della scuola per gli immigranti di Colonia Caroya con il prof. Sergio Rosata, direttore dei corsi di italiano del consolato italiano di Cordoba.**

*È stato inaugurato a Colonia Caroya nella scuola per gli immigrati di Malabrigo un nuovo corso di lingua italiana. La particolarità di questo corso di insegnamento è quella di essere il primo del genere che viene condotto per bambini in una scuola ufficiale. Il corso è stato istituito in occasione dei centodieci anni di fondazione di Colonia Caroya e la scuola porta il nome «Gli Immigranti» in omaggio e ricordo a quei friulani, venuti dalla lontana Italia a lavorare la terra di Caroya.*

*La scolaresca è composta di centocinque bambini, provenienti da famiglie creole che lavorano con i discendenti dei coloni italiani.*

*L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del prof. Sergio Rosato (direttore dei corsi integrativi), di Antonio Roya, presidente del Fogolâr Furlan e di Micheli e Mottura.*

# EREDITARE NON È PIÙ UN GUAIO

*Sono finiti i guai per i connazionali all'estero che ereditano una casa in Italia. Dal 1° ottobre '88 infatti, con l'entrata in vigore delle nuove norme italiane in materia valutaria, sarà molto più facile per l'emigrante, sia egli cittadino italiano o meno, vendere la casa in Italia e trasferirne il ricavato all'estero.*
*La lunga trafila burocratica, necessaria fino a poco tempo fa per dimostrare la «pertinenza estera» del bene posseduto, è praticamente annullata. In base alla legge numero 43 del 7 febbraio 1956, ora soppressa, ci volevano in media due anni di pratiche e accertamenti da parte dello stato.*
*Oggi invece, un semplice certificato di residenza, ottenuto presso il più vicino Consolato, accompagnato da un certificato di proprietà se si tratta di «immobili» (terreni, case, negozi, ecc.) renderà automaticamente questi beni di «pertinenza estera». E, da allora, essi potranno essere venduti a chi e come si voglia, e la somma ottenuta portata nel Paese dove si vive e lavora. (Naturalmente dopo aver pagato le tasse dovute al governo italiano).*
*È questa una delle importanti novità entrate in vigore con la «deregulation», avviata quest'anno dall'Italia per aprire le proprie frontiere a tutti i Paesi del mondo e mettersi al passo con la normativa europea. (Su altri possibili vantaggi prodotti dalle nuove leggi valutarie parleremo in futuro. Un primo servizio però è già apparso nel numero di settembre '88 di questo giornale).*
*Anche affitti e pensioni, titoli e buoni del Tesoro, libretti di risparmio e quote sociali potranno ora essere agevolmente esportati in Paesi diversi dall'Italia, senza altre formalità tranne quella di dimostrare la propria «dimora abituale» con una semplice dichiarazione rilasciata dal Consolato italiano. Come si sa tutti i connazionali non-residenti in Italia (cittadini italiani o no) possono aprire un Conto Estero presso una filiale italiana della Banca Cattolica del Veneto.*
*Il Conto Estero, studiato dalla Banca Cattolica per favorire gli emigranti o gli operatori commerciali, è fatto su misura per voi: sul Conto Estero infatti, che può essere acceso anche nella filiale del vostro Paese d'origine, potete farvi accreditare mensilmente la pensione, l'affitto dell'appartamento che avete dato in locazione, l'utile di una operazione commerciale, una piccola rendita.*
*Tramite il Conto Estero inoltre, potete pagare, senza scomodarvi dal Paese di residenza, bollette di luce e gas della vostra casa in Italia, spese per studi dei figli, parcelle di notai, tasse e avvocati. Potete anche utilizzare lo stesso Conto per tenere valuta italiana o straniera con cui risparmiare, maturando annualmente interessi molto alti, che non verranno sottoposti alla tassazione fiscale.*
*Volendo, dal vostro Conto Estero potete staccare assegni in qualsiasi momento, per mandarli in tutti i Paesi del mondo. (Sul Conto Estero e i suoi vantaggi, confrontate anche i nostri servizi apparsi nei numeri di marzo, aprile, maggio e agosto '88 di questo giornale). Insomma, d'ora in poi potrete operare ancora più rapidamente e meglio, facendo, come al solito ... tutto da soli!*
*La Banca Cattolica del Veneto (più semplicemente, la vostra Bancamica) è lieta di ricordarvi che da tempo si è messa al vostro fianco per agevolarvi in ogni operazione e sta agendo, anche a livello nazionale, per appoggiare ogni iniziativa che possa tornarvi utile.*
*Presso i nostri uffici «Connazionali all'estero» operano persone competenti e disponibili, che vi forniranno ogni chiarimento: scriveteci e saremo lieti di accontentarvi.*

## LE VOSTRE DOMANDE

### Siate precisi nel fornire i dati richiesti

«Ho 56 anni e vorrei aprire un Conto Estero presso una vostra filiale, perché ne ho sentito parlare molto bene dai compaesani. Sono nata a Pasian nel Friuli: quali documenti devo mandarvi?»

Anna Prendin
Vancouver, CANADA

*A tutti i connazionali che risiedono all'estero vorremmo fare una raccomandazione: quando aprite una qualsiasi pratica, siate precisi con le informazioni che ci date, per consentirci di farvi risparmiare tempo e fatica.*
*Oltre al nome, cognome e attuale indirizzo, è bene ci forniate anche la data (giorno, mese e anno) e il luogo di nascita con la relativa provincia.*
*Se volete aprire un Conto Estero presso la Banca Cattolica del Veneto per usufruire degli innumerevoli vantaggi offerti, stabilite prima la valuta che intendete utilizzare: lire italiane, dollari USA, marchi tedeschi, dollari canadesi, ECU o altra moneta...*
*In seguito, diteci con chiarezza chi è l'intestatario (se è uno) o i cointestatari (se sono più di uno) del Conto, fornendoci nome, cognome, attuale indirizzo. (Vi ricordiamo che devono essere tutti residenti all'estero).*
*Siate anche chiari nella dicitura: se volete aprire un Conto Estero scrivete: «Conto Estero», se volete un Conto Pensione, scrivete: «Conto Estero per la Pensione».*
*A noi pare infatti che, data l'età che la signora ci dichiara, le converrebbe di più chiedere un «Conto Estero per la Pensione».*

### E finalmente, la pensione!

«Dopo anni di duro lavoro in Australia, mi accingo finalmente a riscuotere la tanto sospirata pensione. Vorrei farla mettere sul mio Conto Estero presso una filiale italiana della Banca Cattolica. Quali documenti dovrei preparare?»

L. Imer
Wollongong, AUSTRALIA

*Segnali subito, nella sua richiesta alla Banca, che intende aprire un «Conto Estero per la Pensione», essendo residente all'estero (la nazionalità non ha importanza), e noi sapremo come operare per farle trovare mensilmente la pensione sul conto a lei intestato. Oltre ai dati anagrafici, deve farci conoscere la provincia (o più di una) dove lei ha lavorato in Italia, per sapere qual'è la sede INPS di sua competenza, ed inviarci un certificato di residenza estera con su scritto «per uso pensione». Per ogni difficoltà, si rivolga alla più vicina sede di patronato italiano, ad esempio all'INAS-CISL, o ad altre che operano in tutte le principali città dei Paesi di emigrazione, e non abbia paura di farsi aiutare.*
*Per tutti i lavoratori italiani, l'assistenza del patronato è completamente gratuita, oltre che di buona competenza: val dunque la pena di utilizzarla.*

## TACCUINO VALUTARIO

**V/2 (modello)** – Attestazione doganale rilasciata su richiesta al momento dell'entrata nel territorio doganale italiano comprovante la provenienza estera di monete, banconote, assegni, traveller's cheques. È necessario esibire questa attestazione per poter versare la valuta importata al seguito di conti esteri.

**BONIFICO BANCARIO** – È l'ordine di pagare una determinata somma a favore di un beneficiario che una banca – su istruzioni di un proprio cliente – impartisce ad altra banca. Tale ordine può essere impartito per lettera, telegramma, telex o swift.

**CARTA ASSEGNI** – Documento, rilasciato da una banca al titolare di un conto corrente, che garantisce il pagamento degli assegni emessi dal titolare del conto stesso fino all'importo indicato dalla carta stessa. Tali carte possono essere denominate «Carte Eurochèque» e devono essere contraddistinte, come pure i relativi assegni emettibili solo all'estero, dall'apposito contrassegno (EC).

**CARTA DI CREDITO** – Mezzo di pagamento, rilasciato da un ente bancario o non bancario, che abilita il titolare ad effettuare acquisti di beni e servizi presso gli esercizi convenzionati con l'ente emittente, evitando il pagamento per contanti. Alcune carte di credito prevedono la facoltà di richiedere anticipi di contante.

**TRAVELLER'S CHEQUE** – Assegno internazionale creato espressamente per le esigenze di chi viaggia all'estero. Si tratta di assegno di importo fisso in valuta estera rilasciato da un istituto di credito.